



Città di
CAPACCIO
PAESTUM

AREA
URBANISTICA



PIANO URBANISTICO COMUNALE

ai sensi della L.R. n. 16/2004 e del Regolamento n. 05/2011

PRELIMINARE DI PIANO

CONSULENTI DI SUPPORTO AL RUP

ARCH. ANTONIO ABALSAMO
ARCH. STEFANIA CAIAZZO

DOCUMENTO STRATEGICO

GIUGNO 2020

RUP
ING. CHRISTIAN FRANCO

IL SINDACO
AVV. FRANCESCO ALFIERI

Indice

- 1. Premessa**
- 2. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA.**
 - 2.1 Riferimenti normativi, articolazione e contenuti del Piano urbanistico comunale.
- 3. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA**
 - 3.1 Individuazione dei Piani e dei Programmi pertinenti al PUC di Capaccio Paestum
 - 3.2 Il Piano Territoriale Regionale (PTR)
 - 3.3 Le Linee guida per il paesaggio del PTR
 - 3.4 Il Piano Territoriale di Coordinamento della provincia di Salerno (PTCP)
 - 3.5 Il Piano del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano (PNCVD)
 - 3.6 La Riserva Foce Sele Tanagro
 - 3.7 I Siti di Importanza Comunitaria e le Zone di Protezione Speciale
 - 3.8 Il Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino della Campania
- 4. SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO**
 - 4.1 Il territorio di Capaccio Paestum
 - 4.2 Le risorse ambientali e l'uso agricolo dei suoli
 - 4.3 I tessuti insediativi
 - 4.4 I beni culturali
 - 4.5 Analisi demografica
 - 4.6 Attrezzature e servizi
 - 4.7 Attività produttive
- 5. COMPONENTI STRUTTURALI, OBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE**

1. PREMESSA

Il Documento Strategico del Piano urbanistico comunale (PUC) - da considerare parte di una elaborazione preliminare unica di cui fanno parte integrante il Preliminare di Piano e il Rapporto Preliminare della Valutazione ambientale strategica (VAS) allegati al presente documento - si pone l'obiettivo di definire un primo scenario strategico di assetto del territorio, prefigurando le scelte strutturali del PUC a cui si è pervenuti valutando le caratteristiche del territorio di Capaccio Paestum, i valori, le risorse, le emergenze e le criticità evidenziate negli elaborati di analisi del Quadro conoscitivo e nel Rapporto Preliminare della VAS.

Le scelte del Documento strategico e del Preliminare sono state definite dunque sulla base delle valutazioni che hanno riguardato in particolare:

- la pianificazione territoriale sovraordinata;
- le risorse naturalistico – ambientali;
- il territorio rurale;
- il sistema delle tutele di carattere storico-architettonico e testimoniale;
- le infrastrutture per la mobilità (viabilità e trasporto);
- il territorio urbanizzato;
- le attrezzature pubbliche e la dotazione di standard;
- le attività produttive.

Tali scelte sono finalizzate alla piena valorizzazione e salvaguardia delle risorse ambientali, culturali e paesaggistiche presenti, in coerenza con le linee programmatiche fissate dalla pianificazione sovraordinata e con gli obiettivi indicati dalla LR 16/2004 e dal *Regolamento di attuazione per il governo del territorio* n.5, del 4 agosto 2011.

I contenuti del presente Documento riprendono gli indirizzi e gli obiettivi già espressi nelle Linee di indirizzo per la redazione del Piano urbanistico comunale, approvati con Delibera di G.M. n.322 del 13-11-2019.

2. LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA IN CAMPANIA

2.1 RIFERIMENTI NORMATIVI, ARTICOLAZIONE E CONTENUTI DEL PIANO URBANISTICO COMUNALE

La Legge regionale n.16 del 2004 ed il relativo Regolamento regionale 5/2011 sono i riferimenti fondamentali per definire il carattere, i contenuti e l'articolazione del piano urbanistico comunale in Campania.

La legge regionale attribuisce al Comune la responsabilità di attivare il processo di pianificazione urbanistica comunale, attraverso una serie di strumenti reciprocamente collegati, al fine di promuovere, in coerenza con le disposizioni degli strumenti sovraordinati, la tutela delle risorse ambientali, lo sviluppo economico, sociale e culturale, il miglioramento complessivo della vita delle comunità insediate.

L'articolata strumentazione per il governo delle trasformazioni del territorio comunale è dunque costituita da:

- **Piano Urbanistico Comunale (PUC);**
- **Valutazione Ambientale Strategica (VAS)**
- **Valutazione di incidenza per le aree SIC e ZPS (VINCA)**
- **Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale (RUEC);**

Il **Piano Urbanistico Comunale** si configura come lo strumento di pianificazione urbanistica generale ed è articolato in due componenti: la **componente strutturale** che delinea a tempo indeterminato le scelte strategiche e le disposizioni strutturali relative alla tutela e alla valorizzazione ambientale, alla trasformabilità ed al riassetto del territorio comunale, in coerenza con gli esiti della **Valutazione Ambientale Strategica** - che individua le condizioni necessarie per garantire la sostenibilità ambientale del PUC - e la **componente operativa** che definisce gli interventi da realizzare con un orizzonte temporale breve, non superiore a 5 anni, e dunque da rielaborare con elevata frequenza.

I contenuti fondamentali della **componente strutturale** sono costituiti dalle scelte strategiche di assetto valide a lungo termine e dalle disposizioni relative a quei determinati ambiti territoriali che – in relazione al particolare valore paesaggistico, agli elevati caratteri di naturalità, all'alto pregio ambientale e produttivo per i territori rurali, al rischio idraulico o al rischio di frana, agli specifici vincoli e tutele di leggi o di piani sovraordinati a cui sono sottoposti - sono riconosciuti e disciplinati come ambiti da assoggettare a normative di tutela, manutenzione, riqualificazione e valorizzazione sostenibile.

La disciplina definita dalla **componente strutturale** del PUC si basa su criteri derivanti dal riconoscimento dei caratteri portanti del territorio e del paesaggio, perciò "strutturali", sì che le conseguenti limitazioni agli interventi antropici valgono a tempo indeterminato senza comportare l'apposizione di disposizioni conformative della proprietà immobiliare quali vincoli espropriativi; solo le disposizioni combinate della **componente operativa del PUC** e del **RUEC** hanno natura conformativa del diritto di proprietà ai fini edificatori limitatamente alle aree che la componente operativa seleziona e disciplina.

I residui ambiti territoriali, liberi da tali limitazioni, si configurano dunque come ambiti “trasformabili”: in questi ambiti la componente operativa individua e seleziona gli interventi di trasformazione insediativo-infrastrutturale, privati, pubblici o misti, che - in diretta dipendenza dalle norme della componente strutturale e in coerenza con il RUEC che individua le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni possibili - si considera opportuno realizzare nel quinquennio successivo.

Questa articolazione, anche attraverso attività costanti di partecipazione dei cittadini e trasparenti procedure di ricognizione delle propensioni operative dei privati, dovrebbe garantire efficacia al processo di pianificazione soprattutto in relazione all’attualità delle disposizioni operative in rapporto alle necessità sociali e di sviluppo, alla fattibilità economica e ai tempi di realizzazione degli interventi.

3. LA PIANIFICAZIONE SOVRAORDINATA

3.1 INDIVIDUAZIONE DEI PIANI E DEI PROGRAMMI PERTINENTI AL PUC DI CAPACCIO PAESTUM

In questo capitolo sono analizzati gli strumenti di pianificazione e programmazione che, secondo un criterio di rilevanza, interagiscono in maniera significativa con il PUC, contribuendo ad attuarne gli obiettivi o costituendo un vincolo all'attuazione degli stessi.

Il territorio di Capaccio Paestum è interessato dai seguenti piani, programmi e disposizioni:

- Piano Territoriale Regionale, (approvato con D.L. n.13 il 13 ottobre 2008);
- Linee guida per il paesaggio (PTR);
- Piano Territoriale della provincia di Salerno (approvato con D.C.P. n.15 del 30 marzo 2012);
- Piano del Parco del Cilento e del Vallo di Diano (approvato con Delibera di G.R. n.617 del 13 aprile 2007);
- Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale;
- Piano di Assetto Idrogeologico - Autorità Regionale Campania Sud ed interregionale per il Bacino Idrografico del fiume Sele.

3.2 IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE (PTR)

La regione Campania nel dicembre 2000 ha dato inizio al processo di pianificazione territoriale con la predisposizione del Piano Territoriale Regionale.

Il processo di pianificazione si è articolato in tre fasi: una prima fase si è conclusa con l'approvazione nel settembre 2002 delle Linee Guida per la pianificazione territoriale regionale sulla base degli Indirizzi per la redazione del PTR approvati nel giugno 2001; una seconda fase ha portato alla predisposizione del quadro di riferimento con la formazione della Proposta di piano territoriale regionale presentata nel settembre 2004.

Il Piano Territoriale Regionale è stato aggiornato alla luce della Convenzione europea del paesaggio, del Codice Urbani e dell'Accordo tra Stato, Regioni e Giunta Regionale della Campania e riadottato nel novembre 2006 integrando al suo interno le Linee guida per il paesaggio in Campania e la Carta dei paesaggi della Campania.

Il PTR, infine, è stato approvato con legge regionale il 13 ottobre 2008 (D.L. n.13).

Il Piano Territoriale Regionale della Campania di fatto è un piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate.

Il Piano, con l'obiettivo di fornire gli elementi necessari, in termini di conoscenza e interpretazione del territorio, propone cinque Quadri Territoriali di riferimento:

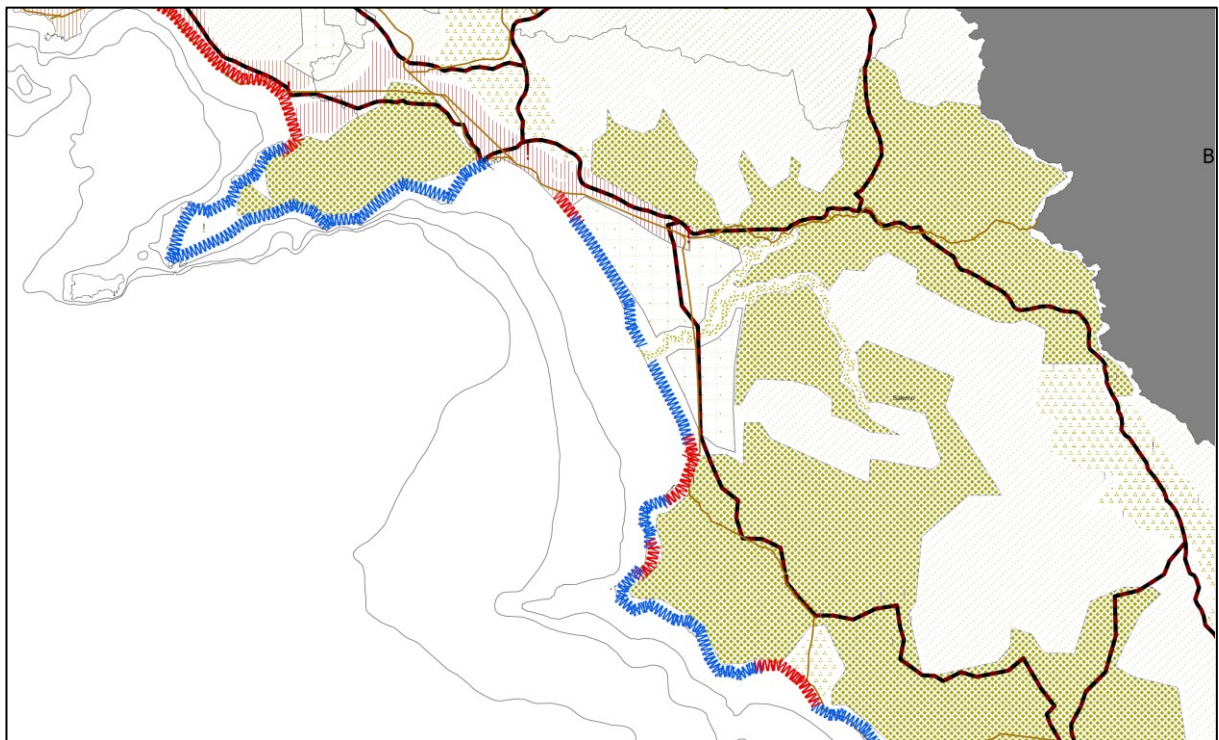
1. Il **Quadro delle reti**: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale.
2. Il **Quadro degli ambienti insediativi**, individuati in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa.
3. Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**.
4. Il **Quadro dei campi territoriali complessi** che mette in evidenza aree di particolare criticità riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza

e ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio, dove si ritiene che la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi integrati.

5. Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale** tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche".

L'obiettivo del PTR è quello di contribuire allo sviluppo, secondo una visione che attribuisce al territorio il compito di mediare tra la pianificazione territoriale, comprensiva delle componenti di natura paesistico- ambientale, e quella della promozione e della programmazione dello sviluppo.

In tal senso, gli indirizzi strategici proposti dal PTR costituiscono tanto un riferimento per la pianificazione territoriale della Regione (piani di settore), delle Province e dei Comuni, quanto un riferimento per politiche integrate di sviluppo, che coinvolgono più complessivamente l'azione degli enti locali. Di seguito si analizzano le principali indicazioni del PTR che costituiscono linee d'indirizzo per il PUC di Capaccio Paestum.



Visioning Preferenziale

- arterie stradali principali
- Rete ferroviaria attuale
- ~~~~~ Fascia costiera da riqualificare
- ~~~~~ Fascia costiera prevalentemente integra
- Nodi
- ! Centralità di primo livello
- ! Centralità di secondo livello
- ! Centralità di terzo livello
- ! Sistemi policentri minori
- ! Centralità metropolitane
- ▨ Aree Naturali protette
- ▨ Corridoi ecologici protetti
- ▨ Aree a vocazione agro-zootecnica degradate sottoposte a pressione insediativa e produttiva
- ▨ Aree vallive irrigue con tendenza a specializzazione produttiva
- ▨ Aree deboli a naturalità diffusa
- ▨ Aree insediative da riqualificare
- ▨ Sistema insediativo polarizzato sul capoluogo
- ▨ Conurbazione multilineare continua e compatta con localizzazioni commerciali e/o industriali, con presenza di centri principali

fig.1 – PTR – Visioning preferenziale



fig.2 – PTR – Campi territoriali complessi

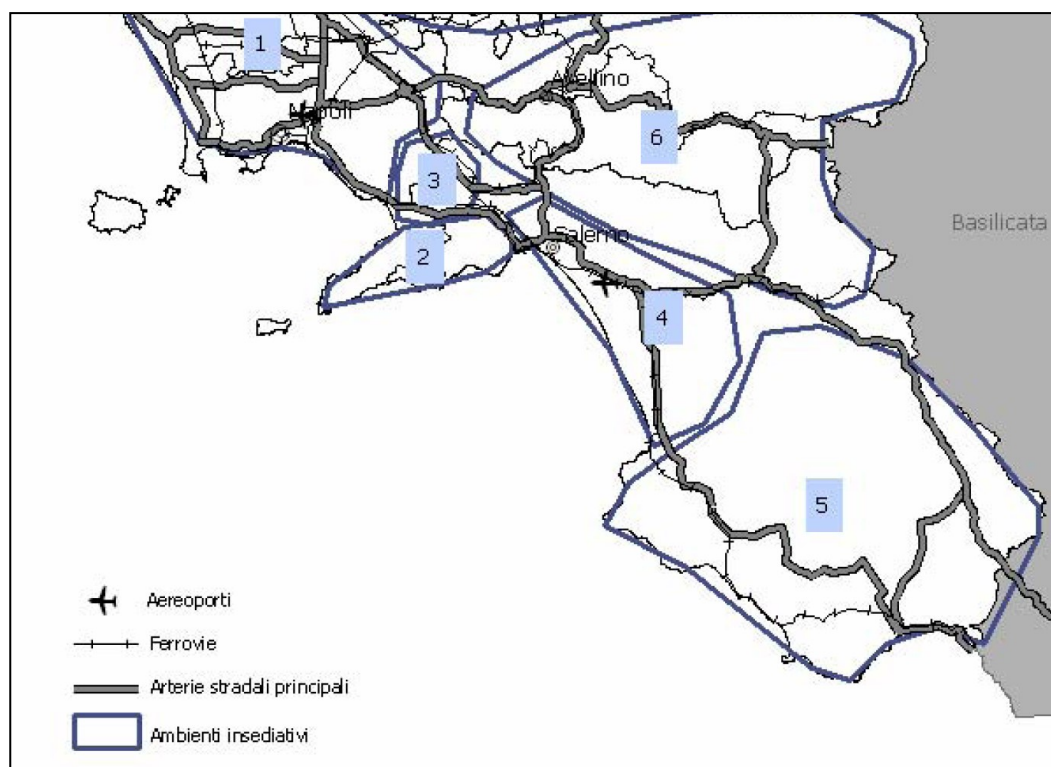


fig.3 – PTR – Ambienti insediativi

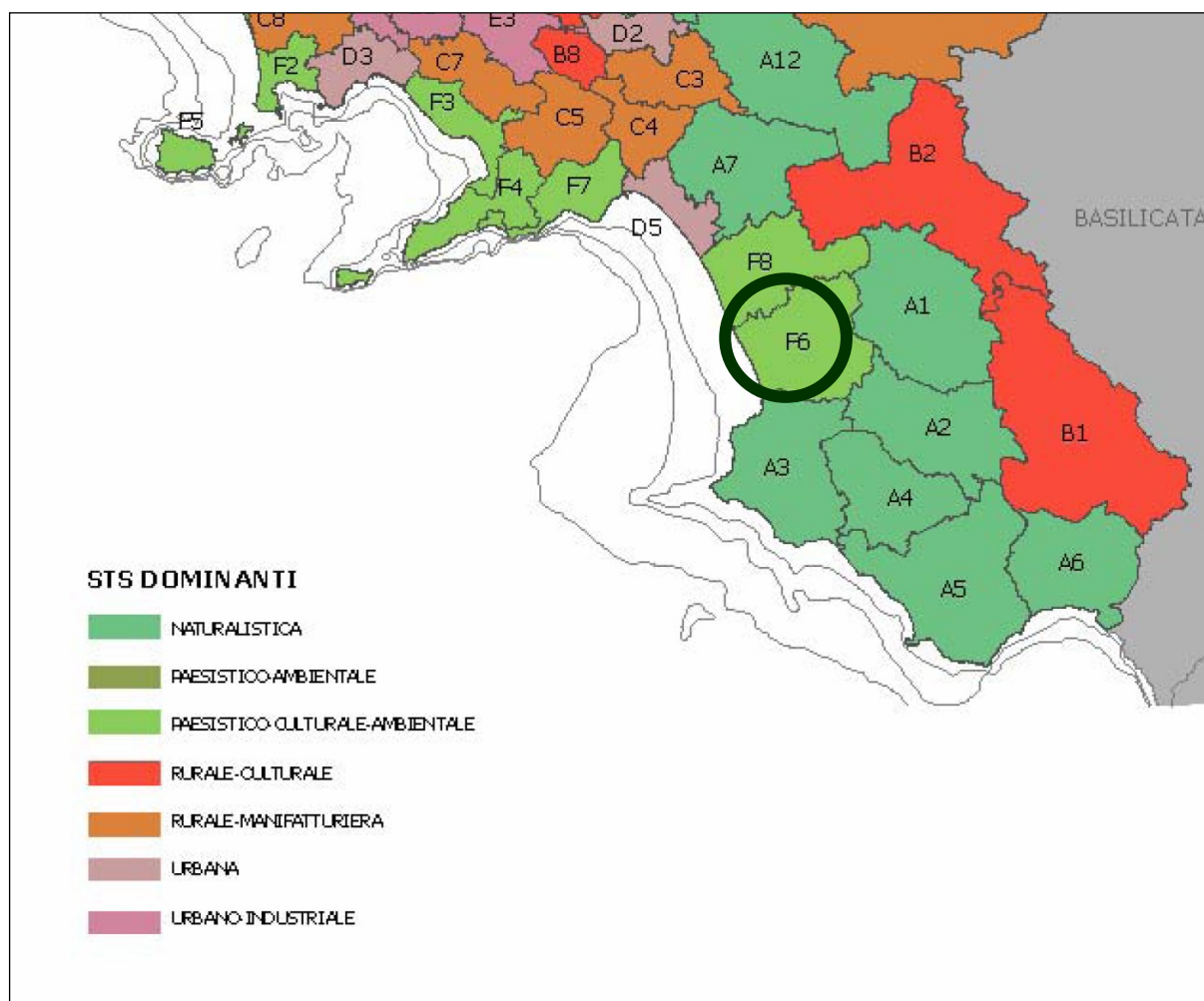


fig. 4 – PTR - Quadro dei Sistemi territoriali di sviluppo

Il comune di Capaccio Paestum si colloca all'interno dell'**Ambiente insediativo 4 - Salernitano-Piana del Sele**.

Il PTR considera la parte centro-meridionale dell'ambiente insediativo 4 della Piana del Sele come un territorio a forte vocazione agro-zootecnica, culturale e ambientale, per cui i maggiori problemi evidenziati nel piano regionale sono legati all'esercizio delle attività connesse a tali settori e sono così individuati:

- carenza di strutture e servizi per la commercializzazione dei prodotti sia in campo nazionale che internazionale;
- localizzazione sparsa delle industrie di trasformazione;
- eccessivo uso di pesticidi e anticrittogamici nell'attività agricola, la qual cosa è causa dell'inquinamento delle acque sia superficiali che di falda;
- sintomi di crisi che cominciano ad investire le produzioni di ortaggi e frutta, soprattutto di pomodoro e carciofi, a causa della concorrenza proveniente da altri paesi produttori del Mediterraneo;
- inadeguatezza delle esistenti infrastrutture viarie interne e totale assenza di accessibilità portuale;
- scarsa presenza di offerta di servizi di trasporto collettivo;
- assenza di politiche di concertazione soprattutto tra i principali enti dello stesso territorio;
- scarsa attenzione all'integrazione tra il turismo balneare e quello culturale e ambientale;

- diffuso fenomeno dell'erosione costiera e mancanza di interventi organici di contrasto.

Il PTR delinea come indirizzi strategici di fondo:

- la conservazione della biodiversità nelle aree di rilevante interesse naturalistico ambientale;
- il miglioramento della qualità del patrimonio naturalistico e culturale, in un'ottica di tutela e di sviluppo compatibile, nonché di sviluppo e migliore fruizione di attività connesse, come ad esempio il turismo e l'agricoltura;
- il contrasto al fenomeno dell'erosione costiera;
- il recupero e la valorizzazione, attraverso interventi eco-compatibili, dei fiumi che attraversano l'area al fine di recuperare l'antico rapporto fra uomo e corsi d'acqua nel rigoroso rispetto del paesaggio, della flora e della fauna presenti;
- la valorizzazione dell'area collinare, con interventi di riempimenti di cave che deturpano il paesaggio, e il miglioramento della viabilità di accesso a tali aree anche attraverso la realizzazione di sentieristica a fini escursionistici;
- la salvaguardia del territorio destinato a fini agricoli, evitando processi di insediamento civile spesso, consentendo interventi edilizi legati a soggettive necessità delle aziende agricole anche al fine di evitare il processo di polverizzazione aziendale;
- il sostegno dell'agricoltura attraverso tecniche eco-compatibili per ridurre l'inquinamento da pesticidi e anticrittogamici;
- il miglioramento della qualità insediativa, soprattutto per quanto riguarda le aree dove più forte è la pressione demografica;
- il recupero, la valorizzazione e la rivitalizzazione dei centri storici, conferendo agli abitati, in un'ottica di intervento sostenibile, un'immagine di qualità, di confort e di decoro;
- il blocco dello *sprawl* edilizio, della edificazione diffusa e sparsa sul territorio;
- la riqualificazione dal punto di vista insediativo della fascia costiera, anche con interventi demolitivi, ponendo fine alla edificazione diffusa e disordinata attualmente in atto di seconde case e di villaggi turistici di pessima qualità ed il più delle volte in regime di abusivismo;
- il potenziamento delle strutture ricettive ben attrezzate anche per attività congressuali, nonché di realtà ricettive anche all'aperto di qualità elevata lungo l'intero percorso costiero, prevedendo aree attrattive sportive di elevato tenore qualitativo;
- il potenziamento del sistema infrastrutturale delle comunicazioni attraverso:
- la verifica dell'opportunità di un prolungamento della Tangenziale di Salerno fino ad Agropoli, quale arteria alternativa all'attuale e congestionata variante alla SS 18 nel tratto Battipaglia-Paestum;
- il declassamento della strada "Litoranea" con il potenziamento della provinciale "Aversana";
- la realizzazione di nodi intermodali, di interscambio fra mobilità su gomma e quella su ferro anche ai fini della movimentazione dei prodotti dell'agricoltura;
- il potenziamento dei collegamenti con l'aeroporto di Pontecagnano;
- la realizzazione e il potenziamento del sistema di approdi eco-compatibili per la nautica da turismo e per le linee del metrò del mare anche nelle foci dei fiumi;
- la definizione di una nuova immagine turistica, mediante una migliore gestione delle risorse e l'integrazione del turismo balneare con quello culturale e ambientale e la costruzione di reti di connessione tra gli insediamenti costieri e quelli dell'entroterra.

Tra le questioni di coordinamento interprovinciale messe in evidenza dal PTR, grande rilevanza assumono le relazioni da potenziare, anche attraverso specifiche politiche e strategie di riassetto urbanistico, produttivo, turistico e infrastrutturale, tra la Piana del Sele e il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.

Nella suddivisione in Sistemi territoriali, il comune di Capaccio Paestum rientra nel Sistema Territoriale **F - SISTEMI COSTIERI A DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE CULTURALE**
F6 - MAGNA GRECIA: Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano, Roccadaspide, Trentinara.

Matrice delle strategie per il STS F6

F6 MAGNA GRECIA		DOMINANTE PAESISTICO AMBIENTALE	SISTEMI TERRITORIALI DI SVILUPPO	INDIRIZZI STRATEGICI															
				Interconnessione – Accessibilità attuale	Interconnessione - Programmi	Difesa della biodiversità	Valorizzazione Territori marginali	Riqualificazione costa	Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio	Recupero aree dismesse	Rischio vulcanico	Rischio sismico	Rischio idrogeologico	Rischio incidenti industriali	Rischio rifiuti	Rischio attività estrattive	Riqualificazione e messa a norma delle città	Attività produttive - industriale	Attività produttive- agricolo
		A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3

Si sono attribuiti:

- 1 punto** ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
- 2 punti** ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
- 3 punti** ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
- 4 punti** ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.

3.3 LE LINEE GUIDA E LA CARTA DEI PAESAGGI DEL PTR

Il PTR, in particolare con le Linee guida e la relativa Carta dei paesaggi, ha inteso definire una prima applicazione operativa dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata con L. 9.1.2006 n. 14 ed entrata in vigore il primo settembre 2006, nel quadro delle disposizioni dettate, ai sensi dell'art. 9, secondo comma della Costituzione, dal Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al D. Lgs. 22.1.2004 n. 42, così come integrato e modificato dal D. Lgs. 24.3.2006 n. 157.

Le Linee guida per il paesaggio in Campania e la cartografia di piano, sono il quadro di riferimento unitario per la pianificazione paesaggistica nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e nei Piani Urbanistici Comunali (PUC), nonché per la verifica di coerenza e la valutazione ambientale strategica di detti strumenti di pianificazione e dei piani di settore di cui all'art. 14 delle L.R 16/2004.

Gli obiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica, espressamente precisati all'art. 2, si connotano per la netta ispirazione ai principi delle direttive europee in materia di tutela unitaria e globale del territorio e si attuano:

- a. *nell'uso razionale e nell'ordinato sviluppo del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;*
- b. *nella salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico, sismico e vulcanico;*
- c. *nella tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico-ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;*
- d. *nel miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;*
- e. *nel potenziamento dello sviluppo economico regionale e locale in termini di sostenibilità;*
- f. *nella tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;*
- g. *nella tutela e sviluppo del paesaggio mare-terra e delle attività produttive e turistiche connesse.*

Tutto ciò costringe le politiche del paesaggio a confrontarsi direttamente con i caratteri e le dinamiche degli "ambienti insediativi" e dei "sistemi di sviluppo territoriale" delineati dal PTR.

In questo senso le Linee guida ed in particolare gli "ambiti di paesaggio" individuati secondo il Codice dei beni culturali e del paesaggio, non possono evitare di assumere un carattere "trasversale" rispetto ai quadri di riferimento territoriale proposti per il PTR.

Specificamente gli indirizzi e le linee strategiche individuate nelle Linee guida per gli Ambiti paesaggistici devono essere recepite con i necessari adeguamenti e precisazioni nel quadro delle specifiche prescrizioni e previsioni che il piano provinciale deve redigere ordinate, secondo l'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio:

- a) *al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie dei beni sottoposti a tutela, tenuto conto anche delle tipologie architettoniche, nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi;*
- b) *all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito, con particolare attenzione*

alla salvaguardia dei siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO e delle aree agricole;

- c) al recupero e alla riqualificazione degli immobili e delle aree compromessi o degradati, al fine di reintegrare i valori preesistenti, nonché alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati;*
- d) all'individuazione di altri interventi di valorizzazione del paesaggio, anche in relazione ai principi dello sviluppo sostenibile.*

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania, rappresenta un primo contributo all'identificazione dei paesaggi regionali (o "ambiti paesaggistici", nella definizione degli artt. 135 e 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio).

L'individuazione dei paesaggi si basa sull'incrocio delle letture riguardanti le strutture materiali del paesaggio regionale.

Lo schema di articolazione dei paesaggi della Campania costituisce un inquadramento preliminare degli ambiti paesaggistici, a partire dal quale le province procedono all'identificazione degli ambiti paesaggistici provinciali, sulla base degli indirizzi metodologici e degli inquadramenti strutturali contenuti nelle Linee guida.

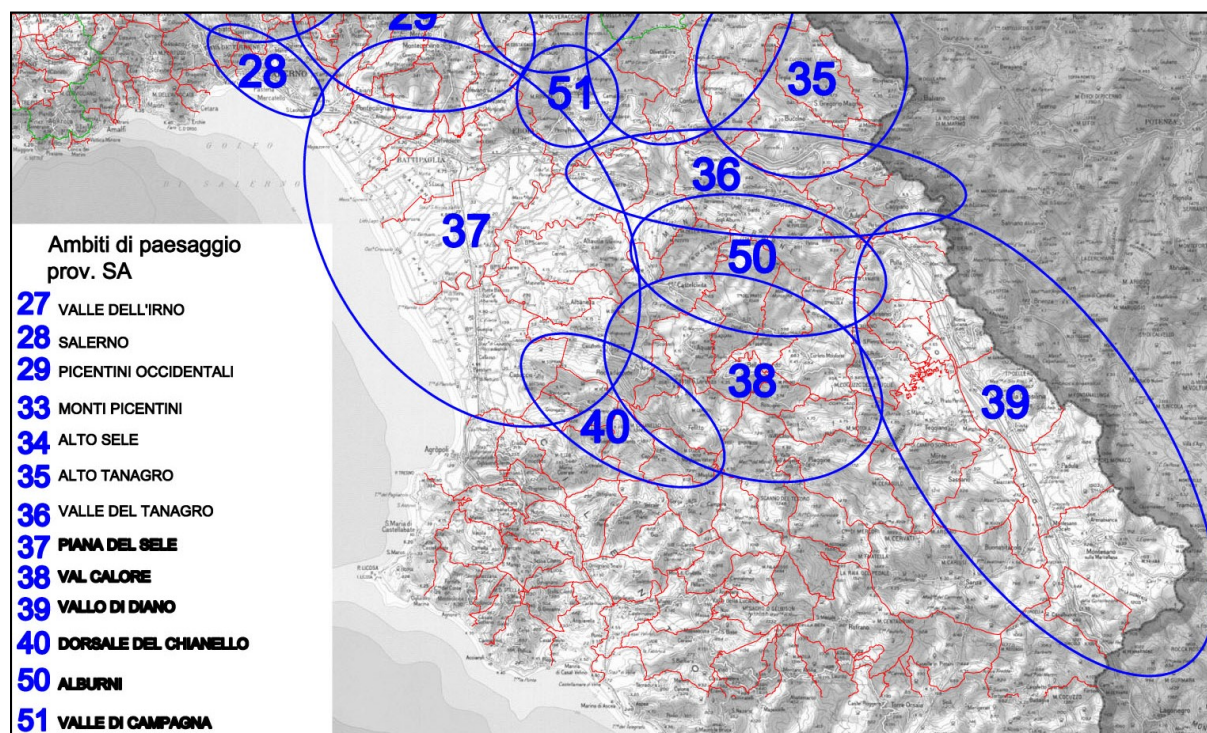


fig. 5 – PTR - Ambiti di paesaggio della provincia di Salerno

3.4 PIANO TERRITORIALE DELLA PROVINCIA DI SALERNO

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) definisce e specifica - anche in termini di scelte relative agli usi del suolo – gli indirizzi e gli orientamenti strategici del Piano Territoriale Regionale (PTR), nonché le scelte e le indicazioni funzionali alle azioni concrete di trasformazione e di governo del territorio relative al ruolo assegnato alla scala provinciale.

In generale, nel PTCP il territorio della provincia di Salerno si caratterizza nel complesso, malgrado l'aumento generalizzato delle attività antropiche degli ultimi venti anni, un territorio con elevati livelli di naturalità e gradi di conservazione dell'ambiente. Tale pregio è dovuto alla presenza di ecosistemi ad elevata biodiversità quali praterie, arbusteti e macchia mediterranea, garighe e, soprattutto, estese superfici boscate di montagna, di pianura e lungo i corsi d'acqua, pari a circa un terzo della superficie del territorio provinciale. La dimostrazione del sostanziale pregio del livello di naturalità di alcune aree del territorio provinciale è rappresentata, tra l'altro, dalla presenza di numerosi endemismi, rarità e tratti particolari e distintivi di qualità ecologica della flora e della fauna della provincia di Salerno che ne fanno una delle realtà di interesse strategico per la definizione della rete ecologica regionale e nazionale.

Le aree protette di maggiore importanza presenti sul territorio provinciale sono:

- Il Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano (ex L. 394/1991)
- I Parchi Regionali dei Monti Lattari, Monti Picentini e Fiume Sarno (ex L.R. 33/1993)
- Le Riserve Regionali di Monte Eremita-Marzano e Foce Sele-Tanagro (ex. L. R. 33/1993)
- Il Parco Naturale Regionale Diecimare
- La Riserva Naturale Statale della Valle delle Ferriere
- La Riserva marina protetta di Punta Campanella

A tale elenco si affiancano, sul territorio provinciale, con eguale importanza strategica, quarantaquattro aree S.I.C. (Siti di Importanza Comunitaria) e cinque Z.P.S. (Zone di Protezione Speciale).

In contrapposizione a queste rilevanti risorse ambientali, si evidenziano però fattori di pressione e di degrado che agiscono diffusamente, ed in alcune aree in maniera decisamente aggressiva, sull'ambiente provinciale che sono rappresentati da:

- un elevato consumo di suolo e di risorse naturali causati da un intenso sviluppo degli insediamenti residenziali e/o produttivi, in molti casi irrazionale e indifferente ad alcuna regolamentazione urbanistica (abusivismo edilizio, urbanizzazione diffusa, ...);
- l'inquinamento del terreno e delle falde dovuto ad un utilizzo agronomicamente irrazionale ed eccessivo dei concimi e dei fitofarmaci nonché il rilascio di sostanze tossiche nell'ambiente da parte di attività industriali e in discariche abusive;
- la piaga stagionale degli incendi boschivi con migliaia di ettari di superficie prevalentemente boscata percorsi annualmente dal fuoco;
- il progressivo deterioramento, depauperamento e inquinamento delle risorse idriche dovuto a fenomeni di captazione selvaggia delle sorgenti e delle falde per utilizzi produttivi industriali, agricoli e urbani.

Il Piano provinciale di coordinamento della Provincia di Salerno individua come obiettivi prioritari:

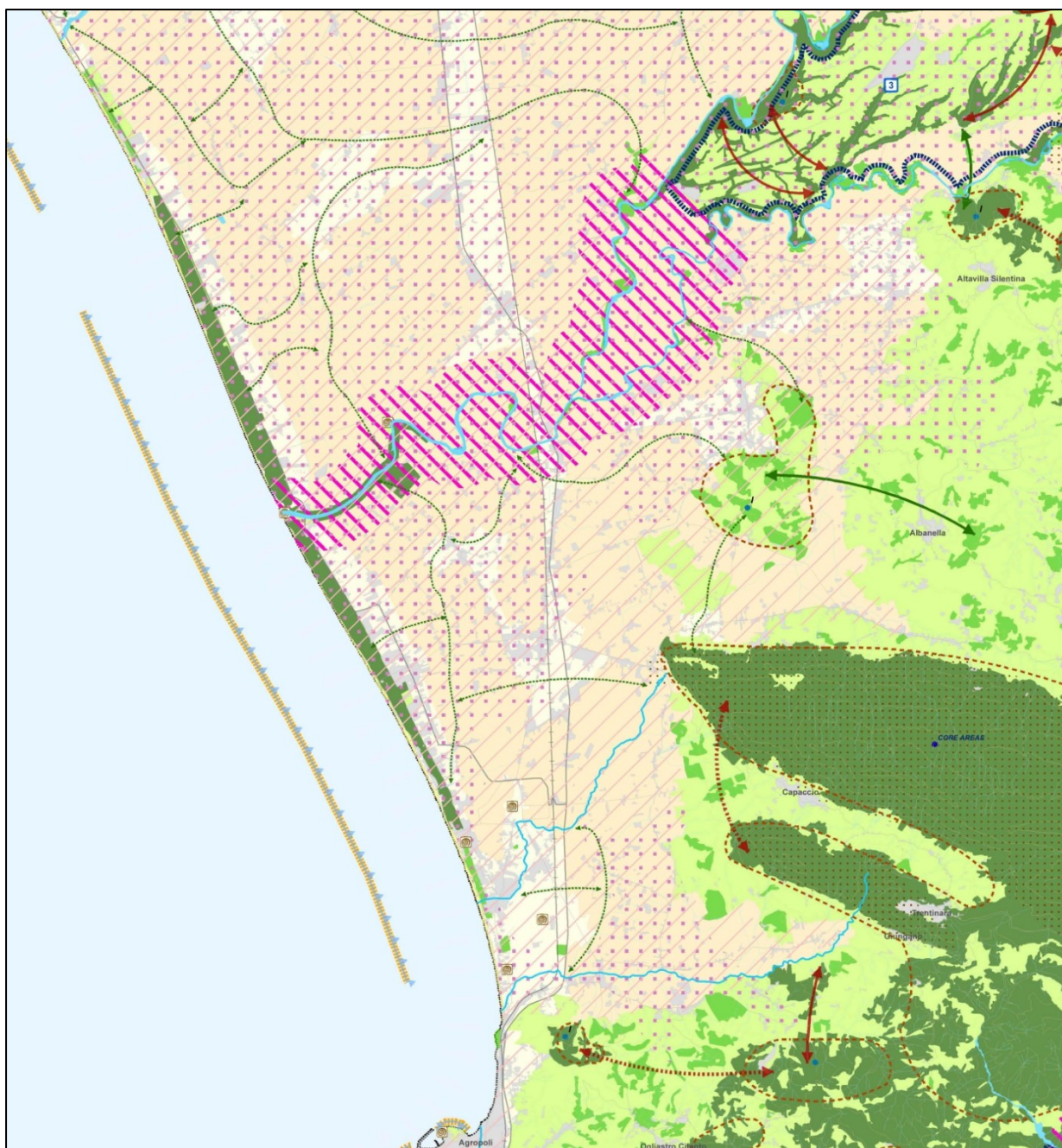
- valorizzare, tutelare e promuovere le risorse ambientali;
- salvaguardare l'integrità fisica del territorio;
- tutelare e valorizzare i paesaggi di maggior valore;
- potenziare e supportare il settore agricolo;

- riqualificare il sistema insediativo per ridurre il disordine edilizio e la dispersione insediativa diffusisi negli ultimi anni per processi non controllati o mal gestiti e per ripopolare i centri storici abbandonati al degrado costante;
- perseguire assetti policentrici integrati sia alla scala provinciale che alla scala locale;
- riqualificare in senso urbano gli aggregati insediativi recenti;
- promuovere l'innovazione e lo sviluppo integrato dei servizi;
- razionalizzare gli insediamenti produttivi anche attraverso politiche di interconnessione;
- promuovere progressivamente la mobilità intermodale di persone e merci, anche con il ricorso a modalità innovative di trasporto collettivo;
- recuperare, integrare e sviluppare le reti di trasporto su ferro;
- completare e riorganizzare la rete stradale;
- promuovere forme calibrate di integrazione delle infrastrutture per il trasporto aereo;
- razionalizzare e organizzare come sistema l'insieme delle infrastrutture portuali, differenziandone tipologie, funzioni e dimensioni in rapporto ai contesti ambientali e territoriali e graduandone la realizzazione in relazione a strategie integrate di assetto e di sviluppo sostenibile.

In particolare per la Piana del Sele e per Capaccio Paestum il PTCP prevede:

per la tutela e la valorizzazione ambientale

- **salvaguardia della connotazione paesaggistica ed ambientale degli arenili e delle fasce dunali;**
- **risanamento ambientale della fascia pinetata costiera** attraverso interventi per il mantenimento delle caratteristiche naturalistiche e vegetazionali, per l'eliminazione dei fattori di degrado, sia naturali che antropici;
- **tutela dei corsi fluviali e delle relative aree di pertinenza**, a partire dalle aree ricadenti nella Riserva naturale del fiume Sele, attraverso interventi di riqualificazione delle aree degradate e interventi di rinaturalizzazione utilizzando tecniche appropriate di ingegneria naturalistica;
- bonifica e salvaguardia dei corsi d'acqua minori, ivi compresi i canali di bonifica, che nel loro insieme si configurano quali elementi strutturanti la rete ecologica provinciale e locale;
- **valorizzazione delle risorse naturalistiche e forestali** esistenti lungo i versanti collinari del Monte Soprano, con riferimento anche al patrimonio geologico (*geositi*), attraverso il coordinamento di azioni molteplici che ne possano consentire una "tutela attiva", ovvero la loro fruizione tanto da parte delle popolazioni locali, quanto da parte di turisti ed escursionisti; in particolare il PTCP propone la valorizzazione del patrimonio naturalistico a fini turistici, mediante il ripristino, l'adeguamento e/o la realizzazione di sentieri pedonali con percorsi scientifici e didattici;
- **valorizzazione dei mosaici agricoli ed agroforestali delle colline e delle valli** preservandone l'integrità fisica e la caratterizzazione morfologica, vegetazionale e percettiva, favorendo la conservazione, la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, consentendo la diversificazione e l'integrazione delle attività agricole, nonché l'accoglienza rurale, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata lungo il versante costiero;
- **prevenzione delle situazioni di degrado e riqualificazione degli insediamenti edilizi diffusi** nel territorio rurale e aperto e lungo la viabilità principale, con maggior attenzione



Strategia per la rete ecologica provinciale

- Ambiti di media ed elevata biodiversità (reale o potenziale) caratterizzanti Insule e Core Areas della rete
- Insula (frammenti di habitat ottimale o subottimale di superficie superiore ai 50 ha e con scarse influenze dell'ambiente antropizzato limitrofo. Sostegno strutturale e funzionale alla rete ecologica delle Core Areas)
- Core Areas (aree naturali di grande estensione e di alto valore funzionale in chiave di mantenimento della vitalità di popolazioni di specie obiettivo della Provincia di Salerno)
- Nodi strategici (Aree, che per la loro posizione all'interno della rete, rappresentano gangli fondamentali per la continuità degli ecosistemi e per la conservazione della biodiversità)
- Corridoio appenninico principale, da riconnettere
- Corridoio costiero tirrenico, da ricostruire e/o potenziare
- Corridoi fluviali principali da tutelare, potenziare e/o ricostruire
- Corridoi ecologici costituiti da tutelate
- Corridoi ecologici da formare e/o potenziare
- Prevenzione dal rischio sismico, principalmente nelle aree a più alto rischio, mediante attività di pianificazione dell'urbanizzazione del territorio, con prescrizioni e controlli severi in termini di edilizia antisismica per le costruzioni ad uso civile, per le infrastrutture pubbliche e per i siti industriali
- Prevenzione dal rischio vulcanico mediante la predisposizione di Piani di emergenza, comunali o intercomunali, di Protezione Civile per i comuni compresi in zona gialla, soprattutto per quelli inclusi nella fascia di isocario maggiore di 400 Kg/mq

Elementi strutturali della rete ecologica provinciale

- Aree ad elevata biodiversità (reale o potenziale)
- Aree di media biodiversità (reale o potenziale) e di collegamento ecologico
- Zone cuscinetto con funzione di filtro protettivo nei confronti delle aree a maggiore biodiversità e naturalità rispetto agli effetti deleteri della matrice antropica
- Aree agricole a minore biodiversità
- Aree permeabili perurbane ad elevata frammentazione ecosistemica e paesaggistica
- Aree urbanizzate
- Spiagge, dune e sabbie
- Acque, specchi e corsi d'acqua (Fonte: PTR Campania)
- Fiumi e torrenti principali
- Reticolo idrografico minore
- Rete ferroviaria fondamentale e complementare
- Rete viaria primaria e secondaria

fig. 6 – PTCP – Rete ecologica

lungo la SS.18 e lungo la strada litoranea, ivi compreso il recupero urbanistico, paesaggistico ed ambientale degli insediamenti abusivi regolarmente condonati, che risultano compatibili con le esigenze di tutela, riqualificazione e valorizzazione prevedendo, invece, la demolizione, con ricomposizione dei siti, dei manufatti abusivi non recuperabili e/o inconciliabili;

- **prevenzione e riduzione dell'inquinamento dei corpi idrici superficiali e di falda, nonché delle acque marine**, controllando e limitando l'uso di pesticidi ed anticrittogamici, promuovendo il completamento e l'adeguamento dei sistemi di depurazione, controllando le emissioni provenienti dai cicli produttivi, e regolando l'emungimento dalle falde acquifere;
- **ricomposizione ambientale di siti estrattivi degradati, dismessi e/o abbandonati**, mediante il rimodellamento morfologico ambientale, ed incentivandone il riuso funzionale compatibile con le strategie complessive di assetto territoriale;
- **mitigazione del fenomeno dell'erosione costiera** attraverso la definizione di un sistema integrato di azioni;

per la tutela, il sostegno e la valorizzazione delle aree agricole

- **salvaguardia della destinazione agricola e produttiva delle aree e degli impianti delle colture arboree**, anche mediante incentivi per il mantenimento delle attività agricole, nonché per la diffusione e la promozione delle colture tipiche e tradizionali, anche promuovendo specifiche azioni di marketing territoriale;
- **incentivazione dei processi di qualità e di efficienza tecnico economica delle aziende agricole comprese nelle filiere di riferimento (ortofrutta e zootecnica);**
- **promozione della accoglienza rurale**, quale offerta turistica integrativa e diversificata a quella già localizzata nell'ambito costiero, mediante azioni di recupero e riuso di manufatti rurali dismessi o in via di dismissione;
- **valorizzazione delle filiere produttive**, con particolare riferimento ai prodotti tipici e locali.

per la valorizzazione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali, e potenziamento/qualificazione dell'offerta ricettiva e di servizi

- **tutela, valorizzazione e promozione del sistema dei beni culturali, testimoniali ed ambientali** (area archeologica e museo di Paestum, santuario e museo di Hera Argiva; centri e nuclei storici delle aree collinari; beni storico-architettonici e testimoniali urbani ed extraurbani; architetture rurali della piana; riserve naturali ed oasi naturalistiche; spiagge ed arenili; etc.). In particolare per ***l'area di Hera Argiva mediante la creazione di un'oasi naturalistica.***
- **integrazione/potenziamento delle attrezzature e dei servizi turistici di Capaccio**, da programmare sulla base di documentati programmi di investimento e promozione;
- **favorire la localizzazione di interventi per strutture turistico-alberghiere nel territorio agricolo di maggior pregio agronomico della piana**, mediante il recupero di consistenze immobiliari esistenti quali manufatti della Riforma agraria, tabacchifici, masserie, etc.;
- **favorire la realizzazione di servizi per il turismo e di strutture per lo sport, l'intrattenimento ed il tempo libero**, negli ambiti di riqualificazione urbanistica ed ambientale della fascia costiera e/o in diretta connessione con le strutture turistico-alberghiere, al fine di qualificare la nuova offerta turistica dell'area;

- **favorire la localizzazione di interventi per insediamenti turistici nelle aree interne collinari ad integrazione dell'offerta turistica costiera**, da programmare – anche in ambiti naturali di particolare pregio paesaggistico – sulla base di documentati programmi di investimento e promozione;
- **localizzazione nel Comune di Capaccio Paestum di un Parco Ludico Culturale.**

per la riqualificazione, potenziamento ed organizzazione policentrica del sistema insediativo

- **riqualificazione dell'assetto esistente** mediante la promozione degli interventi di recupero, nonché la riqualificazione ed il completamento del tessuto urbano esistente, anche mediante l'attivazione di programmi integrati di riqualificazione urbanistica, rivolti tanto alla rivitalizzazione degli insediamenti storici urbani ed extraurbani, quanto alla riqualificazione ed alla densificazione degli insediamenti recenti;
- **la limitazione delle espansioni insediative** che potrebbero determinare ulteriori saldature tra i diversi insediamenti;
- **il riordino dell'assetto insediativo esistente lungo la SS.18;**
- **la delocalizzazione delle funzioni produttive** (attività industriali e artigianali inconciliabili con il tessuto residenziale, ma anche media e grande distribuzione di vendita) in specifiche aree attrezzate, di dimensione locale e/o comprensoriale, ubicate in posizioni strategiche rispetto alle principali reti per la mobilità;
- **la riconversione delle aree e/o dei contenitori dimessi**, privilegiando (e prescrivendo in quota parte) la localizzazione di funzioni urbane ed il recupero e/o l'adeguamento degli standards (aree attrezzate per il verde, la fruizione culturale, lo sport ed il tempo libero – anche di scala intercomunale);
- **contenimento della diffusione edilizia nel territorio extraurbano**, sia di tipo areale, sia di tipo lineare lungo la viabilità;
- **valorizzazione delle centralità locali esistenti**, al fine di contrastare i processi di desertificazione delle aree più interne, consolidare il ruolo di polarità dei centri collinari e della piana, promuovere un'organizzazione insediativa reticolare, in grado di garantire una presenza soddisfacente di funzioni e servizi, almeno di rango locale, sia pure in un'ottica di integrazione e complementarietà.
- **riqualificazione urbanistica e paesaggistica degli insediamenti della fascia costiera** ed in particolare delle aree caratterizzate dalla presenza di case stagionali, villaggi ed attrezzature turistiche o per il tempo libero, sovente caratterizzate da bassa qualità architettonica e dall'assenza di una struttura insediativa.

per la valorizzazione dei poli produttivi e logistici della piana

- **coordinamento dell'attività di pianificazione e programmazione dei Comuni per la realizzazione**, in un'ottica intercomunale, **di insediamenti produttivi comprensoriali** per la localizzazione di attività artigianali e per la lavorazione, la produzione e la vendita anche di prodotti tipici e/o locali, al fine di contenere il consumo di suolo agricolo, razionalizzare gli investimenti per la infrastrutturazione delle aree, promuovere la nascita di polarità produttive ubicate in posizioni strategiche – con riferimento alle principali reti della mobilità e della logistica – con maggiore capacità di attrarre investimenti esterni.

per il potenziamento ed adeguamento del sistema infrastrutturale in chiave intermodale

- **potenziamento del sistema della mobilità su gomma mediante:**
 - completamento S.P. 417 "Aversana" quale progetto di importanza strategica per lo sviluppo e la valorizzazione della fascia costiera, in quanto è finalizzato alla connessione di tre importanti arterie: la S.P. 175 "litoranea", la stessa S.P. 417 "Aversana" e la S.S. 18 nonché la separazione dei flussi di traffico "passante" dai flussi di traffico "locale" e/o "turistico", dando risposta ad un'esigenza d'inferiori tempi di percorrenza e di maggiore capacità trasportistica in un ambito territoriale. Nello specifico è previsto:
- completamento dello svincolo della tangenziale di Salerno: al fine di garantire un diretto ed efficiente collegamento tra la S.P. 417, la "Tangenziale di Salerno" e l'aeroporto di Salerno;
- prolungamento della SP 417 "Aversana" per la massima funzionalizzazione dell'infrastruttura al fine di dare compiuto esito ai flussi di traffico raccolti ad ovest (Salerno, Pontecagnano, etc) e provenienti da Est (Cilento interno, Cilento costiero, Piana del Sele, etc). È previsto un ponte di attraversamento del fiume Sele ed il prolungamento fino ad Agropoli per la connessione alla SP 267 Cilento costiero, alla SP 430 "Cilentana", alla progettata "Via dei Templi" ed alla viabilità locale;
- potenziamento della SP30 (mediante l'adeguamento del tracciato stradale) e viabilità di accesso all'aeroporto consentendo in tal modo il potenziamento dei collegamenti tra l'autostrada A3, la strada S.P. 417 "Aversana" e la strada litoranea S.P. 175. Il collegamento della strada "Aversana" con l'aeroporto permetterà di connettere quest'ultima infrastruttura trasportistica ai maggiori centri urbani costieri, in primis la città di Salerno, alle più rilevanti arterie stradali, alla linea ferroviaria alta velocità, e con i porti;
- adeguamento delle esistenti S.P. 173 ed S.P. 276;
- la realizzazione del prolungamento della strada in variante alla SS.18 da Capaccio-Paestum al nuovo svincolo di Battipaglia;
- la realizzazione di un asse di collegamento Eboli-Capaccio Paestum ("la Via dei Templi") ai fini della razionalizzazione e sviluppo del sistema infrastrutturale e logistico per le localizzazioni produttive d'eccellenza. L'asse viario si innesterà sul nuovo svincolo dell'A3 di Eboli consentendo una rapida connessione sia con la zona archeologica di Capaccio - Paestum che con la SP 430 A, contribuendo al maggior sviluppo dei processi di riqualificazione ambientale, turistica e produttiva. Il progetto prevede anche la realizzazione di due nuovi viadotti, uno sul fiume Sele e uno sul fiume Calore consentirà di ovviare alle problematiche di collegamento nei periodi di piena dei due corsi d'acqua;
- il completamento della strada provinciale "Cilentana" variante alla SS18 nel tratto Capaccio/Battipaglia che consentirà di collegare il Cilento alla conurbazione Eboli-Battipaglia, a Salerno ed al sistema dei trasporti nazionali, rappresentando l'asse trasportistico portante dell'intero territorio Cilentano. Essa assicurerà il recapito di tutti i flussi di traffico provenienti da Nord diretti a Vallo Della Lucania e nelle località costiere del Cilento. Viceversa tutti i flussi raccolti nell'intero territorio cilentano raggiungeranno, attraverso la S.P. 430, la Piana del Sele e, quindi, l'intero sistema stradale territoriale;
- **potenziamento dell'aeroporto di Salerno-Pontecagnano, nonché dei collegamenti e dei servizi ad esso funzionali, mediante:**
 - l'allungamento della pista fino a 2100 ml;

- la realizzazione di nuove infrastrutture ed impianti a servizio dello scalo aeroportuale;
- il prolungamento della metropolitana di Salerno (nel breve periodo fino all'aeroporto e, successivamente, fino a Eboli).
- **ottimizzazione dell'Interporto di Battipaglia** quale terminale merci di rilievo nazionale funzionalmente connesso alla nuova direttrice Alta Capacità nord Europa-Milano-Reggio Calabria nonché con le principali reti ed infrastrutture provinciali per la produzione, la movimentazione merci e la logistica.
- **potenziamento del sistema della mobilità su ferro** mediante:
 - il quadruplicamento della linea AV/AC da Salerno sino a Battipaglia;
 - la velocizzazione della linea tirrenica attraverso il conferimento di caratteristiche AV/RC al tracciato esistente tra Battipaglia ed Ogliastro e la prosecuzione in variante da Ogliastro a Sapri in direzione Reggio Calabria;
 - il prolungamento della metropolitana di Salerno fino all'aeroporto di Pontecagnano (nel breve periodo) e, successivamente fino a Eboli.
- **potenziamento delle vie del Mare;**
- **realizzazione di elisuperfici** per il servizio di elisoccorso, protezione civile ed a scopi turistici di mobilità.

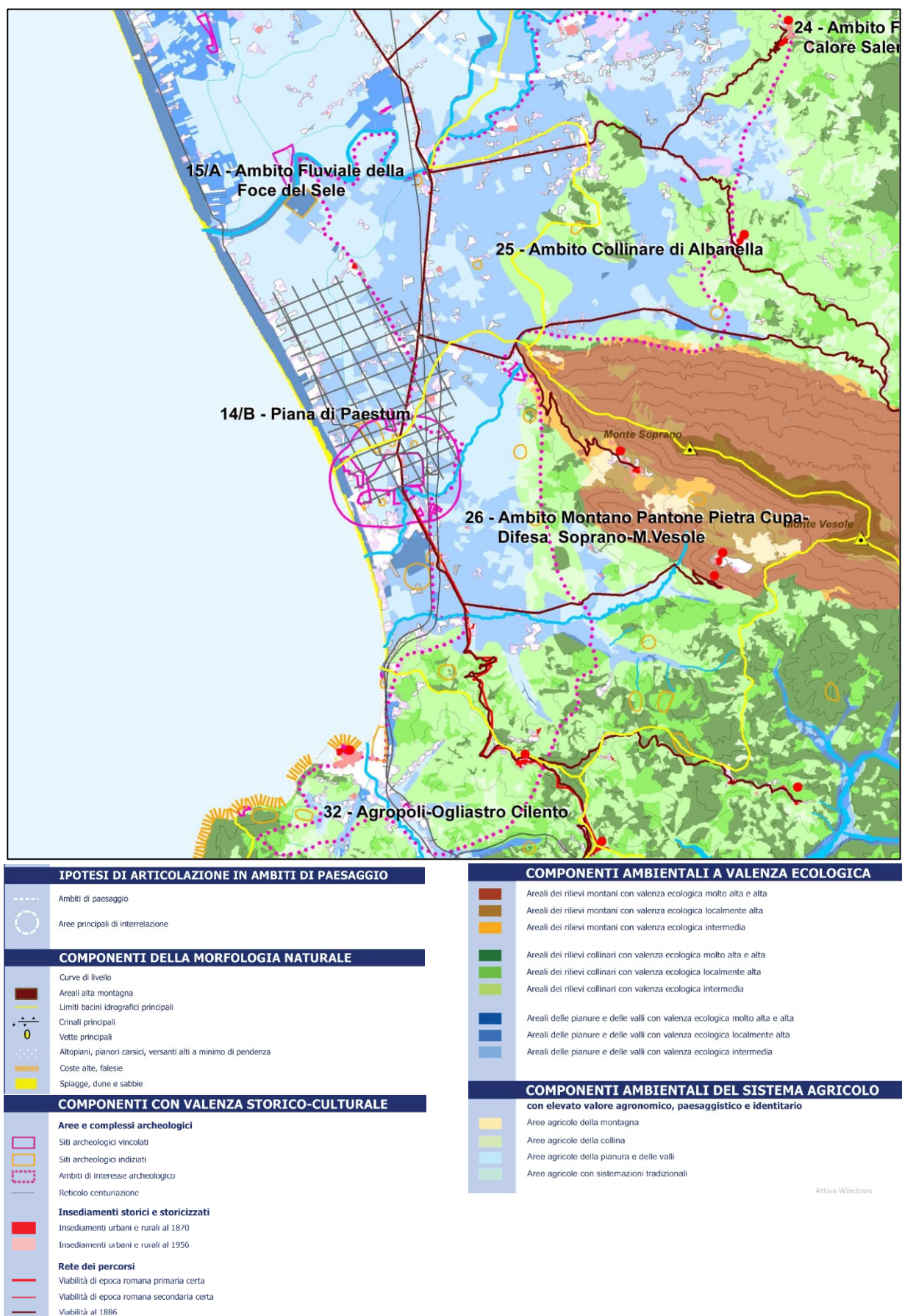
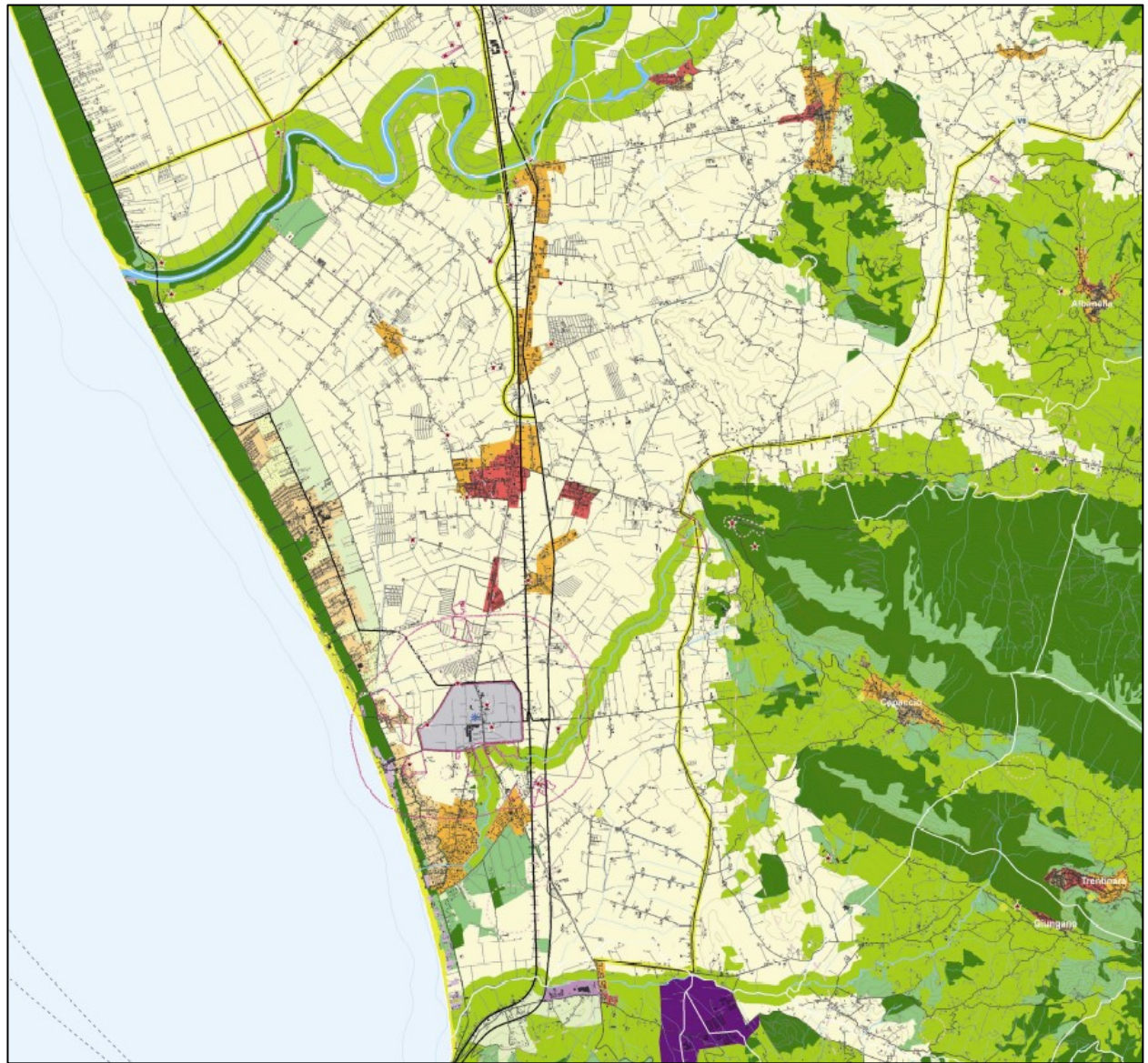


fig. 7 – PTCP – Ambiti di paesaggio



LEGENDA

IL SISTEMA AMBIENTALE

Gli spazi aperti naturali:

- N1 - Aree ad elevata naturalità (art. 67)
- N2 - Aree boscate (art. 68)
- Spiagge (art. 36)

Il territorio rurale aperto

- AP - Aree agricole di rilievo paesaggistico (art. 71)
- AA - Aree ad elevato pregio per la produzione agricola o con particolari specializzazioni (art. 72)
- APr - Aree agricole periurbane di salvaguardia (art. 73)
- AO - Aree agricole ordinarie (art. 74)

Corpi idrici (art. 41)

- Corsi d'acqua principali
- Corsi d'acqua secondari
- Reticolo idrografico minore
- Specchi d'acqua

Progetto di parco provinciale

Le aree specialistiche

- Aree ASI ed ex. L. 219/80 art. 32

Insedimenti produttivi esistenti e/o da riqualificare e/o di completamento / di progetto:

- IP1 - Insediamenti produttivi di interesse sovracomunale (art. 84)
- IP2 - Insediamenti produttivi di interesse locale (art. 84)
- Aree per la grande distribuzione commerciale
- IT - Insediamenti turistici (art. 82)
- Cave (art. 91)

IL SISTEMA INSEDIATIVO

I beni storico-culturali

- Siti archeologici vincolati (art. 75)
- Siti archeologici indiziati (art. 75)
- Ambiti di interesse archeologico (art. 75)
- Elementi isolati di interesse storico-architettonico e documentale
- IS - Insediamenti urbani e rurali storici (art. 76)

Gli insediamenti recenti prevalentemente residenziali:

- IR1 - Insediamenti prevalentemente consolidati (art. 79)
- IR2 - Aree di riqualificazione urbanistica e di riequilibrio ambientale e funzionale (art. 80)
- IR3 - Aree di riqualificazione urbanistica e paesaggistica (art. 81)

Attiva Windows
Passa a Impostazioni per

fig. 8 – PTCP – Quadro strutturale

3.5 PIANO DEL PARCO NAZIONALE DEL CILENTO E DEL VALLO DI DIANO

Il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano (PNCVD) è stato istituito con la Legge n.394/1991, e con DPR 5/6/1995 è stato istituito l'Ente Parco. Le finalità del Parco, come elencate nel DPR, consistono in:

- a) conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici;
- b) applicazione di metodi di gestione o di restauro ambientale idonei a realizzare una integrazione tra uomo e ambiente naturale, anche mediante la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici e delle attività agro-silvo-pastorali e tradizionali;
- c) promozione di attività di educazione, di formazione e di ricerca scientifica, anche interdisciplinare, nonché di attività ricreative compatibili;
- d) difesa e ricostituzione degli equilibri.

Nell'ambito della legge istitutiva è anche stata definita una prima suddivisione del territorio del parco in due tipi di zone, per disciplinare, fino alla vigenza del Piano per il parco (PP), le attività nel periodo transitorio, in relazione al riconosciuto valore naturalistico delle diverse aree.

Per perseguire le suddette finalità il Parco si dota, come prescrive la L.394/1991, del Piano per il Parco (PP), che completa la strumentazione prevista dalla legge assieme al Piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili (PPES) e al Regolamento del Parco (RP).

L'ipotesi su cui si aggregano le strategie sviluppate nel Piano del Parco è che la valorizzazione paesistica ed ambientale del Parco - in quanto "paesaggio naturale" e "paesaggio culturale" e quindi risorsa di rilevanza mondiale, secondo il riconoscimento dell'Unesco - possa aprire la strada a forme significative di sviluppo sostenibile per l'intero territorio cilentano, ribaltando progressivamente le tendenze all'emarginazione, alla stagnazione ed al declino registrate nelle aree interne, aprendo prospettive occupazionali, consentendo alle popolazioni locali di continuare a prendersi cura del loro territorio e di riaffermare le proprie identità e le proprie culture. E che, inversamente, le politiche di sviluppo, anziché esaurirsi in interventi puntuali o settoriali scarsamente efficaci, od inseguire modelli ambientalmente insostenibili ed aspettative di breve termine, possano e debbano ridefinirsi in quella prospettiva, riordinando le priorità e finalizzando coerentemente i progetti ed i programmi d'investimento."

Tale ipotesi trova nell'area cilentana specifiche opportunità:

- a, la prospettiva di una valorizzazione ambientale ottenibile mediante il riconoscimento e la conservazione della funzionalità dei singoli ecosistemi. Ad una rigorosa politica ambientale si collega anche una qualificazione della produzione agricola, già disponibile (ben più di altre zone) ad un ruolo di sostegno diffuso al mantenimento ed al presidio dei tradizionali equilibri tra natura e presenza antropica;
- b, la prospettiva di una economia fondata sul mantenimento di una popolazione, radicata e diffusa in piccoli centri con alto presidio del territorio, attraverso l'integrazione tra diverse forme di reddito in molteplici settori pur se a debole sviluppo (agricoltura specializzata, piccola industria in settori innovativi, edilizia per il recupero, turismo culturale e naturalistico);
- c, la prospettiva di una maggiore integrazione territoriale tra fasce di fondovalle o costiere e aree interne, che può trovare appoggio in una già praticata mobilità stagionale di residenza e di

occupazione e che si può sviluppare su una redistribuzione delle opportunità di occupazione innovativa, sulla promozione di una serie di attrezzature e di mete per il turismo naturalistico e culturale, e giovare della riorganizzazione della accessibilità e del trasporto pubblico.

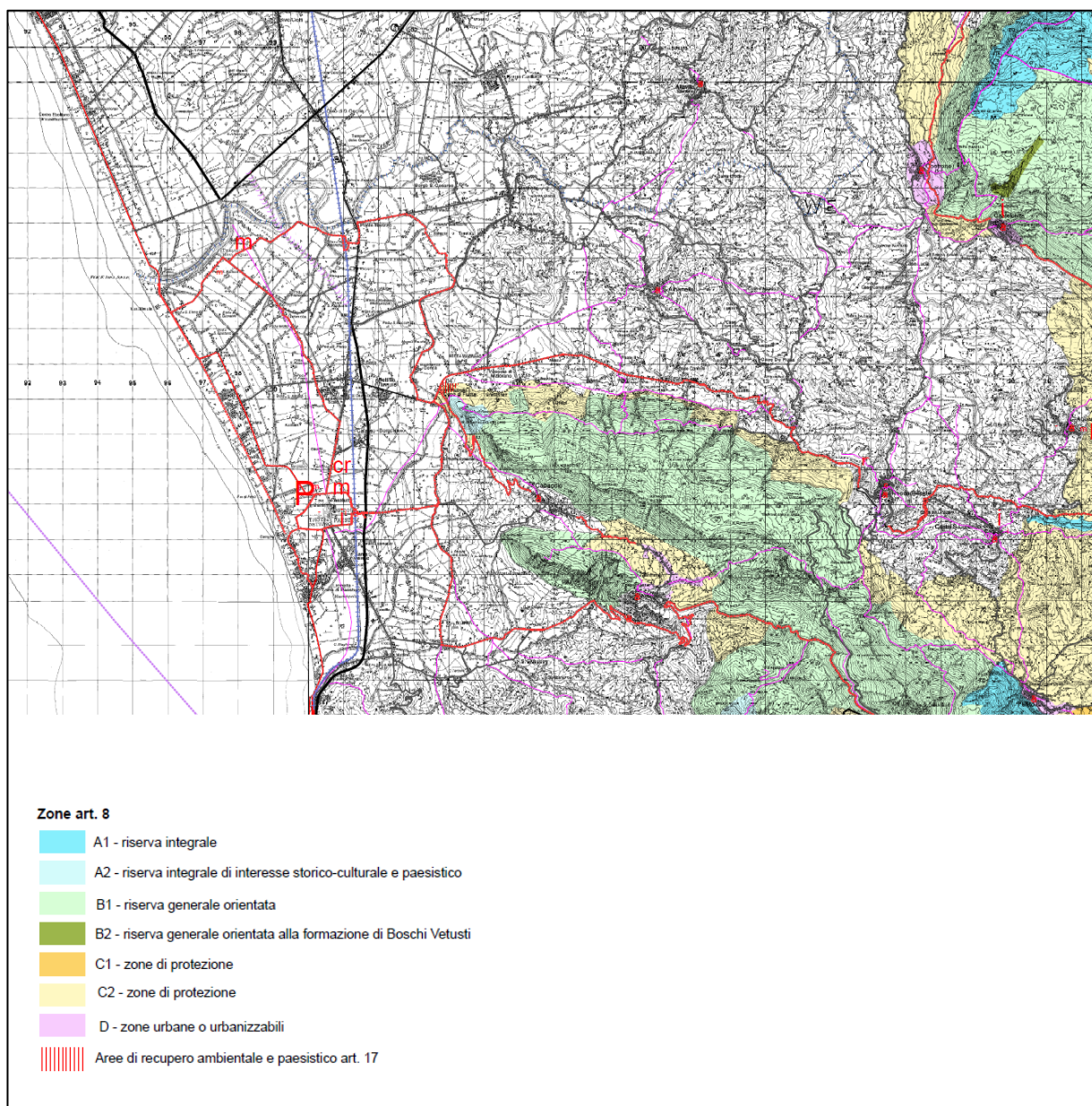


fig. 9 – PNCVD – Organizzazione del territorio

Nel Piano del Parco dunque la strategia proponibile per cogliere le opportunità implicite nella suddetta ipotesi si riconduce, in prima approssimazione, a quattro assi principali:

A, la conservazione della diversità e della funzionalità ecosistemica, con interventi di valorizzazione e riqualificazione naturalistica, di tutela e realizzazione delle reti ecologiche di connessione del Parco con gli spazi naturali circostanti, di miglioramento delle prestazioni ambientali dell'agricoltura e della selvicoltura, di potenziamento dei sistemi di monitoraggio delle cenosi e dell'equilibrio sanitario, di incremento delle attività di ricerca scientifica, anche

con programmi e strutture di rilievo internazionale, cercando di sviluppare modelli applicabili anche ad altre realtà del Mediterraneo;

B, lo sviluppo endogeno e la riduzione degli squilibri interni delle attività produttive, economiche e sociali atte a favorirlo, con incentivi alla qualificazione ed all'innovazione delle pratiche e delle tecniche colturali, alla riconversione delle attività insostenibili, al riorientamento dell'industria edilizia e delle attività artigianali verso il recupero del patrimonio esistente, al rafforzamento delle capacità auto-organizzative dei sistemi locali, integrati in modo da resistere alla crescita della forbice tra sviluppo della costa e del fondovalle da una parte e abbandono dell'entroterra interno dall'altro;

C, lo sviluppo del turismo sostenibile e di forme appropriate di fruizione sociale (ricreativa, culturale, didattica ed educativa) del Parco e delle sue risorse, con politiche ed interventi volti ad incentivare una equilibrata diffusione dei flussi di visitatori, a migliorare i rapporti tra turismo costiero-nautico e turismo interno, ad incrementare e qualificare l'ospitalità e la ricettività diffusa, a stimolare una miglior conoscenza ed una più adeguata utilizzazione delle risorse naturali e culturali, anche mediante lo sviluppo delle attività "interpretative", formative e di comunicazione sociale a livello internazionale;

D, il miglioramento della qualità insediativa, con politiche ed interventi volti a migliorare le condizioni abitative e l'agibilità urbanistica del territorio (in termini di accessibilità e fruibilità dei servizi e delle occasioni di vita civile) senza dar luogo ad aggravamenti delle pressioni ambientali, a sperimentare nuovi modelli insediativi riconciliati con l'ambiente (la "città senza città" o la "città del Parco", basata sulla messa in rete dei servizi e l'ottimizzazione tecnologicamente avanzata dell'utilizzo delle risorse), a valorizzare il modello insediativo storico, urbano e rurale, con interventi di restauro paesistico e di recupero e riuso dei centri storici e del patrimonio culturale, a sperimentare forme innovative di bioarchitettura e di risparmio energetico.

linee		Obbiettivi specifici			
A	Conservazione e miglioramento della diversità e della funzionalità ecosistemica	mantenere in piena efficienza i sistemi ambientali	conservare e migliorare i caratteri strutturali degli ecosistemi	attivare servizi per la riqualificazione ecosistemica	sviluppare una gestione integrata delle risorse naturali e delle attività antropiche
B	Potenziamento delle iniziative di sviluppo endogeno e riduzione degli squilibri interni	migliorare le prestazioni di fattori endogeni dello sviluppo	promuovere ed incentivare la specializzazione produttiva a livello locale e valorizzare le differenze	favorire la diffusione e la valorizzazione di piccole imprese	valorizzare il ruolo ambientale dell'agricoltura, della selvicoltura e dell'allevamento
C	Sviluppo del turismo sostenibile e della fruizione sociale	sviluppare e qualificare la fruizione sociale del patrimonio culturale e naturalistico	sviluppare le economie di fruizione per sostenere la manutenzione del territorio e del capitale sociale	rafforzare l'immagine e la leggibilità dei valori del Parco	
D	Miglioramento della qualità insediativa e della identità paesistica	qualificare la residenzialità diffusa del territorio	migliorare l'accessibilità alle risorse, ai servizi e alle opportunità di vita civile	valorizzare i caratteri identitari del patrimonio insediativo	

3.6 RISERVA NATURALE FOCE SELE TANAGRO

L'istituzione della Riserva naturale Foce Sele Tanagro ha avuto come obiettivi fondamentali la conservazione, la valorizzazione e la riqualificazione delle aree prospicienti il corso del fiume, la ricostruzione degli equilibri idraulici e idrogeologici, la promozione di modelli agricoli di basso impatto ambientale.

Nelle fasce protette è vietato realizzare nuove opere per la sistemazione fluviale, modificare il regime delle acque ad eccezione di interventi di riqualificazione ambientale e di interventi migliorativi connessi con le attività agricole, zootecniche e silvo-pastorali.

È vietata qualsiasi modificazione dello stato dei luoghi nell'ambito di una fascia di ml. 150 su entrambe le sponde ad eccezione di interventi relativi alla sistemazione del fiume da realizzarsi esclusivamente con tecniche adeguate di ingegneria naturalistica.

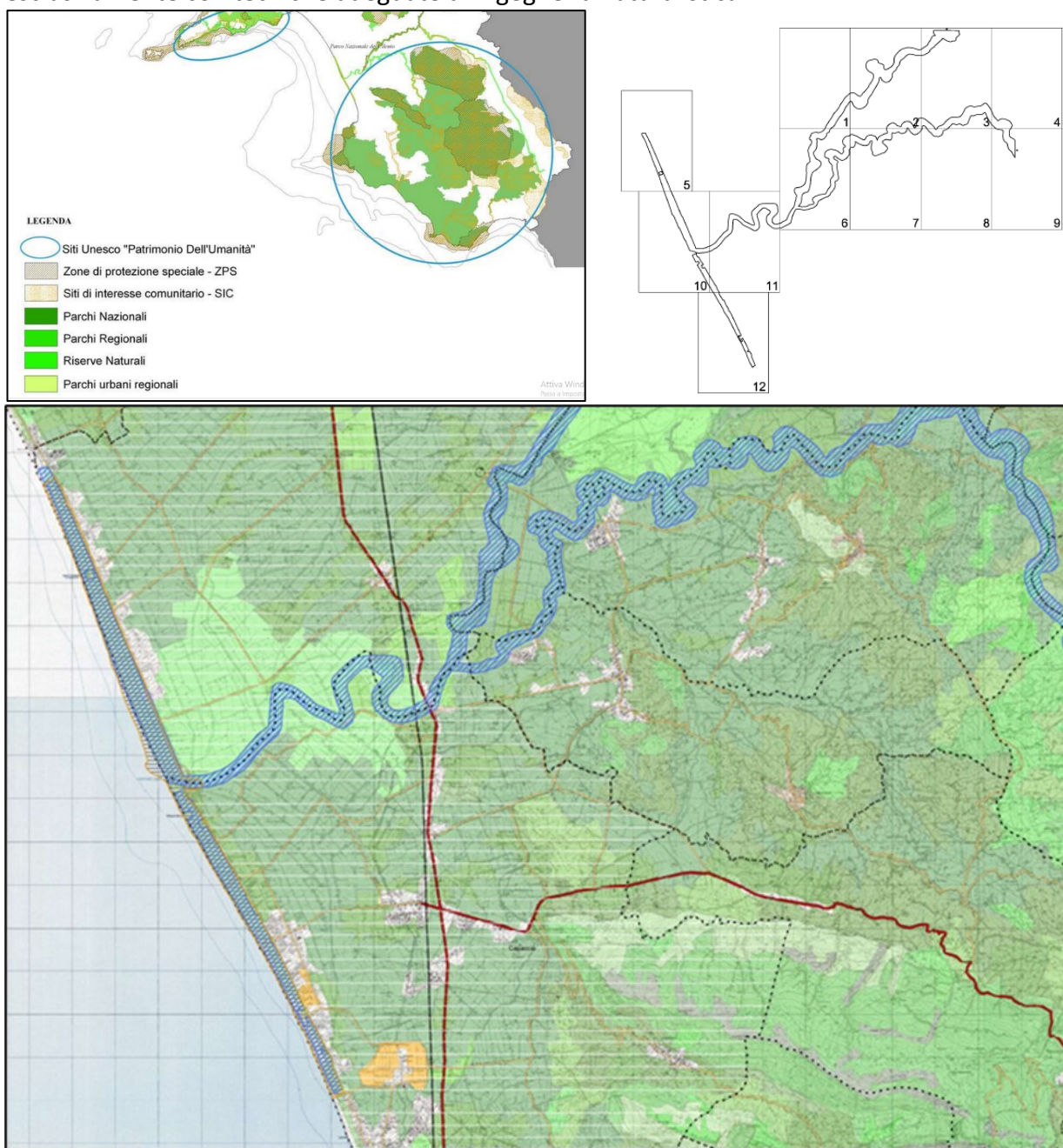


fig. 10 – PTR – Le aree naturali protette e la Riserva Foce Sele Tanagro

3.7 I SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA E LE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE

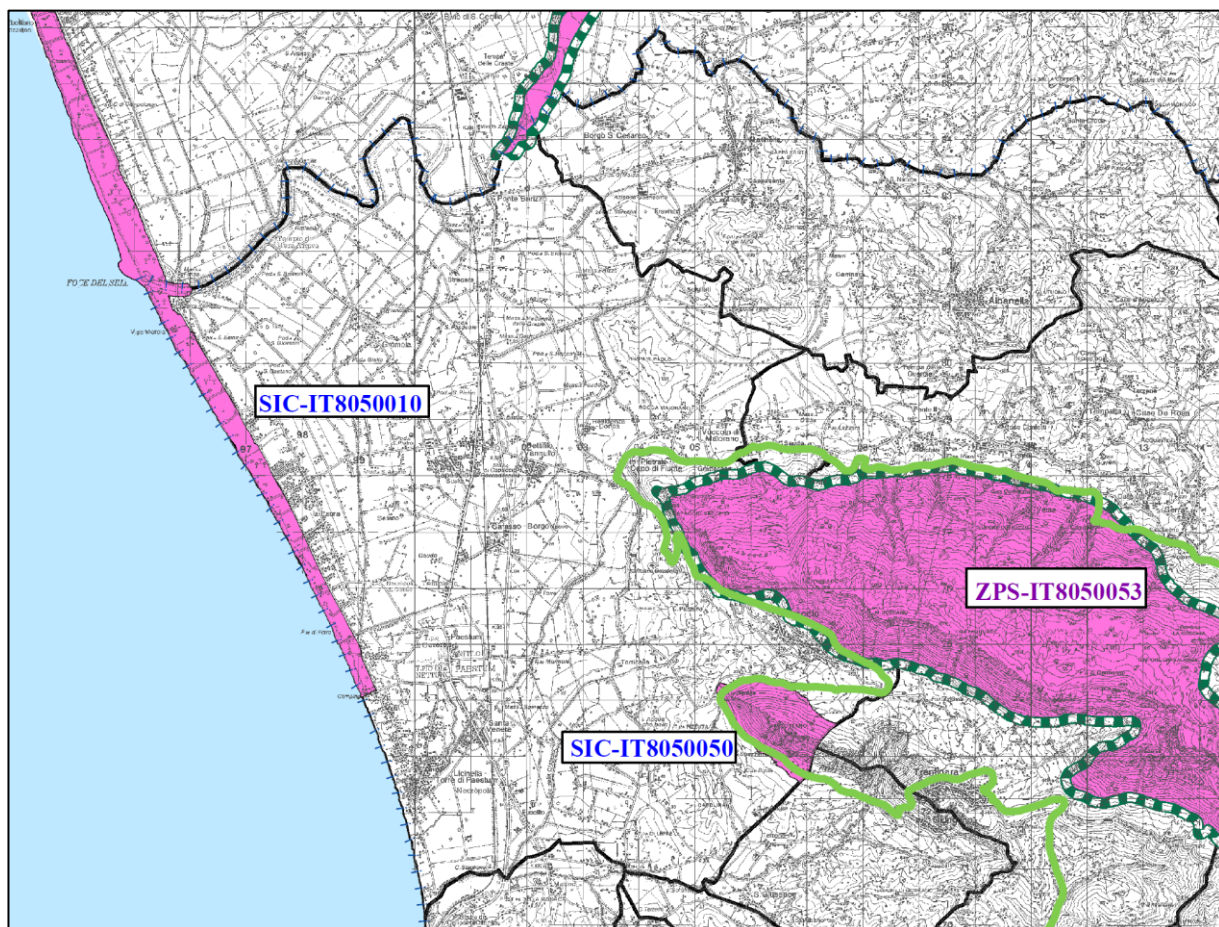


fig. 11 – Le aree naturali protette SIC e ZPS

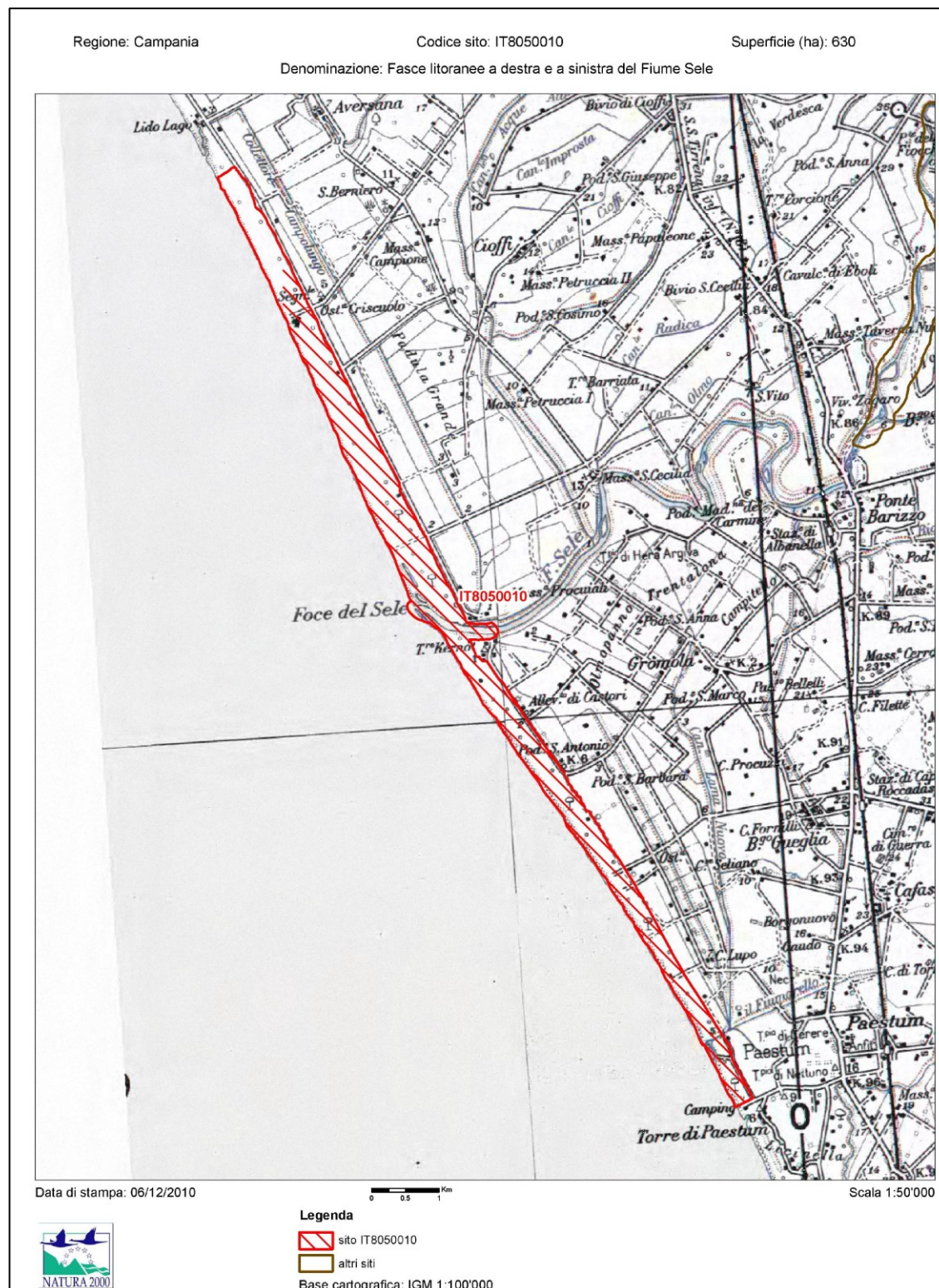
- Area SIC IT 8050010 Fascia litoranea a destra e sinistra del fiume Sele
- Area SIC IT 8050050 Monte Sottano
- Area ZPS IT 8050053 Monte Soprano, Vesole e gole del fiume Calore Salernitano

Il territorio della Piana del Sele e di Capaccio Paestum conserva ambienti naturali di altissimo valore, compresi nelle aree protette della Rete Natura 2000 di cui alle Direttive Europee 79/409/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE “Habitat”.

Le Direttive Europee 79/409/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE “Habitat”, in particolare, sono gli strumenti normativi alla base della realizzazione della “Rete Natura 2000”, il grande progetto europeo finalizzato alla creazione di un sistema di aree territoriali protette per la salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione di habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. Tale normativa prevede la necessità che i piani o i progetti ricadenti in zone di tutela SIC e/o ZPS debbano recepire i contenuti di tali direttive.

SITI D IMPORTANZA COMUNITARIA¹

SIC IT 8050010 FASCIA LITORANEA A DESTRA E SINISTRA DEL FIUME SELE



¹ Fonte: Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
14/03/2011

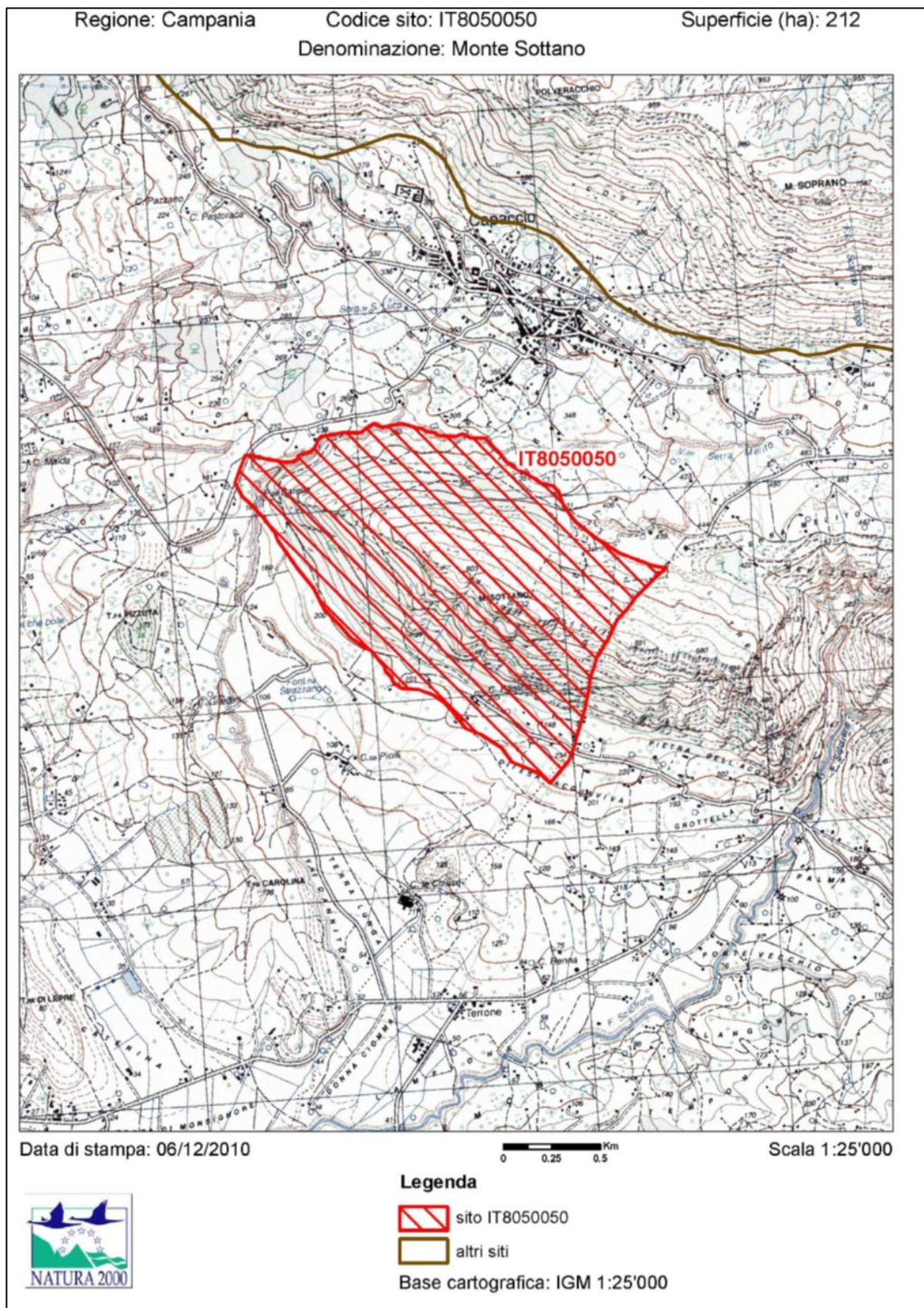
Quarto Elenco aggiornato dei Siti di Importanza Comunitaria per la regione biogeografia mediterranea in Italia, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE



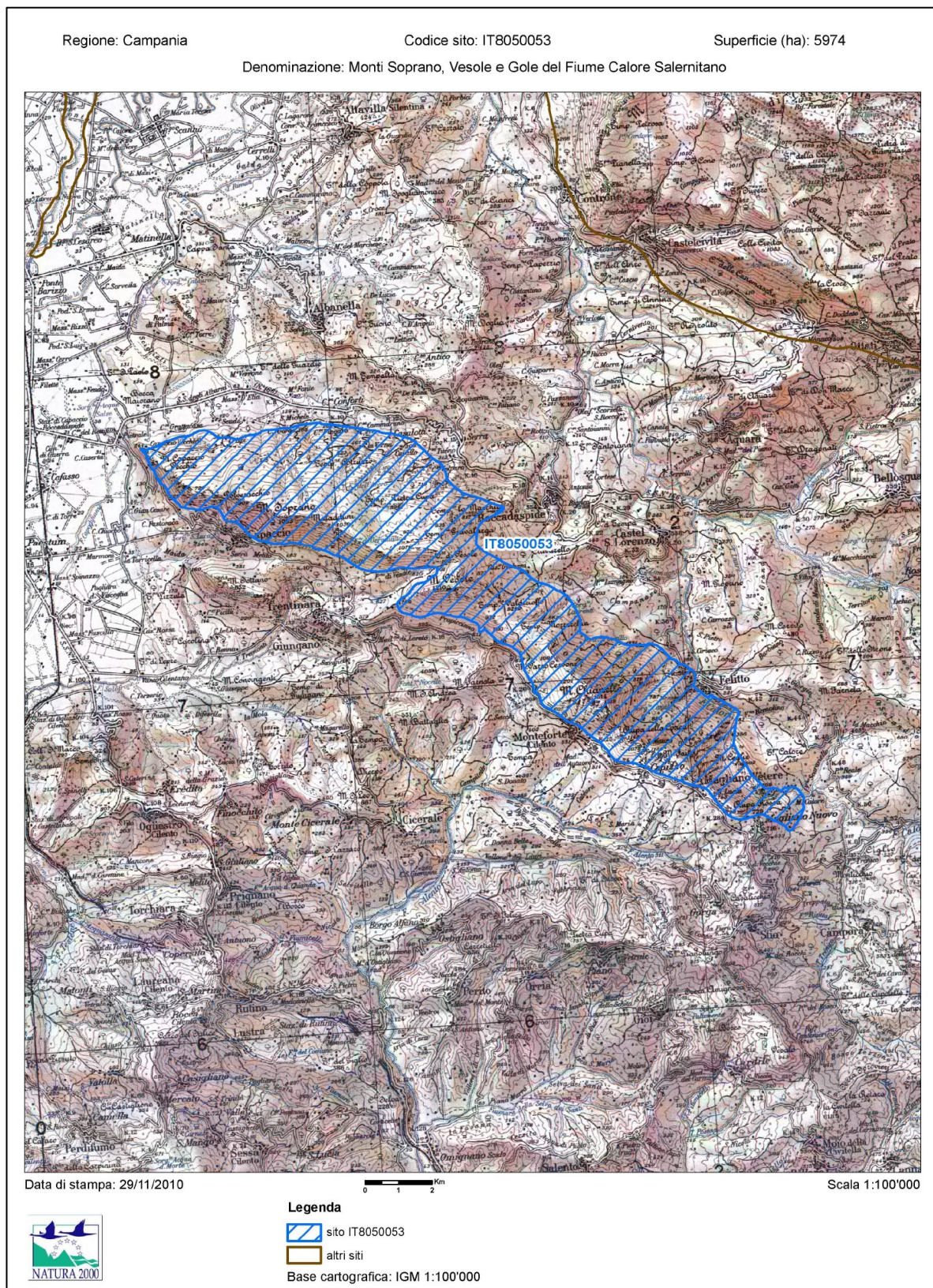
Il SIC IT 8050010 ha una estensione pari a circa 630 ha ed un'altezza media di circa 2m s.l.m. Si caratterizza come un ambiente litoraneo tirrenico costituito da terreni alluvionali e dune fisse, con una tipica vegetazione costituita da foreste di conifere, arboreti e vegetazione psammofila, con specie prevalenti di pino marittimo, ginepro comune, cipresso comune. Il Sito è l'area litoranea più rilevante dal punto di vista ambientale dell'intera Campania meridionale. La fauna significativa è popolata da uccelli quali il Martin pescatore, Germano reale, Folaga, Gallinella d'acqua, Tordo Bottaccio, Quaglia, Tortora, da rettili quali il Biacco, Ramarro, da anfibi come il Rospo smeraldino.

SIC IT 8050050 MONTE SOTTANO

Il SIC IT 8050050 ha una estensione limitata, è caratterizzato da rilievi carbonatici con presenza diffusa di fenomeni carsici. La vegetazione è rappresentata principalmente da boschi a *Quercus ilex* e Macchia mediterranea sul versante occidentale. È presente un'interessante l'avifauna, in particolare sono presenti numerosi rapaci.



AREA ZPS IT 8050053 MONTE SOPRANO, VESOLE E GOLE DEL FIUME CALORE SALERNITANO



La Zona di Protezione speciale “Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano” si estende per un’area di 5974 ha ed è costituito da un massiccio appenninico carbonatico,

interessato da notevole carsismo e caratterizzato da ampi pianori d'altura e profonde gole, scavate dai fiumi.

La vegetazione è costituita da boschi di sempreverdi e di caducifoglie e praterie xerofile miste a coltivazioni. Per quanto riguarda la fauna, il Sito è caratterizzato da un'importante avifauna da comunità di anfibi, rettili e pesci.

Nel sito sono presenti 12 habitat di interesse comunitario, di cui 4 prioritari. In particolare, sono presenti:

- 3250 - Fiumi mediterranei a flusso permanente con *Glaucium flavum*,
- 5330 - Arbusteti termo-mediterranei e predesertici,
- 6110* - Formazioni erbose rupicole calcicole o basofile dell'Alyso-Sedion albi,
- 6210* - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (*Festuco-Brometalia*) (*stupenda fioritura di orchidee),
- 6220* - Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea,
- 8210 - Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica,
- 8310 - Grotte non ancora sfruttate a livello turistico,
- 91M0 - Foreste Pannonico-Balcaniche di cerro e rovere,
- 9210* - Faggeti degli Appennini con *Taxus* e *Ilex*, • 9260 - Boschi di *Castanea sativa*,
- 92A0 - Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*,
- 9340 - Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

3.8 PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO

Il quadro delle condizioni di rischio idraulico e da frana e di generale instabilità evidenziate nei Piani Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale del Fiume Sele e dell'Autorità di Bacino Regionale Sinistra Sele (oggi unificate nell'Autorità di bacino regionale Campania Sud ed interregionale per il bacino idrografico del fiume Sele) permette di valutare le aree particolarmente fragili del territorio per le quali il PUC e la normativa dovranno dare specifici indirizzi e prescrizioni.

Le aree comprendono le zone ripariali lungo il fiume Sele, le Fasce Fluviali del tipo A, B e C lungo i fiumi Sele, Salso e Solofrone, le aree montuose dei rilievi a nord est del territorio comunale: il controllo di tali aree e l'applicazione delle norme sono fondamentali per garantire l'efficacia del ruolo svolto dai fiumi nei territori attraversati e le condizioni di sicurezza degli abitati prospicienti le aree di pericolosità da frana.

In particolare, il Piano per l'assetto idrogeologico, ai sensi dell'articolo 12 della legge 4 dicembre 1993, n.493, possiede, per effetto dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, valore di piano territoriale di settore. Il piano stralcio è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso del suolo e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio.

Il Piano stralcio si articola sui seguenti punti:

- A. individua le aree a rischio idrogeologico molto elevato, elevato, medio e moderato, ne determina la perimetrazione, stabilisce le relative norme tecniche di attuazione;
- B. delimita le aree di pericolo idrogeologico quali oggetto di azione organiche per prevenire la formazione e l'estensione di condizioni di rischio;
- C. indica gli strumenti per assicurare coerenza tra la pianificazione stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico e la pianificazione territoriale in ambito regionale ed anche a scala provinciale e comunale;
- D. individua le tipologie, la programmazione degli interventi di mitigazione o eliminazione delle condizioni di rischio e delle relative priorità, anche a completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti.

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- A. salvaguardare al massimo grado possibile l'incolumità delle persone, l'integrità delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la qualità dei beni ambientali e culturali;
- B. impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, non consentire azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- C. prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- D. stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- E. porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale e delle modalità d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;

F. conseguire condizioni di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione, completamento ed integrazione dei sistemi di difesa esistenti;

G. e di conseguenza prevedere la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

H. prevedere altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

I. definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;

J. indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

Le relazioni tecniche di piano e gli allegati in esse richiamati individuano la lista dei beni e degli interessi vulnerabili, i criteri di stima dei danni attesi, le metodologie di individuazione delle aree di pericolo e di rischio.

La *Carta della Pericolosità* è la carta della definizione delle aree a diverso grado di pericolosità determinato dai fattori naturali ed ambientali: geologia, morfologia, pendenza, ecc., in una predisposizione e tendenza dei terreni al movimento. Sulla base di questa carta, le Amministrazioni locali dovranno programmare, aggiornare ed adeguare i propri programmi e piani urbanistici.

La *Carta del rischio da frana* è la carta in cui sono evidenziate le classi di rischio determinate sulla base della sovrapposizione degli elementi di valore alla carta della pericolosità. E' una carta che riflette l'attuale situazione di rischio e va, pertanto, utilizzata dalle Amministrazioni locali, in modo tale da non aumentarne il grado: va utilizzata e rispettata per il completamento degli strumenti urbanistici vigenti.

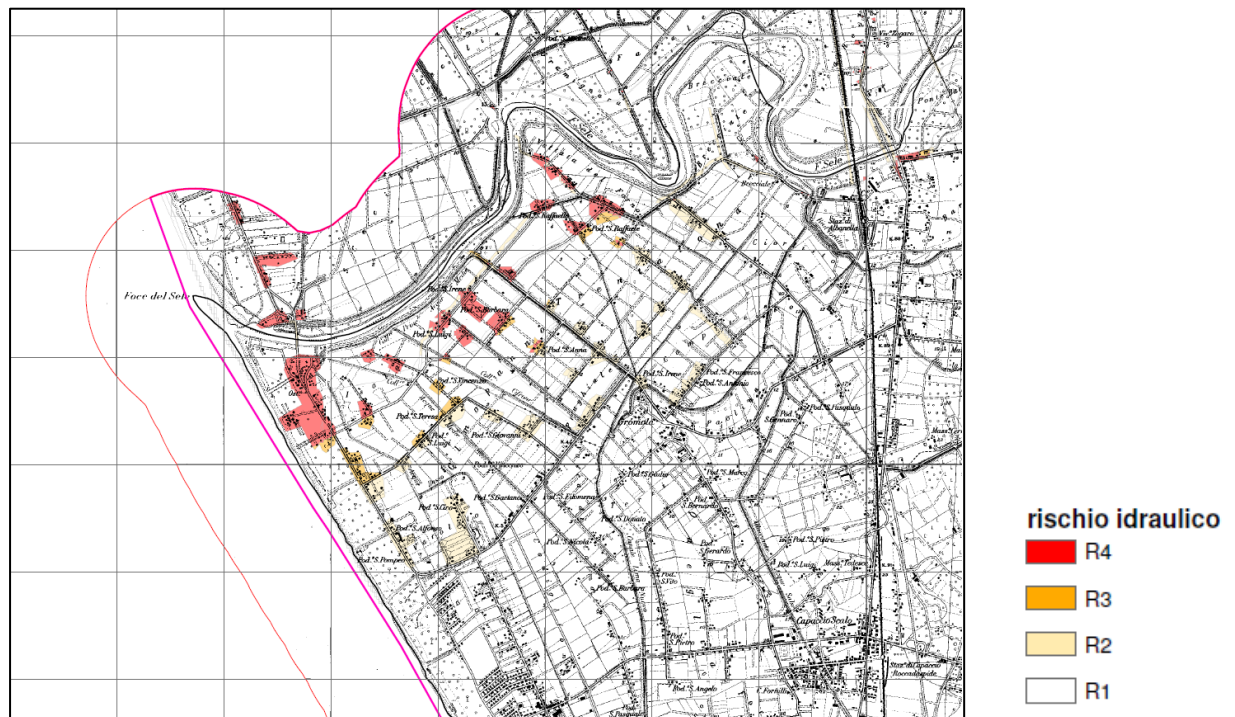


fig. 12 – Rischio idraulico nelle aree prossime al fiume Sele

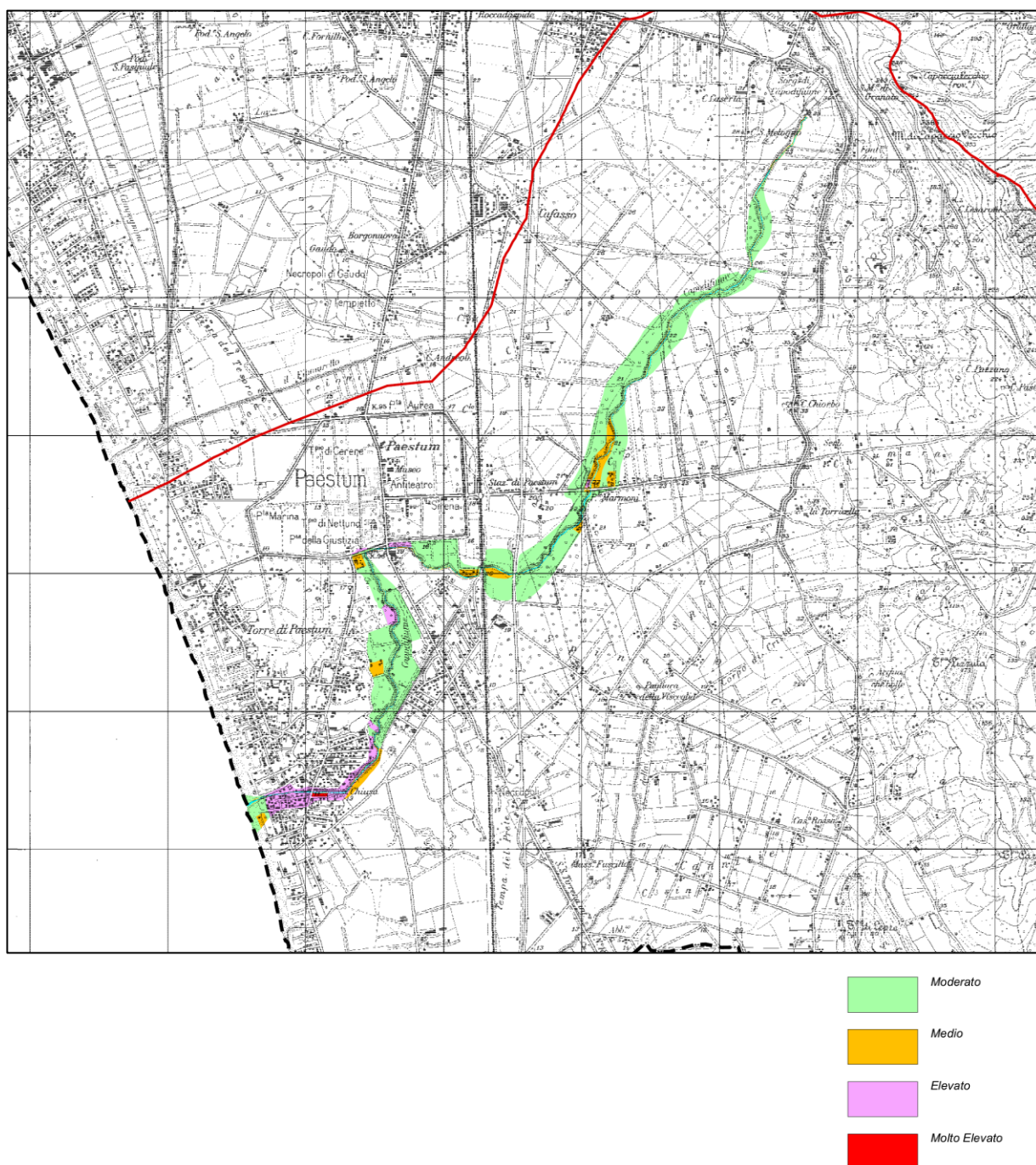


fig. 13 – Rischio idraulico nelle aree prossime al fiume Salso

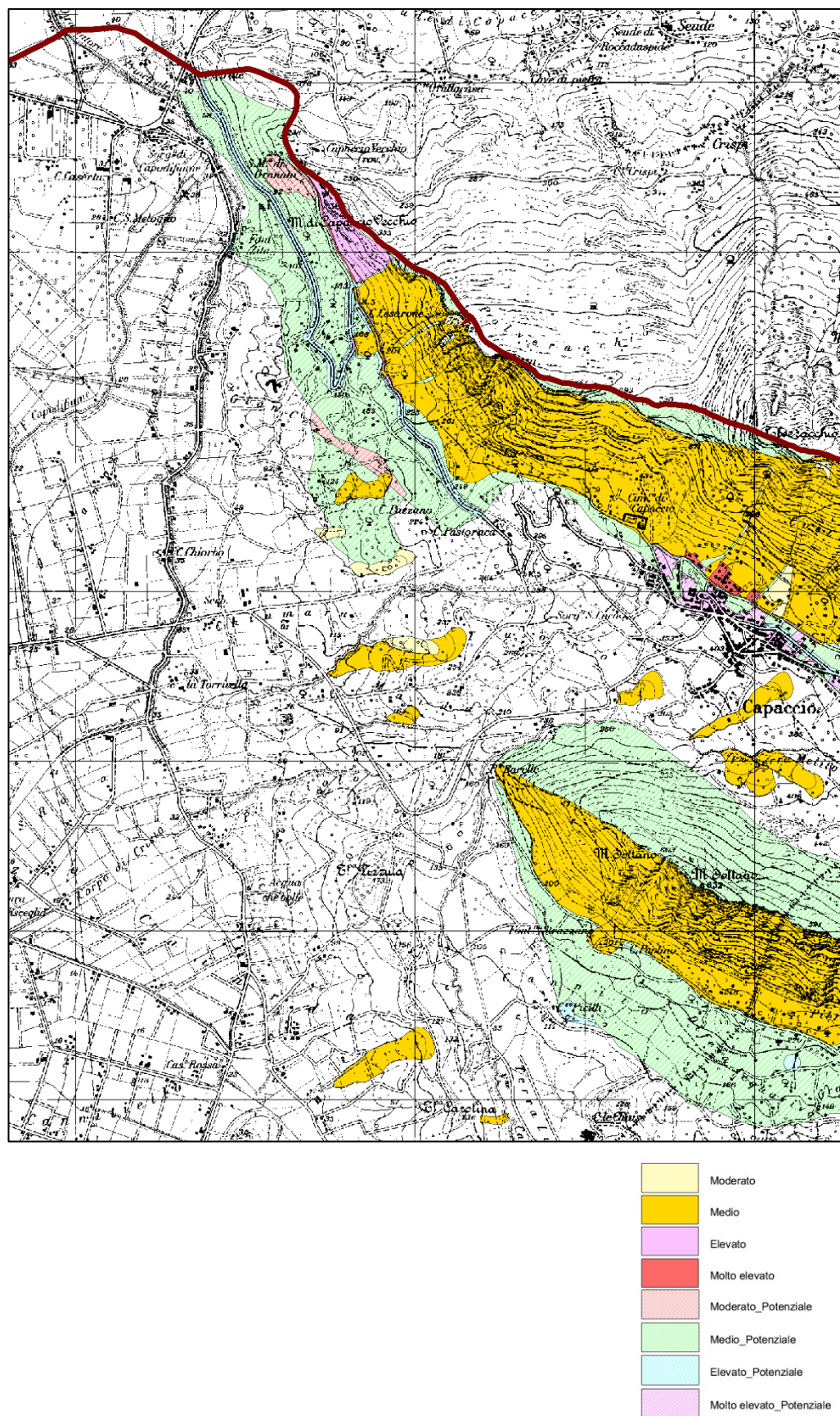


fig. 14 – Rischio frane sui versanti dei monti Soprano e Sottano

4 SINTESI DEL QUADRO CONOSCITIVO

Il territorio di Capaccio Paestum è un territorio ricco e complesso: è caratterizzato da una concentrazione estremamente significativa di risorse di tipo **ambientale, culturale, agricolo produttivo** e una morfologia articolata sia dal punto di vista ambientale che insediativo. Nel territorio di Capaccio si riconosce infatti una sorta di graduale diversificazione del paesaggio che passa dalle ampie formazioni montuose di monte Soprano e monte Sottano, a nord est, fortemente caratterizzate dal punto di vista paesaggistico, naturalistico e vegetazionale, all'ampia piana del Sele, attraversata da un fitto sistema idrografico di fiumi, torrenti e canalizzazioni, con le estese aree coltivate che conformano uno specifico e relevantissimo paesaggio agrario, ai piccoli borghi storici della Riforma che ancora punteggiano il territorio, alle aree di eccezionale valore archeologico, alle aree urbane centrali e a quelle densamente urbanizzate che si infittiscono lungo le infrastrutture principali e soprattutto lungo la costa.

Capaccio Paestum si presenta dunque come un territorio unico, per la presenza di valori diversi ed eccezionali, territorio in parte compromesso purtroppo da uno sviluppo poco equilibrato, non ben inquadrato nella sostenibilità delle risorse culturali e nell'impatto ambientale. Un territorio in cui le dinamiche insediative e territoriali, soltanto parzialmente proiettate verso le risorse ambientali e culturali presenti e soprattutto verso il grande attrattore culturale rappresentato dall'area archeologica di Paestum, hanno progressivamente offuscato l'identità del territorio stesso, testimonianza non soltanto di antiche permanenze delle comunità nei secoli insediate, bensì di una cultura rurale della quale ancora ben visibili sono i segni, perfettamente inseriti in un eccezionale contesto ambientale.

Nel territorio di Capaccio è possibile dunque riconoscere sia i caratteri naturali, culturali e insediativi peculiari del sistema cilentano, sia i complessi caratteri urbani derivanti dalle più recenti dinamiche di espansione dell'area urbana salernitana e dei centri limitrofi più grandi.

Gli insediamenti di più recente edificazione sono infatti concentrati lungo le infrastrutture principali di interesse territoriale e sono connessi alle aree urbanizzate costiere dei comuni confinanti; i tessuti più antichi invece sono collegati al sistema rurale e a quello pedemontano, a nord della piana, mantenendo una sorta di autonomia.

Lungo la costa e lungo i tracciati di carattere territoriale è possibile seguire l'evoluzione degli insediamenti: ai piccoli insediamenti costieri e ai nuclei principali più interni che ancora negli anni Cinquanta e Sessanta si presentavano equilibrati dal punto di vista dimensionale, in un contesto territoriale fortemente connotato dai caratteri della costa e dall'attività agricola, con presenze diffuse e rilevanti, anche dal punto di vista paesaggistico, di piccoli nuclei rurali, masserie, canali, percorsi interpoderali, negli anni '80 sono sopravvenuti processi trasformativi consistenti che hanno progressivamente dilatato le aree urbanizzate, in particolare lungo la costa con un aumento consistente di seconde case e in assenza di adeguati servizi e infrastrutture.

In altri termini, a Capaccio Paestum le trasformazioni più recenti hanno in parte modificato la struttura territoriale causando cesure tra le diverse parti urbane, soprattutto lungo la costa stravolgendo gli elementi ordinatori, sia funzionali che morfologici, della struttura insediativa e ambientale (espansioni residenziali sregolate e abusive, degrado, morfologie contraddittorie, assenza di elementi di qualità nello spazio pubblico percorribile, squilibri funzionali per la carenza di attrezzature e servizi, anche di supporto al turismo, ...).

Attualmente, nonostante gli squilibri evidenziati, in un inquadramento a scala vasta, il comune di Capaccio Paestum, per la sua posizione geografica e per la concentrazione rilevante di risorse

naturalistiche, culturali e archeologiche si configura come una sorta di cerniera di riferimento e di raccordo tra sistemi territoriali differenti, in particolare tra l'area urbana di Salerno, i comuni cilentani costieri e le aree interne del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Il territorio infatti, oltre che ad essere percorso da importanti infrastrutture ferroviarie e stradali che conferiscono a Capaccio una altissima accessibilità di livello superiore e una spiccata centralità nell'ambito del territorio provinciale e regionale, è strettamente collegato all'aeroporto Salerno Costa di Amalfi, in corso di ampliamento e potenziamento, anche in relazione alle sue connessioni infrastrutturali.

L'assetto urbanistico di Capaccio nonostante denoti condizioni in qualche modo critiche, come chiarito nelle precedenti considerazioni, tipiche di una realtà insediativa consistentemente modificata nell'arco degli ultimi decenni, presenta condizioni ed elementi estremamente e potenzialmente vantaggiosi su cui poter basare un complessivo progetto di valorizzazione e riqualificazione urbana e di rilancio sia dal punto di vista economico che socio-culturale.

In questa prospettiva, le importanti infrastrutture aeroportuali, stradali e ferroviarie prossime o che attraversano Capaccio, prima considerate, se determinano infatti criticità di tipo locale dal punto di vista della qualità urbana per la concentrazione dei flussi di passaggio e del traffico, conferiscono però al comune potenzialità di grado relevantissimo legate alla accessibilità ed alla centralità del sito a scala regionale. In tal senso, Capaccio, allo snodo di importanti flussi fra l'area metropolitana di Napoli, l'area urbana di Salerno, la direttrice cilentana interna e il sistema costiero, può costruire un sistema privilegiato di relazioni con tutte le realtà coinvolte a breve e medio raggio sulla base di una valorizzazione attenta delle eccezionali risorse esistenti e della propria identità.

E dunque l'articolato e unico patrimonio paesaggistico, ambientale, naturalistico, archeologico, storico-insediativo rappresenta una base di partenza fondamentale e imprescindibile che, adeguatamente tutelato, valorizzato e potenziato, diventa elemento utile sia per innescare meccanismi opportuni per la riqualificazione urbana locale, sia per inserire Capaccio Paestum in un circuito economico più ampio, anche grazie alle sue già richiamate centralità ed accessibilità, attraverso una rete connessa e articolata di offerte e attrattività, anche di tipo turistico.

4.1 IL TERRITORIO DI CAPACCIO PAESTUM

Il territorio di Capaccio misura 11.156 ettari, dei quali circa 7.200 (65%) si estendono nella pianura; di questi, circa 3700 ettari (oltre il 50% delle superfici di pianura) ricadono nel territorio interessato dalla “*Riforma Agraria*”.

Attraversano la pianura, parallelamente alla ferrovia, la vecchia strada statale 18 che passa all'interno della città antica di Paestum, la Variante alla strada statale 18 a monte della ferrovia che si allontana dall'originario tracciato in località Cerro, numerose strade provinciali e l'importante strada statale 166 “degli Alburni” che collegano la pianura costiera all'entroterra. La pianura, resa utilizzabile dall'intensa opera di bonifica e la cui forma è dovuta alle assegnazioni dei poderi fatta a partire dalla metà degli anni '50 conseguentemente alla Riforma agraria, è attraversata da nord a sud – nella sua parte mediana – dalla linea ferroviaria Battipaglia-Reggio Calabria.

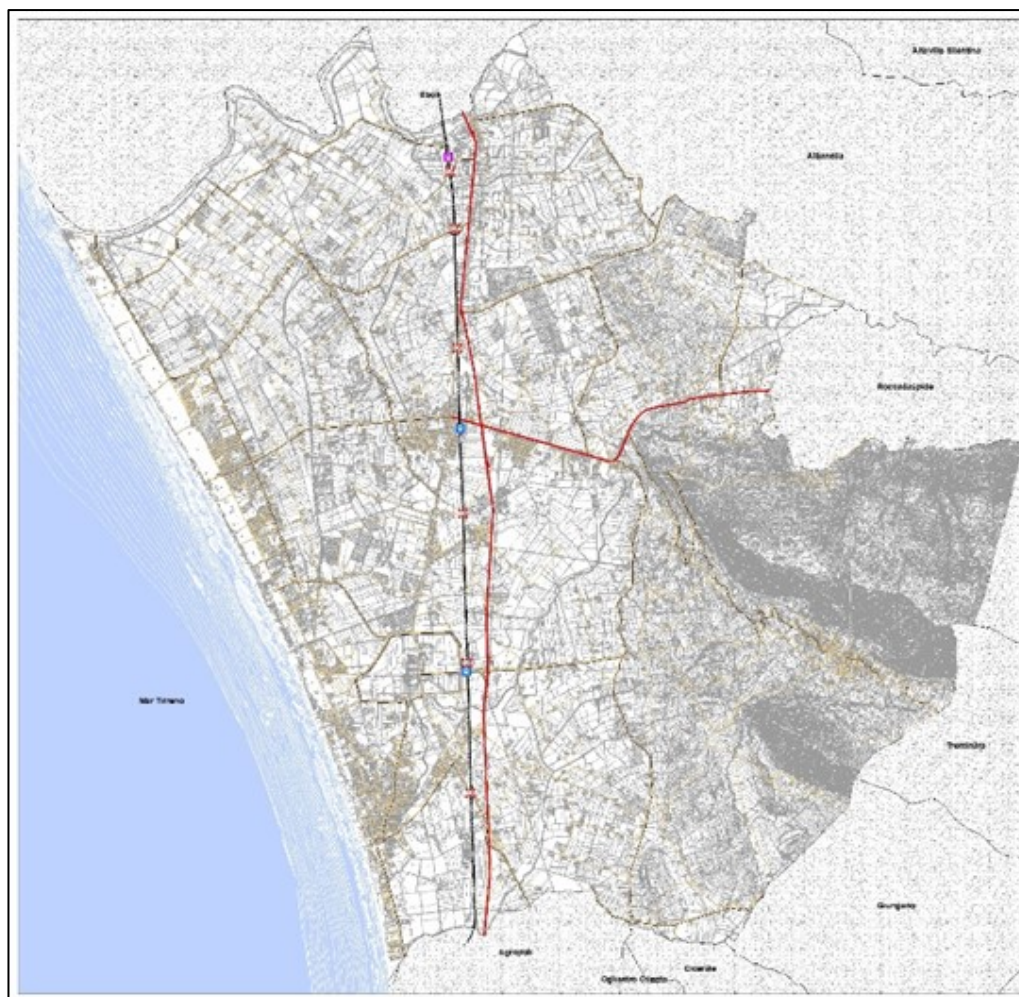
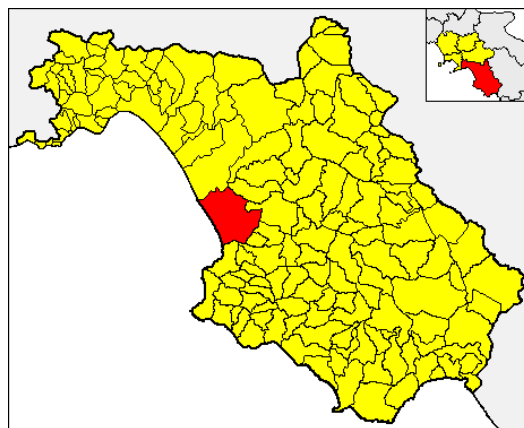


fig. 15 – Il sistema infrastrutturale principale

Il territorio della Riforma, quindi, come segno sul territorio e luogo di produzione, ma anche sede di un sistema idraulico/tecnologico efficiente, da mantenere e conservare, per la tutela di un territorio sensibile: canali, idrovore, dighe, vasche, centrali, etc., che potrebbero essere connesse tra di loro ed inserite, sia all'interno di itinerari ciclopeditoni di collegamento tra elementi di interesse naturalistico ambientale (dalla costa alla parte più interna del territorio e, in senso trasversale, dalle sponde del fiume Sele a quelle del fiume Solofrone) che all'interno di itinerari didattici e scientifico/culturali, per le interrelazioni che potrebbero stabilire fra ambiente naturale (la linea di costa con la pineta, i fiumi Sele e Solofrone con le relative sponde, le aree collinari e montane interne al Parco Nazionale del Cilento, etc.) e quello antropizzato (le pratiche di vita e di lavoro, le modalità con le quali gli insediamenti e le opere dell'uomo hanno caratterizzato la formazione e l'evoluzione del *paesaggio agrario* del territorio attraversato dal fiume Sele, etc.) e quello, qui molto importante, rappresentato dal sistema diffuso dei beni culturali (aree e siti archeologici, beni isolati di interesse storico culturale, il centro storico del Capoluogo, il sito della Capaccio medievale, etc.).

Le attività agricole, nell'ampia e fertile piana, sono essenzialmente suddivisibili in due comparti ben distinti e cioè quello ortivo e quello zootecnico. Relativamente al comparto ortivo le produzioni riguardano il carciofo, il cavolfiore, il finocchio, la scarola, la lattuga, il pomodoro, il melone, il peperone e melanzana; il comparto zootecnico si basa in special modo sull'allevamento bufalino, che ha origini lontane nel tempo e rappresenta un elemento di notevole importanza per l'economia locale, nonché, per il valore che conferisce all'intero comparto, a livello provinciale e regionale.



La popolazione di Capaccio, è distribuita oltre che nel Capoluogo, in una serie di nuclei (tra cui quelli della Riforma) sviluppatasi ai lati di alcune direttrici viarie principali, oltre che sulla fascia costiera: quella della S.S. 18, avente come centro il nucleo di Capaccio Scalo e comprendente i nuclei di Ponte Barizzo, Sabatella, Capaccio Scalo, Cafasso Borgo Nuovo, Paestum, Santa Venere; quella che da Capaccio Scalo va verso il capoluogo e comprendente i nuclei di Rettifilo Vannulo, Capodifiume, Vuccolo di Maiorano, Capoluogo; quello, infine, costituito dagli insediamenti, paralleli alla linea di costa e comprendenti i nuclei di Foce Sele, Laura, Licinella, Torre di Paestum. Per quanto riguarda il rapporto tra popolazione insediata e dotazione di servizi ed attrezzature, il nucleo di Capaccio Paestum si configura come il vero "centro" e punto di riferimento del territorio comunale, mentre risalta la quasi totale mancanza di attrezzature e spazi collettivi negli insediamenti sulla costa che, di contro, registrano il maggior consumo di suolo.

Un discorso a parte, infine, merita la diffusa presenza di beni di interesse culturale (ville, palazzi, chiese, fattorie, poderi, insediamenti ed impianti della Riforma, siti ed aree di interesse archeologico, etc.) e tra questi, il *Parco archeologico di Paestum*, in quanto pongono certamente in primo piano, l'opportunità di prevedere per essi un sistema unitario ed integrato di tutela che, oltre alle indicazioni di "vincolo", contenga modi opportuni di fruizione/valorizzazione/promozione, a loro volta connessi, in maniera integrata, alla fruizione/valorizzazione dei beni naturalistico ambientali.

In sintesi, come già prima accennato, si può affermare che Capaccio risulta contenere molteplici risorse (ambientali, culturali, agricolo produttive, storico insediative, etc.) ognuna delle quali, però, allo stato, rappresenta un elemento a se stante, chiuso, senza una reale capacità di porsi quale punto di riferimento e generatore di attrattività per usi compatibili e sostenibili, sia sul piano



economico che per quanto riguarda una giusta ed equilibrata risposta alle esigenze dei cittadini e degli ospiti; obiettivo, questo, che intende, invece, perseguire il redigendo PUC.



4.2 LE RISORSE AMBIENTALI E L'USO AGRICOLO

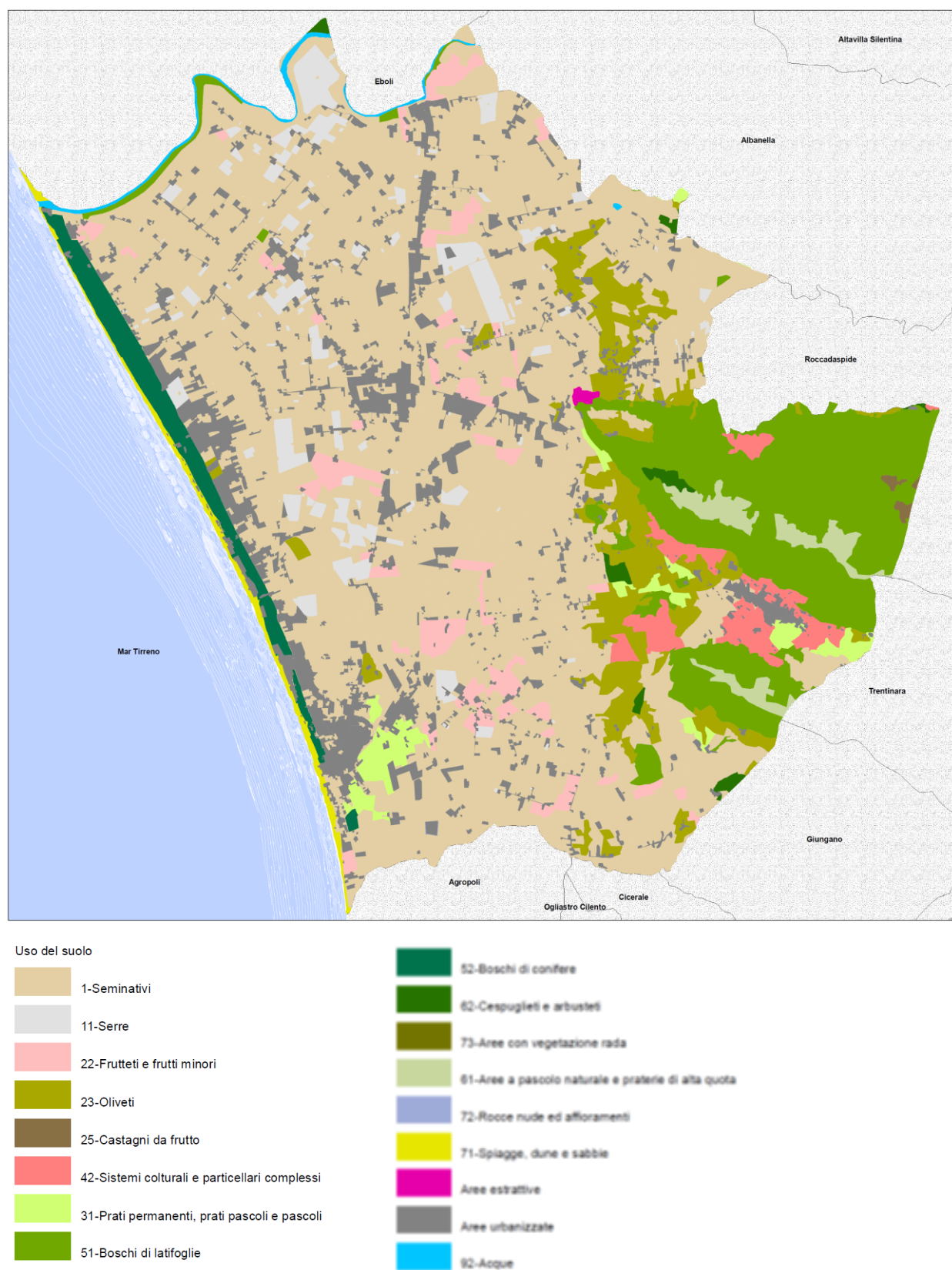
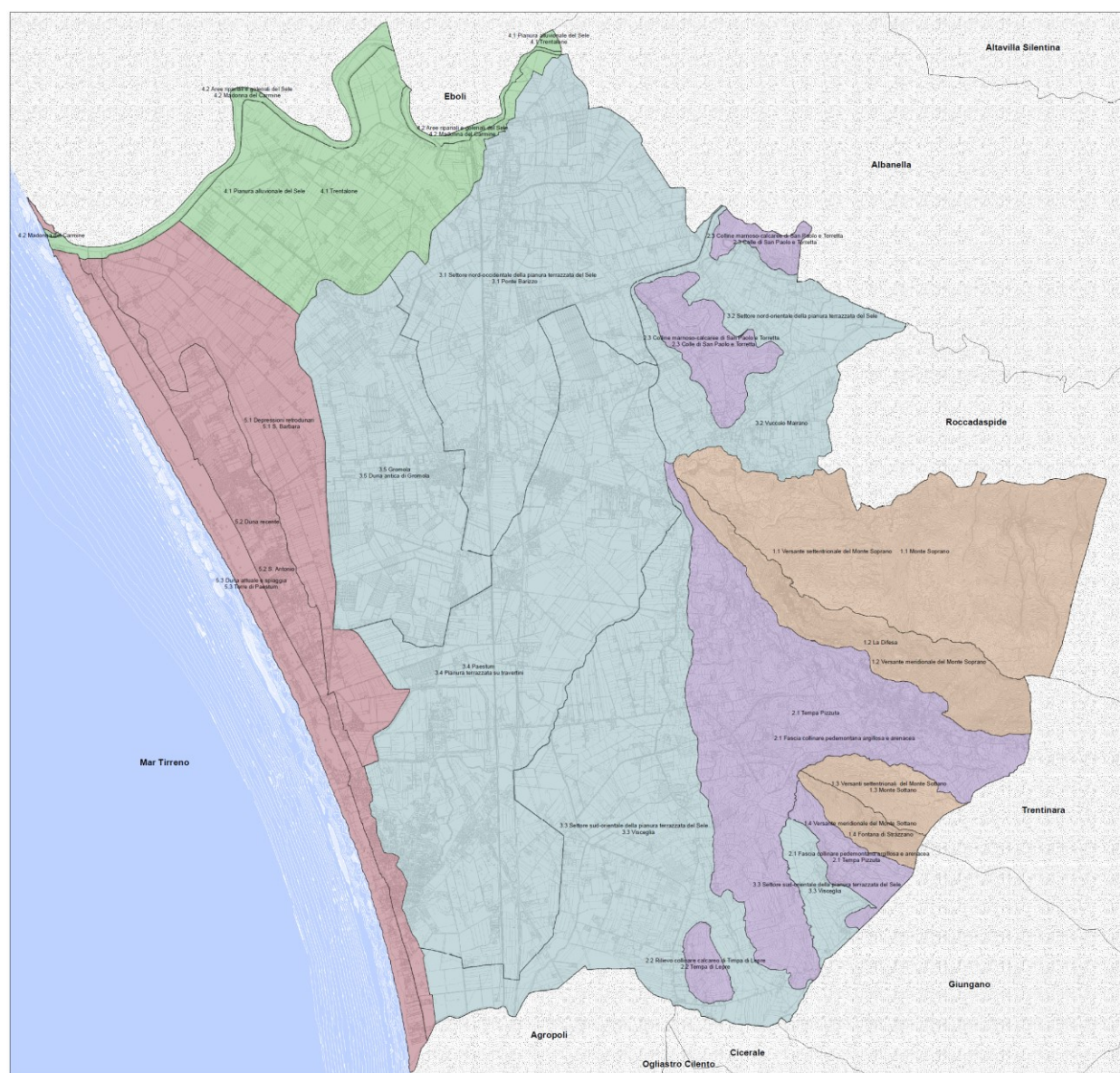


fig. 16 – Carta dell'uso agricolo



Paesaggi rurali

- 1. Rilevi montani calcarei
- 2. Colline costiere
- 3. Terrazzi del Sele
- 4. Pianura alluvionale del Sele
- 5. Pianura Costiera

fig. 17 – Carta dei paesaggi rurali

La carta dell'uso agricolo del suolo evidenzia in modo chiaro l'uso delle risorse del territorio e rappresenta un utile quadro di riferimento per analizzare il livello del consumo di suolo a favore dell'urbanizzazione.

Dalle tavole allegate allo studio specialistico dell'uso agricolo del suolo, che fa parte del Quadro conoscitivo già predisposto dal Comune di Capaccio negli anni precedenti, sono evidenziate:

- le aree caratterizzate da un alto livello di naturalità in cui gli ecosistemi possono essere considerati complessivamente in equilibrio e che dunque sono da considerare aree non trasformabili, aree da tutelare e valorizzare attraverso specifiche norme del piano urbanistico (i rilievi montani calcarei di monte Soprano e monte Sottano ricoperti da boschi di latifoglie e praterie di alta quota);
- le aree caratterizzate da livelli di naturalità media e complessivamente esposte al rischio di degrado rappresentate dalle aree umide, dai corpi idrici, dalle spiagge e dai residui apparati dunali costieri;
- le colline costiere caratterizzate dalla presenza di frutteti e sistemi complessi;
- le estese aree di pianura con i sistemi colturali del seminativo irriguo di tipo intensivo, tipico delle pianure alluvionali, come quella del Sele, caratterizzate anche dalla presenza di impianti serricoli per le colture orto-floricole, per il vivaismo e le colture arboree da frutto presentano a fronte di elevati livelli di redditività, un forte impatto ambientale.

Per considerazione più specifiche sul sistema ambientale si rimanda al paragrafo 3.4.

Si ritiene utile però evidenziare che nel territorio di Capaccio Paestum, dal PTCP sono state individuate aree o nodi strategici ad elevata naturalità che, per la loro collocazione geografica e la particolare morfologia, rappresentano dei veri e propri gangli vitali, di fondamentale importanza per la continuità strutturale e funzionale della rete ecologica provinciale e quindi per la salvaguardia della biodiversità delle aree naturali contigue. In tali aree le azioni e le politiche di salvaguardia dell'assetto naturalistico ed agricolo del territorio dovranno, anche nella normativa del PUC, essere di conseguenza volte alla conservazione e valorizzazione di tale importante ruolo.



Anche nelle aree segnalate dal PTCP come aree a frammentazione degli ecosistemi moderata o elevata le opzioni strategiche proposte si traducono effettivamente in interventi orientati alla formazione e alla salvaguardia della rete ecologica. Nelle aree connotate da presenza di frammentazione ecologica e paesaggistica le indicazioni di intervento comprendono:

1. interventi di gestione degli habitat esistenti;
2. interventi di restauro ambientale e riqualificazione degli habitat esistenti;
3. costruzione di nuovi habitat;
4. opere specifiche di deframmentazione.

4.3 I TESSUTI INSEDIATIVI

La popolazione di Capaccio, come illustrato nel precedente paragrafo, è distribuita, oltre che nel Capoluogo, in una serie di nuclei (tra cui quelli della *Riforma*) sviluppatasi ai lati di alcune direttrici viarie principali, nonché, in minima parte, negli insediamenti sorti parallelamente alla fascia costiera. Al centro di queste direttrici, il nucleo di Capaccio Scalo, sia per popolazione insediata che per la maggiore concentrazione di servizi ed attrezzature, si configura come il vero centro di riferimento del territorio comunale.

Capaccio Capoluogo

Distante circa 8 chilometri in linea d'aria dal mare, conserva ancora la sua struttura originaria costituita da tre nuclei contigui: S. Antonio, Capaccio e Monticello.

Lo sviluppo di questi nuclei risale al XVI secolo quando, fra la fine del '600 e per tutto il '700, si ebbe a Capaccio un intenso sviluppo edilizio: si ampliarono i vecchi nuclei di Monticello e di S. Pietro (la zona intorno a S. Agostino e Via Lauro) ed intorno al Convento dei Frati Minori; sorsero nuovi palazzi signorili, altri vennero ristrutturati e/o abbelliti. Intorno alla metà del '700 la città divenne sede vescovile di una diocesi vastissima, nonché centro amministrativo di una certa importanza, per lo stesso territorio. Il nucleo che ha subito maggiori alterazioni è quello di S. Antonio, al quale si accede provenendo da Capaccio Scalo; alterazioni minori ha subito il nucleo di Capaccio verso Trentinara. Ancora diverso è il caso di Monticello, che ha subito alterazioni minori, essendo in posizione staccata dal nucleo principale di Capaccio.



Oggi, il nucleo del capoluogo, con un patrimonio edilizio in buona parte da recuperare/riqualificare, ospita pochi servizi direzionali (la sede comunale, alcune scuole, etc.), un discreto numero di negozi al dettaglio ma poche attività in campo turistico ricettivo.

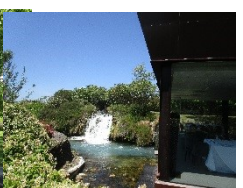
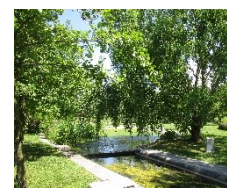
Una sua ipotesi di valorizzazione, come diremo nel capitolo relativo agli orientamenti strategici del PUC, dovrebbe certamente partire dalla localizzazione, in alcune strutture da recuperare/rifunzionalizzare, di funzioni connesse alla filiera dei beni culturali e del turismo (spazi museali/espositivi, spazi convegnistici, etc.), tali da conferirgli un grado di attrazione tale da innescare (insieme ad eventuali ulteriori meccanismi di incentivazione/premialità) fenomeni di localizzazione di attività, sia nel campo dell'ospitalità che del commercio di prodotti tipici, della ristorazione (la dieta mediterranea), nonché in quello del turismo escursionistico, per la vicinanza alle aree di interesse ambientale del Parco del Cilento.



Capodifiume

L'insediamento, composto da poche case di edilizia residenziale, oltre ad alcune attività commerciali, è prossimo alla strada che dal Rettifilo, da una parte sale verso il capoluogo, dall'altra va verso il Cilento interno; posto ad una quota leggermente al di sotto della strada principale, presenta una edilizia alquanto povera ed in gran parte degradata.

A poche decine di metri di distanza dall'insediamento di Capodifiume vi è il parco delle sorgenti del fiume stesso, inserito all'interno di una struttura turistico ricettiva. Il parco, sia nella parte più prettamente naturalistica (il lago) che in quella destinata agli eventi (prevalentemente matrimoni), risulta essere un luogo piacevole e ben curato; le attrezzature turistiche recenti (il ristorante, i vari padiglioni, etc.), lasciano percepire in maniera evidente le strutture preesistenti, sia quelle archeologiche, che quelle produttive un tempo ivi insediate (mulini, etc...). Una ben studiata modalità di visita all'area delle sorgenti (previa convenzione pubblico-privato) potrebbe, da una parte rendere fruibile un contesto ambientale di notevole valore, dall'altra fare da volano per ipotesi di riqualificazione dell'insediamento di Capodifiume.



Vuccolo di Maiorano

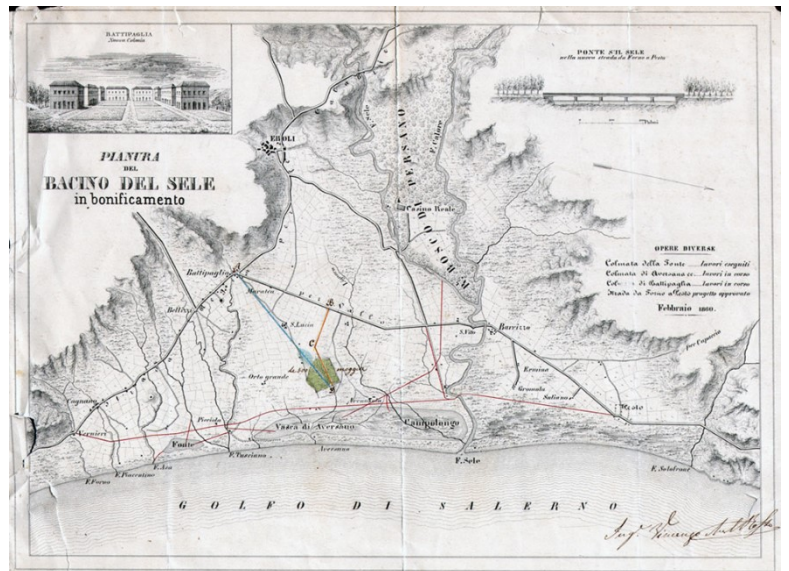
Vuccolo Maiorano, in realtà, più che di un insediamento vero e proprio, si compone di un gruppo di case, prevalentemente mono o bifamiliari, sorte ai lati della strada verso Roccadaspide e gli altri comuni del Cilento interno. Le uniche attività commerciali (bar, ristorante, tabacchi, barbiere, etc.) sono concentrate in due slarghi contigui, ai lati della strada e non molto distanti dall'edificio scolastico (unica attrezzatura pubblica esistente). Le ipotesi di riqualificazione, illustrate più avanti nel testo, pertanto, dovranno dotare l'insediamento di maggiore qualità urbana e puntare alla riorganizzazione degli spazi pubblici percorribili e di aggregazione, sia per gli abitanti che per i turisti interessati agli itinerari di visita della vicina Chiesa del Granato, dell'insediamento di Capaccio antica, dei percorsi naturalistici.



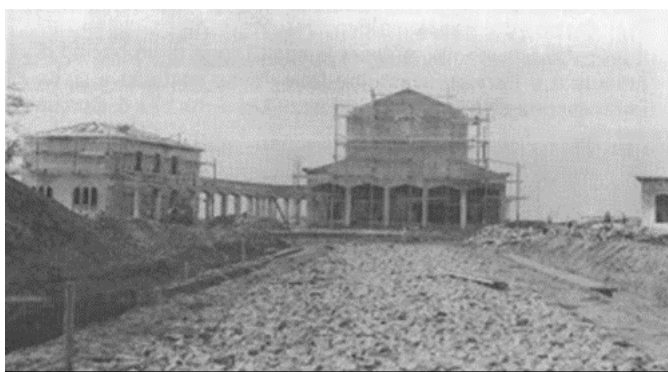
Gli interventi dovranno inoltre tendere a ridurre il rischio rappresentato dalla strada che oggi divide in due l'insediamento.

I nuclei della "Riforma"

Il Consorzio di Bonifica di Paestum, costituito con Regio Decreto nel 1926, nasce come consorzio obbligatorio per la bonifica dei Comuni di Capaccio, Altavilla Silentina, Albanella, Serre ed esteso, con delibera Regionale N°9625 del 9/11/1979, ai territori dei comuni di Trentinara e Giungano. La costruzione dei borghi risale alla fine degli anni '50/ inizio anni '60, cioè a tempi relativamente recenti; i loro caratteri, tuttora ancora ben riconoscibili, rivestono un discreto interesse culturale (per rappresentare un esempio di progettazione unitaria), pur nelle profonde alterazioni subite negli ultimi decenni, in virtù della forte espansione residenziale che ha interessato alcuni di essi (in particolare, Capaccio Scalo e Ponte Barizzo).



Capaccio Scalo



Piazza Santini e la Chiesa di San Vito in costruzione

La scelta, a quei tempi, di localizzare nel borgo di Capaccio Scalo (allora consistente nel piccolo nucleo raccolto intorno a p.zza Santini), oltre che la sede del *Consorzio di Bonifica di Paestum*, una serie di funzioni amministrativo/direzionali (chiesa, sede municipale di pianura, biblioteca, centro sociale, etc.), nonché la stazione ferroviaria, implicitamente, contribuì ad indirizzare, dal punto di vista urbanistico,

lo sviluppo poi attuatosi nei decenni successivi; sviluppo che partendo dal primitivo nucleo, interessò sia l'edilizia residenziale (favorendo, quindi, il trasferimento, in esso, di una quota consistente di popolazione), sia l'ulteriore localizzazione di servizi ed attrezzature, conferendole, anche in virtù della sua posizione nel territorio (baricentrica, rispetto al sistema della mobilità e dei trasporti), l'attuale assetto urbano. Se da una parte il nucleo urbano (a differenza di Ponte Barizzo) risulta marginalmente condizionato dal volume di traffico lungo la S.S. 18, un fattore di congestione e di crisi nel sistema della mobilità, è certamente rappresentato dalla presenza del mercato all'ingrosso dei prodotti agricoli, insediato sulla via Elice Codiglione.

Le ipotesi di riqualificazione e rigenerazione di tale centro, pertanto, dovranno assumere come obiettivo, oltre quello di affrontare e risolvere alcuni elementi critici nel sistema della mobilità, quello di assecondare il ruolo di *centro di riferimento del territorio comunale* inserendovi nuovi servizi e nuove attrezzature; in sintesi per Capaccio Scalo risulta indispensabile attivare un processo virtuoso di rigenerazione urbana che, partendo proprio dalla valorizzazione degli elementi preesistenti del "Borgo di Fondazione", vada ad incidere profondamente sulla qualità e dotazione della sua organizzazione urbana.

Ponte Barizzo



Nato come piccolo nucleo rurale nei pressi di villa Ricciardi Vanvitelli; del periodo della Riforma conserva la Chiesa con l'antistante piazza, la scuola materna ed un gruppo di case (trasformate nei caratteri tipologici originari) ai lati della S.S. 18. Caratterizzato per la presenza della villa Vanvitelliana con l'annesso edificio rurale ex deposito-alloggi per i contadini, risulta dotato di un polo scolastico privato (scuola materna, università privata "Guglielmo Marconi", Istituto scolastico Paritario "Fabrizio

de Andrè”], etc.). Fortemente condizionato dalla presenza della strada, che ha comportato la localizzazione di diverse attività commerciali e, in direzione di Capaccio Scalo, di diverse attività artigianali/industriali/depositi che provocano un forte rallentamento del traffico, per via degli innumerevoli innesti sulla strada stessa. Gli interventi di riqualificazione/rigenerazione di tale borgo, dovrebbero tendere, da una parte a ridurre /rallentare il traffico veicolare, dall'altra a dotarla di un livello di attrezzature (in particolare, verde e parcheggi) in grado di elevarne lo standard di vivibilità e qualità urbana.



Gromola

Nucleo della Riforma, nato sia come centro residenziale che come “*centro servizi del territorio agricolo*”, risulta ancora ben conservato e visibile nei suoi caratteri originari, nonché dotato di una serie di destinazioni d’uso che lo rendono alquanto vivace anche se un po’ defilato rispetto ai principali assi di collegamento del territorio.



Il borgo, infatti, oltre a delle destinazioni residenziali, accoglie: una scuola materna, una scuola elementare, un Istituto professionale per servizi alberghieri, la sede di un “*Consorzio per la tutela del carciofo*”, la sede di un patronato agricolo, un ufficio postale e delle attività commerciali. Nella parte esterna del borgo originario, vi è un campo sportivo, un parcheggio ed un supermercato. In sintesi, quindi, il borgo conserva ancora il ruolo per il quale era nato e cioè quello di *centro servizi del territorio agricolo di riferimento*; ruolo che potrebbe essere ulteriormente incrementato/valorizzato attraverso la localizzazione, e messa a sistema, di alcune funzioni interne alla filiera agricolo produttiva ed enogastronomica, nonché tramite la connessione ad altri luoghi di interesse culturale e naturalistico ambientale, attraverso la rete di percorsi ciclopeditoni (es. la pista ciclabile che potrebbe connetterla all’area archeologica di Hera Argiva ed alle sponde del fiume Sele).



Spinazzo



La costruzione dei borghi, come già detto in premessa, risale alla fine degli anni ‘50, inizio anni ‘60, e, per sostenere l’urbanizzazione sparsa conseguente alla “*Riforma*”, l’Ente costruì al centro delle principali aree agricole bonificate, due centri, uno a Gromola e l’altro a Spinazzo, con funzioni di *poli di servizio e di aggregazione rispetto al territorio agricolo*. Mentre il borgo di Gromola ha continuato a svolgere, in una certa misura, tale ruolo, quello di Spinazzo, invece (anche per la sua posizione

isolata all’interno del territorio agricolo ed in rapporto alla viabilità interna al territorio comunale), non è riuscito a conservare tale ruolo, rilevando alcuni limiti nei criteri di urbanizzazione allora seguiti dall’Ente di Riforma, in particolare quello di confidare nella capacità di attrazione/integrazione urbanistica e sociale che si sarebbe dovuto innescare intorno ai



fabbricati destinati ad attrezzature comuni. Allo stato attuale, il borgo, pur dotato di alcune attrezzature pubbliche (la scuola, la palestra, il campo sportivo) e di un certo numero di famiglie residenti, trasmette una immagine di incompiutezza, di mancata attuazione dell'originario programma urbanistico. Gli interventi di rigenerazione/riqualificazione, pertanto, dovranno, in un certo senso, recuperare quel ruolo e una complessiva qualità urbana, inserendolo all'interno della filiera agricolo produttiva ed enogastronomica, anche attraverso la connessione ad altri luoghi di interesse culturale e naturalistico ambientale.

Borgo - Nuovo Cafasso

Cafasso si è sviluppato negli anni '30, intorno al tabacchificio; originariamente costituito, oltre che dal tabacchificio, da una Chiesa, da due piccoli edifici pubblici (di cui uno adibito a scuola) ed una serie di edifici dove, sostanzialmente, risiedevano gli operai impegnati nel tabacchificio stesso. Negli ultimi decenni, anche per la presenza del vicino svincolo della superstrada, si è avuto



un discreto sviluppo residenziale, a Cafasso, intorno al nucleo originario, a Borgo Nuovo ai lati della strada di collegamento Capaccio Scalo Paestum (residenze mono o bifamiliari miste ad attività commerciali). La dotazione di servizi ed attrezzature, a meno di una scuola a Borgo Nuovo, è ancora quella presente nel nucleo originario di Cafasso.

La eventuale rifunzionalizzazione del tabacchificio (e la sua messa a sistema all'interno di una delle filiere individuate,



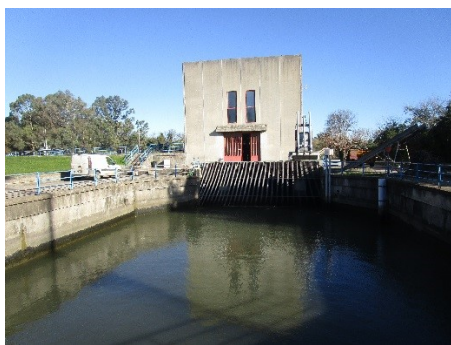
ad esempio quella enogastronomica/formativa/espositiva), potrebbe rappresentare un elemento intorno al quale costruire delle ipotesi di riqualificazione e rigenerazione del borgo.

Gli insediamenti sulla fascia costiera

Sono, prevalentemente, insediamenti sparsi, con una edificazione disordinata, sviluppatasi senza regola negli ultimi decenni, non identificabili in veri e propri tessuti urbani, sia per la prevalenza di strutture ricettive a carattere stagionale (che in molti casi hanno interessato anche la pineta) che per la quasi totale assenza di attrezzature e servizi pubblici.

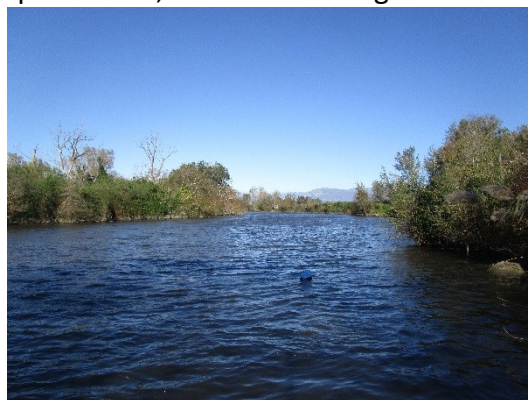
Di particolare complessità risulta, per tali insediamenti, l'impostazione di un programma di rigenerazione urbana che, sostanzialmente, basandosi sugli elementi di maggior valore e potenzialità presenti (il mare, l'entroterra collinare montano, le produzioni agricole tipiche, i beni culturali ed archeologici diffusi, l'accessibilità ad un sistema infrastrutturale principale, etc.) introduca *elementi di qualità* (servizi ed attrezzature collettive, attrezzature di supporto alle attività turistiche, attrezzature sportive, servizi connessi alla filiera dei beni culturali, etc.), in grado di trasformare l'attuale disordinato agglomerato urbano, in pezzi di città aventi maggiore carattere di compiutezza e stabilità e che, soprattutto, contribuiscano alla qualificazione/messa in rete, delle potenzialità offerte dal territorio.

Foce Sele



Superato il ponte sul fiume, Foce Sele rappresenta l'ingresso al territorio comunale provenendo da Salerno, relativamente alla parte parallela al mare; caratterizzata dalla presenza di un numero ridotto di residenze stabili miste ad attrezzature sportive e ristorative, annesse a dei camping qui insediati da diverso tempo; ancora di grande interesse naturalistico ambientale, una sua attenta riqualificazione/valorizzazione assume un valore strategico,

per la possibilità di generare delle connessioni sinergiche con altre aree (la pineta, le sponde del fiume Sele, l'area delle idrovore, il territorio agricolo produttivo, l'area archeologica di Hera Argiva, etc.), sia attraverso interventi specifici nell'area stessa (ad esempio strutture amovibili per la pratica dello sport canoistico, punto di partenza per itinerari di visita lungo il fiume, etc.) che mettendosi in rete con altri interventi possibili nelle aree limitrofe (la pineta, la rete di sentieri ciclopedonali ai lati del fiume Sele e da questo verso l'interno del territorio, etc.) potrebbe configurarsi come punto di riferimento per nuove modalità di visita del territorio e delle sue risorse.



Laura – Licinella - Pineta

Nell'insediamento di Laura, negli ultimi decenni, si è assistito ad una consistente crescita del nucleo abitativo, prevalentemente per la realizzazione di residenze turistiche (stagionali); l'insediamento, infatti, presenta, oltre ad un certo numero di case per residenti una discreta concentrazione di strutture balneari, alberghiere, bar e ristoranti, seconde case, attrezzature commerciali, camping, etc. Le attrezzature e i servizi pubblici, come nel resto degli insediamenti sulla fascia costiera, sono limitati o quasi assenti. Quello che salta maggiormente agli occhi (peraltro condizione riscontrata in tutti gli insediamenti della fascia litoranea), è la contraddizione tra la presenza di attrezzature turistico ricettive di un certo pregio (alberghi e camping a 3- 4 stelle), l'assenza di una adeguata viabilità pubblica (a parte la strada principale parallela alla costa, minimamente attrezzata ed adeguata, il resto delle strade verso il mare sono chiuse, ai lati, tra le recinzioni private e non presentano marciapiedi), l'assenza di spazi pubblici e la presenza di un edilizia (sia residenziale che per attività commerciali e per gli stabilimenti balneari) con uso di materiali e finiture di basso livello.

Anche per tale insediamento, il programma di rigenerazione urbana, sostanzialmente, basandosi sugli elementi di maggior valore e potenzialità presenti (il mare, la pineta, la rete delle risorse culturali ed enogastronomiche presenti sul territorio) e, eventualmente, andando a rafforzare alcune delle attrezzature presenti (parrocchia, piscina, etc.) dovrebbe introdurre quegli opportuni elementi di qualità, (servizi ed attrezzature collettive, attrezzature di supporto alle attività turistiche, attrezzature sportive, servizi connessi alla filiera dei beni culturali, etc.), in grado di elevare lo standard qualitativo dell'insediamento.

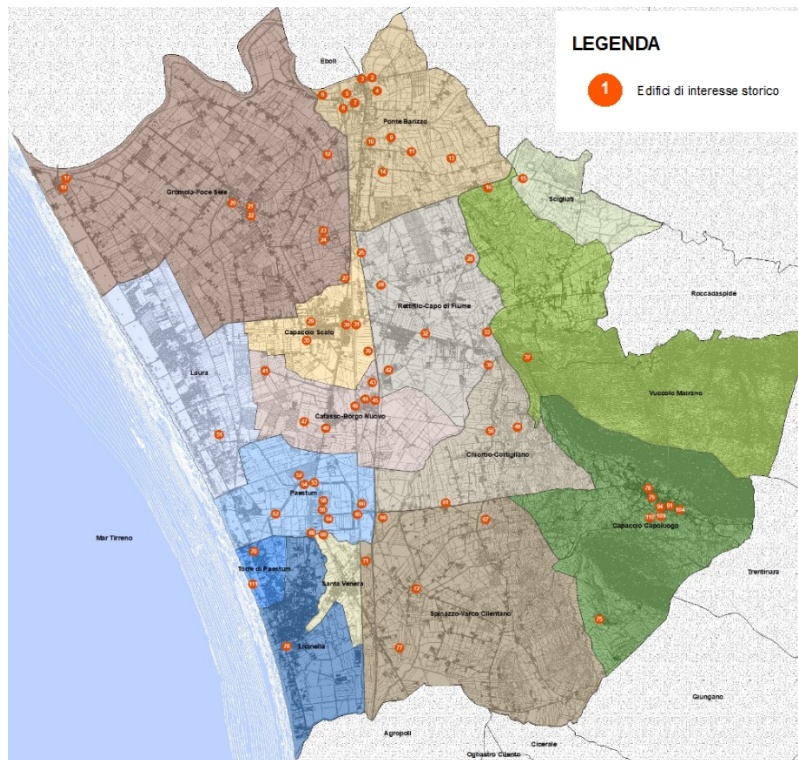


Paestum - Torre di Mare – Santa Venere

Anche questi insediamenti si caratterizzano per la quasi totale assenza di attrezzature pubbliche, pur in presenza di un discreto numero di residenti e, cosa ancora più stridente, nonostante la relativa vicinanza al Parco Archeologico di Paestum. Si registrano anche qui i paradossi rilevati per Laura Licinella e cioè la compresenza di attrezzature turistico ricettive (alberghi e camping) di un certo livello, prossime ad edifici, camping, attività commerciali, etc. realizzati con caratteri, materiali e finiture precarie. Per tali insediamenti, vista anche la loro prossimità al Parco archeologico, il programma di rigenerazione urbana certamente dovrà esplorare tutte le forme, compatibili, di conservazione/valorizzazione della fascia pinetata, di valorizzazione della parte di linea di costa più prossima agli insediamenti (ad esempio la realizzazione di un lungomare da intendersi, tra l'altro, anche come luogo/punto di riferimento in grado di stimolare ulteriori interventi da parte, sia del pubblico che dei privati), di riqualificazione dei tessuti esistenti. Sempre all'interno di tale programma di rigenerazione e con l'obiettivo di insediare funzioni di livello sovracomunale al fine di incrementare il livello di complessità ed attrattività del territorio comunale di Capaccio, potrà essere verificata la possibilità di insediare, nell'area compresa tra gli insediamenti di Licinella – Torre Paestum – Santa Venere – fiume Solofrone, attrezzature sportive, culturali, ricreative, etc. di livello comprensoriale.



4.4 I BENI CULTURALI



Il territorio del comune di Capaccio Paestum, come già detto nelle premesse del presente documento, contiene aree di eccezionale interesse storico culturale, per la presenza di aree archeologiche (fra tutte, l'area di Paestum, conosciuta a livello internazionale), nonché di una diffusa presenza, sia di altre aree e siti archeologici, che di ambiti ed elementi di interesse storico—artistico ed architettonico, che costituiscono una significativa testimonianza della presenza delle comunità che, nei secoli, si

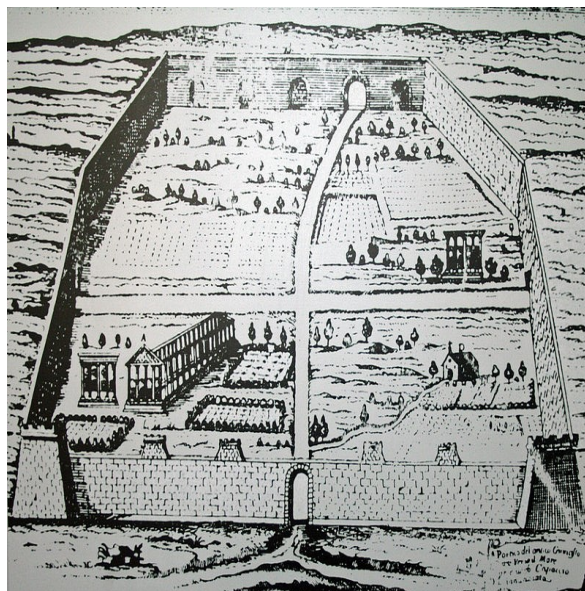
sono avvicinate in questo territorio. Un patrimonio inestimabile, la cui valorizzazione/promozione/corretta fruizione richiede l'impostazione di un sistema unitario ed integrato di tutela e valorizzazione, per migliorarne accessibilità e fruizione, a sua volta connesso alla valorizzazione dei beni naturalistico ambientali (linea di costa, sponde fluviali, aree collinari montane interne, territorio della "Riforma", etc.), con i quali tale patrimonio, peraltro, risulta essere strettamente integrato e connesso. Una modalità di conoscenza approfondita, strumentale alla definizione delle successive norme di tutela, quindi, non semplicemente finalizzata ad indicazioni di "vincolo" bensì a considerare in modo unitario il sistema dei beni culturali con quello dei beni ambientali in un rapporto sinergico, non soltanto per le enormi potenzialità intrinseche di cui ognuno di tali beni dispone, bensì per il valore aggiunto che gli stessi potrebbero conferire all'interno di politiche più efficace gestione dei flussi turistici. Di sicuro interesse, a titolo di esempio, sarebbe il recupero di antiche fattorie e/o di altri manufatti in disuso, legati alla tradizione agricola, inserendoli all'interno dei vari itinerari da realizzare sul territorio (naturalistico ambientali, didattico scientifici, storico culturali, etc.) e facendoli partecipare alla diversificazione dell'offerta turistica ed alla sua destagionalizzazione, attraverso la previsione in essi, di funzioni non soltanto di tipo residenziale, bensì relative all'accoglienza, al turismo sportivo (campus estivi), al filone didattico formativo (es. le fattorie didattiche, le fattorie biologiche sperimentali, etc.), da favorire/stimolare sul territorio, anche tramite lo studio di calibrate forme di incentivi per il recupero e la rifunzionalizzazione di tali beni.

Nei successivi paragrafi, si riporta una sintetica descrizione di tali beni (desunta da studi e documenti consultati presso gli uffici comunali), organizzati per tipologia e localizzazione.

LE AREE ED I SITI DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Il Parco Archeologico di Poseidonia - Paestum

Per “Parco Archeologico” si intende l’intera area compresa all’interno delle mura e, quindi, non soltanto quella occupata dai monumenti oggi visitabili; sarebbe auspicabile una costante esplorazione sistematica all’interno di tale area, in grado di restituire alla conoscenza e fruibilità, l’intero impianto urbano della città antica con tutte le sue stratificazioni.

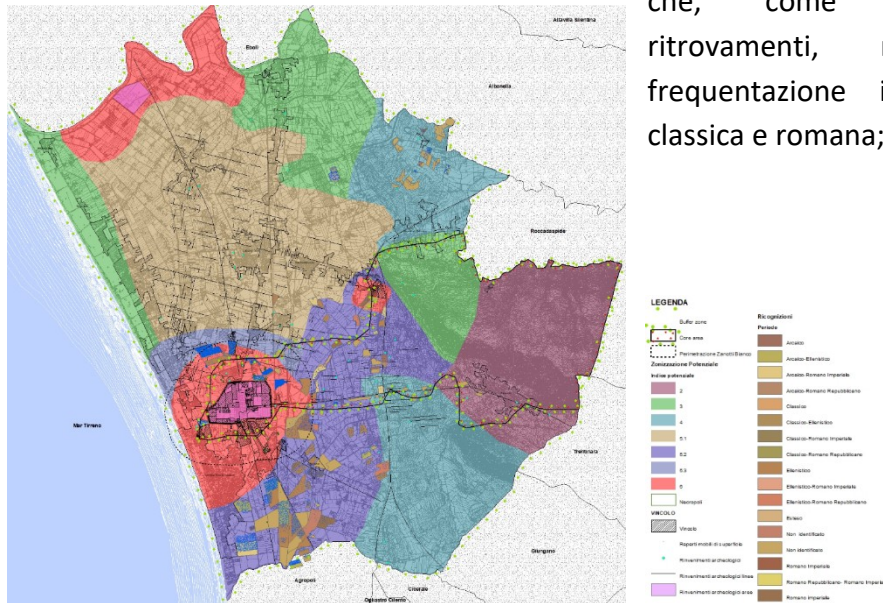



Le altre aree e siti di maggiore interesse archeologico

- *Heraion alla foce del Sele* - Importante e famosissimo santuario citato da numerose fonti antiche;
- *Capodifiume* - Ai piedi del Santuario della Madonna dei Granato furono scavate un nucleo di tombe protostoriche attribuibili alla cultura villanoviana;
- *Santuario di S.Venera* – Fuori dalle mura di Paestum, immediatamente a sud e ad est della ex strada statale 18;
- *Linora* - Località sita a Km 3 a sud della città, a meno di Km 1 dal mare;
- *Spina – Gaudio* - A nord delle mura della città antica, vennero alla luce delle tombe riferibili al periodo della colonia latina;



- **Capaccio Vecchio** - Sito, lungo la strada che va al Santuario della Madonna del Granato, che, come documentato dai ritrovamenti, rivela tracce di frequentazione in età protostorica, classica e romana;



- *Aree di Necropoli* - A sud della cinta muraria, in località Caggiano—Licinella e S. Venere-Spinazzo;
 - *Tempa del Prete* – Non molto distante dalla città antica, nota soprattutto per il rinvenimento della cosiddetta “*Tomba del Tuffatore*”;
 - *Parco del Fuscillo* - Vicinissimo alla Tempa del Prete, a metà tra questa e Spinazzo, rinvenimento di tombe;
 - *Vannullo* – A circa 2,5 km a nord della città antica, rinvenimento di tombe alcune delle quali con pareti affrescate;
 - *Capaccio Scalo* - Rinvenimento di tombe, di cui una dipinta, nel sito del campo sportivo e nei pressi della chiesa di S. Vito;
 - *Gromola* - In località Terzi e non molto distante dall’Heraion del Sele, rinvenimento di tombe, tegole ed altri frammenti;
 - *Stregara* - A breve distanza dalla riva sinistra del Sele, rinvenimento di tombe;
 - *Masseria Sabatella* - Sulla riva sinistra del Sele e non distante da Ponte Barizzo, segnalazione di tombe.
- 



Edifici di interesse storico architettonico sparsi sul territorio

Di notevole interesse architettonico e storico documentario; trattasi sia di edifici residenziali in territorio agricolo (ville e palazzi) che di manufatti annessi alla conduzione/controllo del territorio agricolo. Alcuni svolgono ancora la funzione per la quale sono stati realizzati, altri hanno cambiato destinazione, altri ancora sono in completo stato di degrado e abbandono. Suddivisi per tipologia e per destinazione specifica d'uso, si citano gli esempi più significativi.

Ville e palazzi*Villa Ricciardi*

Villa Doria D'Angri, conosciuta anche come Villa Ricciardi; realizzata nel XVIII secolo, in località Ponte Barizzo, su progetto riconducibile all'architetto Mario Gioffredo. Presenta pianta rettangolare con tre piani fuori terra, corte interna e tetto a padiglione. La villa è inserita all'interno di un grande giardino ed è parte di un'ampia tenuta (che arriva fino al fiume Sele) con, all'interno, una serie di altre costruzioni destinate alle attività di pertinenza dell'ex azienda agricola, tra le quali il "Casone" (destinato all'alloggio delle famiglie dei coloni) e l'antica bufalara, trasformata successivamente in cappella. La villa e il giardino annesso, recentemente sono stati oggetto di interventi di restauro, gli altri manufatti (del casone si parlerà, nello specifico, appresso), invece, sono in stato di degrado.

*Palazzo Cavallo*

In località Gromola, realizzato nel XIX secolo, ospitava, oltre all'alloggio dei proprietari, gli alloggi della servitù ed una cappella gentilizia.

Edificio Bellelli

Modesto palazzo signorile di fine ottocento, appartenente alla famiglia Bellelli; si compone di due piani fuori terra sormontati da una torretta quadrangolare, presenta numerosi elementi di decoro tra i quali, il loggiato che cinge il secondo livello della struttura, le aperture a sezione circolare, presenti sui quattro lati della torretta quadrangolare e le piccole torrette angolari di forma cilindrica.



Palazzo Bellelli Seliano

Residenza signorile ottocentesca in località Borgo Nuovo, afferente alla tenuta di Seliano di proprietà alla famiglia Bellelli, a pianta quadrata, con cortile interno e tre livelli fuori terra; come elemento decorativo significativo, presenta un cornicione in marmo bianco continuo che decora la sommità della struttura.



Residenza Tenuta Lupò

Antica residenza di caccia risalente alla metà del XIX secolo situata in località Laura, in prossimità del Gaudò. L'edificio è stato recentemente ristrutturato rispettando la tipologia stilistica ottocentesca nell'uso delle modanature che incorniciano le finestre, delle bugne angolari e per il cornicione del tetto. L'edificio risulta essere composto da due corpi di fabbrica, di cui il primo a nord è di due piani e termina nel tetto a padiglione sormontato al centro dalla torre colombaia, mentre il corpo di fabbrica a sud, più alto di un piano, termina con un terrazzo.



Villa Casabella



A pochi metri dalle mura dell'antica Paestum, è la residenza padronale dell'azienda agro-zootecnica di proprietà dell'omonima famiglia, attualmente ancora attiva. Edificata alla fine dell'ottocento, presenta le caratteristiche tipiche delle case padronali in territorio agricolo della Piana del Sele.

Borgo Tavernelle

Il borgo è l'insediamento rurale più antico sorto nell'area immediatamente fuori alle mura dell'antica Paestum e venne realizzato con materiali in gran parte provenienti dalle rovine dell'antica colonia; sorto nel settecento, è conosciuto anche come vicolo delle Tavernelle, denominazione derivata dalla presenza nei secoli scorsi di numerose taverne, nate proprio per accogliere i viaggiatori ed i visitatori di Paestum.

Palazzo De Maria (Ex sede vescovile)

L'edificio fu edificato nel 1750 dal vescovo Pietro Antonio Raimondi; nei decori presenti in facciata, nel grande portale d'ingresso, nella scala in travertino etc., l'edificio presenta diversi elementi stilistici tipici dell'epoca di edificazione.

***Palazzo Di Foggia (Ex Taverna Carducci)***

La Taverna Carducci, situata all'interno delle mura di Paestum, fu realizzata nel 1828 su commissione di Costabile Carducci, con materiali in gran parte di reimpiego, provenienti dall'area archeologica; classico edificio signorile ottocentesco, simile ad altri presenti nella piana del Sele.

Villa Salati

Antico palazzo gentilizio, risalente al 1780, nato come residenza padronale di una vasta proprietà agricola, all'interno delle mura di Paestum. Nel 1850, la villa, venne acquistata da Giovanni Salati, che destinò tutte le strutture e i terreni ad essa annessi all'allevamento bufalino e all'agricoltura. L'edificio principale consiste in una struttura a pianta rettangolare di tre piani fuori terra, con copertura a quattro falde e torrette a sbalzo sull'ultimo piano. Annesse alla villa, altre costruzioni di varie dimensioni: le due "bufalare" di cui una caratterizzata dalla tipica forma a pianta circolare, utilizzato per la lavorazione del latte; la casa colonica con il forno; il lavatoio, la stalla e i depositi.



Nel complesso, un bell'esempio di struttura edilizia in territorio agricolo, dotato sia di una residenza a servizio del proprietario che di tutta una serie di pertinenze funzionali alla conduzione del fondo.

Masserie e/o poderi***Abitazioni rurali in località Torricelle***

Tali abitazioni rurali formano un modesto agglomerato in cui si riconoscono i caratteri principali dell'edilizia contadina ottocentesca, diffusasi nella piana di Paestum: una serie di manufatti, adibiti alle attività utili alla conduzione del fondo, sviluppatasi attorno all'edificio maggiore, che ospitava al piano terra locali con i grandi camini per produzione casearia e ai due piani superiori le abitazioni. Attualmente l'azienda agricola è ancora abitata ed in funzione.

Masseria e Casale Lupata

La masseria consiste in una palazzina signorile, ad uso abitativo, parte dell'omonimo casale situato nei pressi di Paestum, a ridosso delle mura ed in prossimità della sorgente Lupata, da cui prende il nome. L'edificio settecentesco, di due piani a pianta rettangolare e con tetto a padiglione, è arricchito dalla presenza di due scale scoperte in muratura ed una facciata arricchita da finestre che conservano ancora le originarie modanature di decoro.



Il "Casale Lupata", parte della omonima masseria Settecentesca, dagli inizi del 1900 è adibito alla produzione casearia. Ristrutturato dopo il terremoto per ospitare i macchinari per le moderne tecniche di lavorazione, ha perso in gran parte l'aspetto originario.

Masseria del Gaudio



Nucleo rurale di fabbricati ottocenteschi, situato a circa un chilometro dalla cinta muraria dell'antica Paestum. L'edificio principale, a pianta rettangolare, consta di due piani fuori terra alti sormontati dal tetto a padiglione; i locali del piano terra erano adibiti a deposito e stalla; il piano superiore invece era interamente adibito a residenza padronale. Due caratteristiche torrette

angolari cilindriche a sbalzo, che partono dal solaio del sottotetto e giungono sino a poco oltre la base della copertura, ed i pochi elementi decorativi usati in facciata conferiscono all'edificio un aspetto elegante ed austero.

Masseria D'Alessio

Il complesso aziendale, risalente ai primi decenni dell'ottocento, è composto da un edificio principale e da una serie di edifici minori destinati alle attività agricole. Il fabbricato padronale consiste in una struttura a pianta rettangolare che presenta un corpo centrale più elevato, dal quale si accede alla corte interna, e da due corpi laterali più bassi. Sulla corte, alla quale si accede attraverso un portale d'ingresso e successivo androne, affacciano i depositi e l'ingresso al vano scala che conduce al primo livello, destinato all'abitazione della famiglia proprietaria. Nel complesso, un interessante esempio di palazzo residenziale in territorio agricolo.



Azienda Eliseo

L'azienda agricola Eliseo consta di un agglomerato di fabbricati rurali sorto nel 1821 nell'omonima località; ad essa afferiscono la casa padronale e gli annessi agricoli, fra cui si distingue una piccola bufalara, caratterizzata dalla tipica pianta circolare con al centro del comignolo del grande camino centrale, utilizzato per la lavorazione del latte di bufala.

Negli anni, per effetto di successive divisioni avvenute nella originaria proprietà, il complesso ha subito delle modifiche e sono mutate le destinazioni d'uso di alcuni immobili.



Casone a Ponte Barizzo



Il cosiddetto "Casone" di Ponte Barizzo è un edificio del XVIII secolo afferente all'ex tenuta dei Doria, di cui Villa Doria D'Angri (oggi Villa Ricciardi) era la residenza padronale.

Il fabbricato, di due piani fuori terra, ha pianta rettangolare allungata e copre una superficie di quasi duemila metri quadri, da ciò ne deriva probabilmente

l'appellativo "casone". In origine il piano terra era destinato a stalla ed al primo piano vi erano gli alloggi delle famiglie coloniche; negli anni Sessanta parte della struttura fu trasformata in abitazioni a schiera a due piani. Intorno al Casone, vi sono altri edifici rurali tra cui una bufalara; l'intero complesso presenta un grande interesse per le sue potenzialità d'uso, anche in virtù della vicinanza, sia all'insediamento di Ponte Barizzo, che alle sponde del fiume Sele

Bufalara di Gromola

La "Bufaleria di Gromola", meglio nota come Bufalara, è un complesso rurale settecentesco destinato alla lavorazione del latte di bufala e ad ospitare i coloni dell'azienda. Il complesso si compone di due corpi di fabbrica contigui ed ognuno con accesso indipendente: la bufalara vera è propria e la casa colonica. La bufalara ha pianta circolare e si sviluppa attorno ad un camino centrale chiuso tra quattro pilastri che terminavano, sorreggendolo, nel tetto cilindrico; l'altro corpo di fabbrica consiste in una palazzina a pianta rettangolare, di due piani fuori terra e tetto a tre falde, sormontato da un piccolo lucernaio che dava luce al sottotetto. I



due edifici, anche se entrambi in precarie condizioni, testimoniano ancora una tipologia edilizia tipica e diffusa nella Piana del Sele.

Masseria Feudo



Si configura ancora come un vero e proprio agglomerato rurale a servizio di una vasta proprietà, nel quale, per dimensioni e per il grado di finitur e, emerge il palazzo gentilizio risalente ai primi dell'Ottocento. Il fabbricato, a pianta rettangolare e con tre piani fuori terra, conserva ancora ben riconoscibili i caratteri tipologici dell'epoca di realizzazione.

Masseria Seliano

La Masseria Seliano sorge in località Borgonuovo e poco distante dall'area Archeologica di Paestum. L'intero complesso agricolo, consiste in un palazzo signorile ed una serie di edifici funzionali alla conduzione del fondo. L'edificio principale si caratterizza ancora per una serie di elementi decorativi e di pregio.



Masseria Spinazzo



L'edificio principale, realizzato alla fine del XVIII sec., pur avendo subito negli anni numerosi rimaneggiamenti, presenta ancora adibita ben leggibili i caratteri della residenza in territorio agricolo; l'intera masseria, con tutti gli annessi, conserva ancora le originarie funzioni.

Masseria Palmieri



Casa padronale rustica costruita agli inizi del novecento su una struttura settecentesca, sita in località Vannulo ed inserita nella tenuta di proprietà. Dagli anni ottanta le strutture sono state oggetto di interventi di ristrutturazione e restauro, funzionali alle attività casearie.

Borghi, poderi ed impianti della Riforma Fondiaria

Come già si è avuto modo di dire in alcuni paragrafi precedenti, l'opera avviata dal consorzio di bonifica di Paestum, attraverso le opere di prosciugamento degli acquitrini, la regimentazione delle acque, il livellamento e risanamento dei terreni bassi, le opere per l'irrigazione e la viabilità, contribuì a cambiare radicalmente l'aspetto e l'economia della piana di Capaccio Paestum; da zona malarica inospitale ad area di grande sviluppo economico e sociale.

Il progetto consortile di bonifica, tra gli altri, prevedeva che in ogni venisse realizzato un fabbricato rurale con le annesse pertinenze utili alla conduzione del fondo; questo, in sostanza, creò i presupposti per un tipo di insediamento diffuso in tutta la piana e di cui ancora, in parte, si conserva testimonianza su tutto il territorio. Relativamente al territorio del Comune di Capaccio, infatti, il piano della Riforma Fondiaria realizzò 308 poderi con altrettante case coloniche ed annessi; nel corso degli anni la maggior parte delle case coloniche sono state ampliate e modificate con la quasi totale perdita di queste tipologie edilizie.

Il piano della Riforma, si attuò anche attraverso la realizzazione di alcuni Borghi (dei quali abbiamo già parlato nel precedente paragrafo sui tessuti insediativi) e, ai fini della manutenzione e gestione del territorio agricolo stesso, di un sistema di canali ed impianti che rappresentano ancora oggi un efficace sistema di presidio del territorio, nonché della sede del Consorzio stesso.

Sede del Consorzio Bonifica di Paestum

L'edificio in cui ha ancora sede l'Ente Consorzio di Bonifica è situato in località Capaccio e fu edificato a metà del secolo scorso, all'interno del più generale progetto idrico che interessò il territorio di Capaccio. Rinviano ad altri approfondimenti la disamina sugli eventi che, a partire dai primi decenni del 1800 hanno interessato la bonifica della piana del fiume Sele (in gran parte paludosa, con stagni ed acquitrini che la rendevano malarica, inospitale ed improduttiva), evidenziamo la nascita del Consorzio di



Bonifica Sinistra Sele, avvenuta su iniziativa dei comuni ricadenti nell'area della vasta pianura a sud del Sele: l'ente venne istituito con decreto reale il 26 giugno 1926 e successivamente ampliato con delibera della giunta Regionale della Campania n° 9625 del 9/11/1979. Il Consorzio di Paestum ha ancora sede nella struttura di Capaccio Scalo.

Impianti di sollevamento di Foce Sele e di Bracciale

Gli impianti di sollevamento sono delle opere edili realizzate nel '900 dal Consorzio di Bonifica; la funzione di tali impianti è quella di convogliare le acque verso recapiti finali che si trovano ad altezze più elevate nonché per regolare le portate in ingresso agli impianti di depurazione, garantendo un afflusso costante laddove sia richiesto.



Oltre agli impianti sopra descritti, l'intero sistema idraulico si compone di una serie di canali (di portata e quote differenti), strade, invasi, chiuse, sistemi di derivazione delle acque, etc, che nel complesso gli conferiscono, oltre all'evidente ruolo di mantenimento della capacità produttiva dei suoli (nell'evitarne l'impaludamento), un ruolo potenziale negli itinerari didattico scientifici di visita al territorio, ovviamente connessi ed integrati agli altri itinerari.



Altri Beni Culturali Sparsi sul Territorio

Ponte del diavolo

Realizzato, in mattoni, nella stessa posizione dei resti di un ponte romano ed in sostituzione di un ponte ligneo a più campate, portato via nel 1833 dalle correnti del fiume Sele; i lavori di costruzione iniziarono nel Marzo del 1871 e terminarono l'anno successivo. Presenta 55 ml di luce, 5,40 ml di larghezza e presenta uno spessore, in chiave di volta, di ml 2,00; i timpani interni sono alleggeriti con una serie di archi circolari.



Torre Saracena Foce Sele

Eretta a guardia del ramo destro della foce del “Sele morto”, era parte di un programma di realizzazione di torri Marittime da Salerno verso Agropoli. Si presenta fortemente modificata per l’inserimento di aperture, balconcini e dalla realizzazione di un bagno e una cucina ricavati nello spessore stesso della muratura.



Torre Kernot

Ubicata a Foce Sele, in un'area vicina alla Torre di Sele; il nome è derivato dal cognome della famiglia Kernot che nell'ottocento possedeva quei terreni, probabilmente come luoghi di caccia. Realizzata, probabilmente, nella metà dell'ottocento, secondo lo stile eclettico di quel tempo. Adibita a civile abitazione privata l'edificio è vincolato con D.M. del 1994.



Torre Saracena di Paestum

Sorge in località Torre di Mare, non molto distante dall’antica città di Paestum. Realizzata all’interno del programma costruttivo di torri marittime tra Salerno ed Agropoli nel 1653, presenta una base circolare con pareti a scarpata, con una apertura che permette l’accesso al sottostante locale cisterna. Dall’alto della torre si domina la pianura antistante e il parco archeologico di Paestum.

Tabacchificio Cafasso

L’impianto deve la sua origine e parte della sua conformazione attuale alla fondazione dell’azienda agroalimentare dell’imprenditore romagnolo G. Bonvicini che, intuendo le potenzialità produttive dell’area (prossima alla strada statale ed alla ferrovia), acquistò nel 1922 una grande tenuta, bonificò i terreni ed edificò il primo



nucleo del complesso “Casa Frutticola Bonvicini”. Negli anni successivi, intorno ad esso, vennero realizzati: un centro zootecnico, cinque abitazioni e vari servizi, fra cui l’asilo e il forno. Nel 1935 a seguito di difficoltà economiche l’azienda fu venduta alla S.A.I.M. (Società Agricola Industriale Meridionale) che divenne il principale concessionario del Monopolio Tabacchi italiano. Sul modello degli insediamenti produttivi delle aree di bonifica, al tabacchificio furono affiancati gli alloggi per i dipendenti, la piazza con la chiesa (inaugurata il 1° Maggio 1938), la scuola, le case

coloniche concesse in mezzadria alle famiglie degli operai. L'edificio principale, per le sue dimensioni e per la tipologia costruttiva (ampi spazi interni) presenta ampie potenzialità d'uso.

Tabacchificio del Rettifilo

Il tabacchificio in località Rettifilo, edificato nel primo decennio del novecento, rappresenta una testimonianza di archeologia industriale e di una fase storica, particolarmente importante nella storia dello sviluppo economico, sociale e culturale che ha caratterizzato il territorio in quel periodo. Adibito all'essiccazione del tabacco, l'edificio principale ha la struttura a pianta quadrata con corte interna, copertura a padiglione e muratura in mattoni di cotto.



Ex Stabilimento Cirio

Situato in località Santa Venera, fu costruito nel primo decennio del secolo scorso e rappresentò, per quasi tutto il novecento, una grande risorsa per il territorio di Capaccio e della Piana del Sele. Dismesso nei primi anni ottanta, a seguito della progressiva chiusura delle fabbriche del gruppo Cirio, le strutture passarono alla società finanziaria SME, controllata dall'IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale). Negli ultimi anni, a seguito degli scavi effettuati dalla Soprintendenza Archeologica, nel sottosuolo dell'area di sedime della fabbrica, è stato rinvenuto il tempio di S. Venera; attualmente l'area è di proprietà dello Stato.

Basilica Paleocristiana della SS. Annunziata

Situata all'interno del sito archeologico di Paestum, risale agli inizi del V sec. d.C.; delle fasi più antiche non si sa molto, le prime informazioni si leggono a partire dal 1500 quando fu oggetto di interventi atti ad evitarne il crollo. Agli inizi del Settecento, grazie al vescovo Odoardi, vennero apportate notevoli modifiche: venne realizzato l'altare maggiore, la cappella di S. Michele Arcangelo e quella dell'Addolorata. Il successore

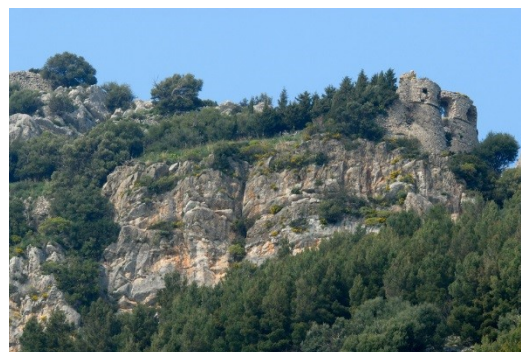


di Odoardi, Raimondi, apportò altre migliorie all'edificio di culto e, nel 1760, fece erigere il palazzetto adiacente alla chiesa. Nella seconda metà del Novecento, la chiesa è stata oggetto di un profondo intervento di restauro che ha liberato le colonne dalle superfetazioni settecentesche, riportando la quota di calpestio al livello originario; interessanti, nell'abside centrale, alcuni frammenti di affreschi dell'anno mille.

I Beni Culturali presenti nel capoluogo

Complesso Medievale di *Caput Acquis*

Le più antiche testimonianze riguardanti l'insediamento medievale, risalgono alla prima metà del X sec., quando si ebbe il trasferimento della sede vescovile dalla piana, divenuta insicura e malsana, al più sicuro insediamento nell'entroterra. Nel XI sec. viene realizzata la "*civitas nova*", un ampliamento dell'abitato originario con la creazione di una cinta muraria. Nel 1246 l'abitato venne posto sotto assedio da Federico II; al termine dell'assedio il castello andò completamente distrutto, mentre l'abitato fu risparmiato anche se, da quell'epoca, venne gradualmente abbandonato.



Convento di S. Antonio



Il Convento fu edificato nel 1500 dai frati del Carmelo che lo abitarono fino al 1652; con l'abbandono, l'incuria del tempo ed il disastroso terremoto del 1682, il Convento cadde in rovina. Venne riedificato nel 1710 dall'università ed affidato, nel 1723, ai francescani; nel 1866 fu nuovamente chiuso, a seguito delle leggi emanate dallo Stato Unitario, ed adibito, nei decenni, a funzioni varie: carcere, scuola, Casa Comunale, uffici giudiziari, etc.. Soltanto nel 1934 ritornò alla sua originaria funzione di convento. Il complesso architettonico, composto da una Chiesa conventuale, da un chiostro e spazi abitativi, dispone di un vasto giardino, ricco di conifere e querce; presenta un chiostro con al centro un pozzo a pianta ottagonale ed un interessante ciclo di affreschi, con episodi della vita di S. Antonio e di S. Francesco, nelle pareti del portico. L'annessa Chiesa, di scuola Vanvitelliana, presenta una cupola poggiata sugli archi del transetto, il presbiterio con un coro settecentesco, un monumentale organo a canne ed una tela del Rubini, pittore locale del '700. Oggi la chiesa è gestita dall'ordine francescano secolare e il convento è utilizzato come casa e sede del *Museo del Grand Tour*.

Chiesa di S. Pietro Apostolo

La chiesa in origine era parte dell'ex complesso conventuale dei frati Agostiniani, sito alle spalle della chiesa, ora adibito ad abitazione. Sul lato ovest presenta di una edicola votiva ed un monumento con croce, riportante lo stemma comunale sul piedistallo; il portale della facciata a sud, della metà del XVIII secolo, in pietra calcarea riccamente decorato, sulla sommità reca l'antico stemma del Comune, simile agli stemmi della Torre Campanaria e del convento di S. Antonio. La facciata attuale è frutto delle opere di ristrutturazione che interessarono l'edificio nel 1772.



Edifici civili di interesse storico architettonico

Palazzo Granato

Recentemente ristrutturato, conserva alcuni elementi di rilievo come il portale in pietra calcarea con iscrizione sul concio di chiave: (P.G.A.D. 1871).

Palazzo Guazzo



Costituisce la testa dell'isolato urbano compreso tra via Costabile Carducci a monte e la terrazza di Piazza Tempone a valle; caratterizzato da elementi decorativi rappresentativi del gusto del periodo, quali alcune decorazioni a rilievo dell'intonaco di gusto liberty, i rosoni e le decorazioni presenti sulle paraste, le cornici delle finestre al primo piano su via Carducci, il cornicione con mensole e rosette. Altri elementi di rilievo sono i portali, il principale in pietra calcarea sul fronte ovest, con iscrizione sul concio di

chiave, il portale ad arco ribassato, e quello in pietra calcarea con decorazione a volute del concio di chiave.

Palazzo Tanza



Trattasi di un edificio risalente alla prima metà del XVIII secolo; due formelle in maiolica, riportano la data 1736 probabilmente riferita all'anno di ristrutturazione del preesistente edificio abitato dall'Abate di Sant'Arcangelo, così come legge in un manoscritto privato della Famiglia Tanza. Recentemente l'edificio è oggetto di lavori di restauro.

Palazzo Ricci

Rappresenta uno degli edifici di maggiore rilievo del tessuto urbano di Capaccio Capoluogo; ben conservato il portale di pietra calcarea, i balconi con le balaustre in ferro, elementi tipici del periodo storico in cui fu edificato l'edificio. Le opere di risanamento e ristrutturazione, effettuate in anni recenti, ne hanno compromesso le finiture dell'intonaco.



Palazzo De Maria Capoluogo

Edificato nel XIX secolo, presenta tutt'oggi i caratteri architettonici originali.

Palazzo Nicodemo

Risalente al XIX secolo; la facciata principale dell'edificio contribuisce a definire uno degli spazi di maggior pregio del centro storico sul quale affacciano altri tre edifici di interesse architettonico. Conserva le finiture originarie, il portale in pietra calcarea, l'ampio androne connesso ad una corte interna dalla quale si accede al corpo scala.



Palazzo Rubini



Di impianto sette/ottocentesco, presenta numerosi sono elementi decorativi di pregio: il portale in pietra calcarea con l'iscrizione 1743 sul concio di chiave; l'androne; le cornici in pietra calcarea grigia; il pozzo in pietra calcarea, la pavimentazione in basoli di pietra calcarea, le volte decorate con lunette e modanature; le finiture dell'intonaco, etc..

Palazzo Dottor Bellelli

Della seconda metà del XVIII secolo, presenta un portale in pietra calcarea riccamente decorata, soglie e mensole in pietra calcarea dei balconi al primo piano, mensole e balaustre in ghisa e ferro dei balconi al secondo piano. L'intonaco conserva ancora elementi di finiture e decoro sul fronte e sul cornicione. Un corpo scala aperto, connette la corte ai piani Superiori.

*Casa Natale di Costabile Carducci*

Casa natale di un personaggio di spicco dei moti Cilentani del 1848, disabitato per anni, l'edificio non ha conservato particolari elementi di pregio ad eccezione del portale d'ingresso che presenta decori con scene di caccia.

Palazzo Di Masi - Patella

Databile al XIX secolo, può essere annoverato fra gli edifici di maggior rilievo del centro storico; inizialmente ad esso erano annessi due giardini cinti da alte mura, quello superiore, oggi è annesso ad un'altra proprietà. L'edificio presenta diversi elementi di decoro: il portale in pietra calcarea; parte dell'intonaco con decorazioni a motivi ottagonali; le cornici finemente modanate; i doccioni connessi a pluviali incassate, etc.. L'edificio, attualmente versa in stato di abbandono.

*Palazzo Vecchio*

Elegante edificio residenziale del XX secolo; conserva un bel portale in pietra calcarea ed altri elementi decorativi e di finitura.



Palazzo Stabile

Risalente al XVIII secolo, nonostante la condizione di degrado, conserva ancora ben visibili gli originali elementi di pregio decorativo: il portale d'ingresso e le balaustre in ferro; le paraste che terminano in lesene finemente decorate; i fregi della cornice alla base del tetto, le modanature delle aperture, etc..



Palazzo Di Foggia

Edificio residenziale edificato nel XVII secolo; anche se rimaneggiato nel corso degli anni, conserva ancora i caratteri formali e stilistici dell'epoca di costruzione.



Palazzo D'Alessio

Edificato nell'ultimo ventennio del XVIII; il palazzo, anche se parzialmente abbandonato e degradato, conserva molte delle finiture originarie, tra cui le modanature delle aperture e il cornicione aggettante in blocchi di travertino.



Palazzo Arcioni – Guida

Edificato nella prima metà del XVIII secolo, conserva elementi formali di particolare interesse.

Ex casa vescovile di Capaccio Capoluogo

Edificato intorno al 1600 conserva ancora oggi elementi di interesse e pregio: una spalletta leonina seicentesca in pietra calcarea, elemento di reimpiego proveniente dal crollo della chiesa di S. Pietro; il portale con l'architrave che reca l'iscrizione G.M. 1871 P.P.; il cornicione con coppi sovrapposti. Il palazzo, corrispondente in parte alla vecchia sede del Palazzo Vescovile, fu ampliato negli anni ottanta su Via D'Alessio, ed ha subito consistenti lavori di ristrutturazione che ne hanno compromesso l'aspetto originario. Attualmente l'immobile ospita una scuola e la sede del circolo didattico.

*Vasca Acquedotto Comunale*

L'edificio, attualmente in disuso, venne edificato nel XIX secolo come vasca per la raccolta ed aerazione dell'acqua del vecchio acquedotto. Le cisterne venivano areate per mezzo di camini circolari in mattoni posti alla sommità della copertura. Le acque provenivano dalle sorgenti di proprietà comunali site nel territorio comunale di Trentinara.

*Mulino frantoio D'Alessio*

Sito in Via Fontana Nuova, fu realizzato nella prima metà del XX secolo, in prossimità della Fontana dei Delfini, e costituisce un esempio tipico dell'architettura industriale collocata all'interno del centro storico.

Torre Campanaria Comunale

La Torre Campanaria, ubicata in piazza orologio, fu edificata nel 1905 sui resti, in parte reimpiegati, del campanile della Cattedrale di S. Pietro crollato nel 1902; sulla facciata risulta ben visibile l'uso di tali materiali di spoglio. La torre presenta un basamento scarpato di bugnato che termina in una massiccia cornice sulla quale si elevano due piani di ordini diverso, il primo con una apertura ad arco su ogni lato, il secondo con i quattro orologi. La torre termina in una cornice sorretta da mensole, decorata con motivi geometrici. Essa, è collegata, attraverso un passaggio pubblico coperto, all'area di sedime della cattedrale crollata nella seconda metà del XIX secolo. Sulla porta d'ingresso si distingue lo stemma comunale, simile a quello presente sullo stipite d'ingresso del convento di Sant'Antonio.



4.5 ANALISI DEMOGRAFICA, DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE NEL TERRITORIO

La valutazione delle dinamiche della popolazione (residente, presente, divisa per fasce di età e titolo di studio, numero di famiglie e loro componenti, etc.), condotta attraverso la lettura e l'interpretazione di dati già disponibili presso il Comune e/o ulteriormente implementati/confrontati con quelli reperibili presso altre fonti nonché valutati sulla base dell'esperienza, rappresenta un utile strumento per la determinazione, sia del dimensionamento residenziale che del relativo fabbisogno di attrezzature e servizi per la popolazione. Nello specifico, potendo disporre di una mole significativa di analisi e studi presenti presso gli uffici comunali, si è operata una sorta di sintesi di tali dati, estraendo da essi quelli utili, appunto, alla definizione di tali dinamiche e di tali fabbisogni.

Si è innanzitutto partiti dal confronto tra alcuni dati sulla popolazione residente, alle varie epoche, ed alcuni degli eventi più significativi che hanno inciso sulle dinamiche relative agli spostamenti della popolazione all'interno del territorio stesso; nello specifico, a parte quegli eventi/fenomeni comuni all'intero meridione o all'intera nazione, un fenomeno che certamente ha influito, sia sull'uso del suolo che, di conseguenza, sugli spostamenti della popolazione (in particolare dai territori collinari/montani a quelli costieri e di pianura) è stato quello relativo ai grandi cambiamenti introdotti dalla grande riforma fondiaria che, sulla falsariga di riforme simili che hanno investito altri territori, ha interessato l'intera Piana del Sele, trasformando migliaia di ettari di terreni paludosi in altrettanti ettari di terreno irriguo ed altamente produttivo.

È evidente come tale riforma abbia attratto quote consistenti di popolazione proveniente dai vicini comuni del Cilento interno; basta guardare i dati riportati nella *tabella 1* dalla quale si possono dedurre le seguenti indicazioni:

- La popolazione è cresciuta in maniera significativa negli anni compresi tra il 1931 ed il 1961 e, in maniera ancora più dinamica, nel decennio 1951/1961, certamente grazie alle opere volute dalla "Riforma" che hanno consentito il trasferimento di diversi abitanti verso Capaccio (e verso gli altri comuni costieri interessate dalle opere di bonifica);
- A partire dal 1971 e fino al 1991, la popolazione, a "Riforma" ormai consolidata, continua a crescere con percentuali significative, confermando a Capaccio quel ruolo di "Punto di riferimento territoriale" (prima per la disponibilità di suoli da coltivare e borghi nei quali risiedere, successivamente per la dimensione urbana assunta da Capaccio, per la migliore

Anno	Residenti[n]	Variazione assoluta	Variazione [%]
1861	3501	0,00	0,00
1871	2664	- 857	-23,91
1881	4011	1.307	50,56
1901	4461	450	11,22
1911	4748	287	6,43
1921	5037	289	6,09
1931	4632	- 405	-8,04
1936	5661	1.029	22,22
1951	7699	2.038	36,00
1961	11349	3.650	47,41
1971	13043	1.694	14,93
1981	15672	2.629	20,16
1991	18503	2.831	18,06
2001	20238	1.735	9,38
2011	21007	1.778	8,79

Tabella 1

accessibilità a servizi di livello superiore, per le maggiori occasioni di lavoro offerte dal turismo, etc.) rispetto ai limitrofi comuni del Cilento interno;

- Ai censimenti del 2001 e del 2011 (ormai la popolazione ha superato le 20.000 unità) pur continuando a crescere (in termini assoluti e percentuali), per effetto di dinamiche recessive che hanno investito alcuni settori economici (turismo, comparto dell'edilizia, etc.), la popolazione comincia ad attestarsi su tassi di crescita sempre più contenuti e su dei cambiamenti interni alla composizione della popolazione stessa (tendenza all'invecchiamento) e delle famiglie (riduzione della media dei componenti).

Per comprendere meglio le dinamiche alla base di queste ultime considerazioni, abbiamo incrociato i dati riportati nella tabella 1 con quelli riportati nella successiva tabella, relativa all'andamento della popolazione e delle famiglie, negli ultimi 20 anni.

Da tale lettura, si comincia a denotare un quadro maggiormente stazionario della popolazione (una crescita percentuale annua attestatasi poco al di sopra dell'1% nei primi dieci anni e tendente a scendere negli ultimi dieci anni), pur a fronte della costante crescita del numero di famiglie (per effetto della riduzione della media dei componenti).

Anno	Data rilevamento	Popolazione residente	Variazione assoluta	Variazione percentuale	Numero Famiglie	Media componenti per famiglia
2001	31 dicembre	20.229	-	-	-	-
2002	31 dicembre	20.275	+46	+0,23%	-	-
2003	31 dicembre	20.614	+339	+1,67%	7.708	2,67
2004	31 dicembre	20.934	+320	+1,55%	7.829	2,67
2005	31 dicembre	21.206	+272	+1,30%	7.940	2,67
2006	31 dicembre	21.265	+59	+0,28%	8.041	2,64
2007	31 dicembre	21.556	+291	+1,37%	8.269	2,60
2008	31 dicembre	21.895	+339	+1,57%	8.640	2,53
2009	31 dicembre	22.083	+188	+0,86%	8.630	2,56
2010	31 dicembre	22.300	+217	+0,98%	8.774	2,54
2011	31 dicembre	22.008	-292	-1,31%	8.975	2,45
2012	31 dicembre	22.349	+341	+1,55%	9.267	2,41
2013	31 dicembre	22.570	+221	+0,99%	9.226	2,44
2014	31 dicembre	22.781	+211	+0,93%	9.343	2,44
2015	31 dicembre	22.810	+29	+0,13%	9.525	2,39
2016	31 dicembre	22.835	+25	+0,11%	9.701	2,35
2017	31 dicembre	22.802	-33	-0,14%	9.719	2,34
2018	31 dicembre	22.921	+119	+0,52%	9.866	2,32
2019	Luglio	22.879	- 42	-0,11%	-	-

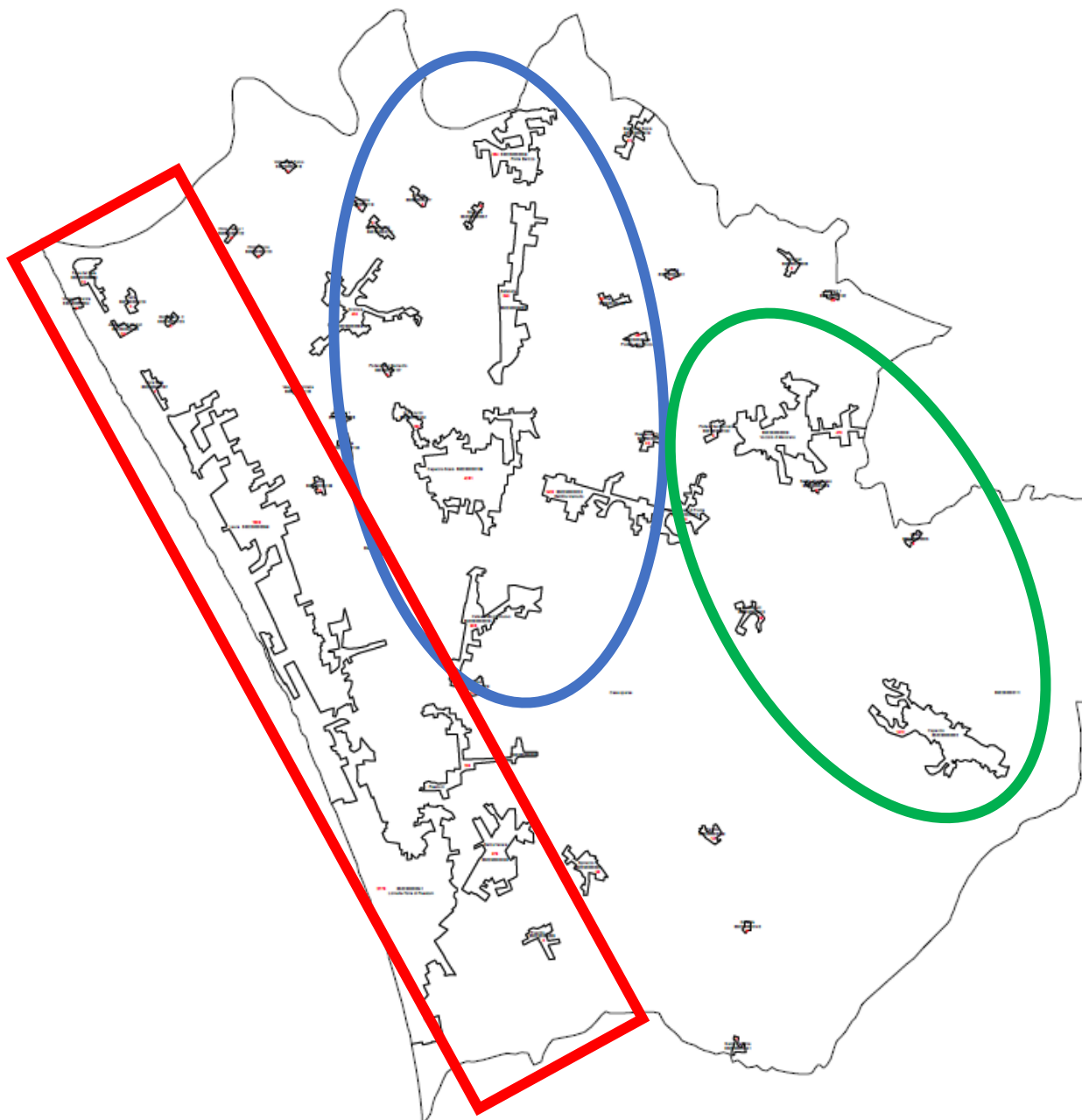
Tabella 2 - Andamento della popolazione negli ultimi 20 anni

In sintesi, mentre le iniziative della riforma (con l'agricoltura e tutto l'indotto zootecnico ed agroalimentare) hanno apportato dei cambiamenti notevoli creando, però, le basi per una città che già all'inizio degli anni '80 contava una popolazione di oltre 15.000 abitanti (organicamente organizzata sul territorio in un sistema insediativo costituito dal capoluogo e da una serie di borghi rurali tra di loro efficacemente interconnessi, sia da una viabilità intercomunale che da una viabilità locale), quelle dei decenni successivi, soprattutto in campo turistico (principalmente balneare) e commerciale (oltre alla tenuta ed all'ulteriore sviluppo ed ammodernamento del comparto zootecnico ed agroalimentare), ha determinato un enorme consumo di suolo (i disordinati insediamenti turistici sulla costa), a fronte di una popolazione che in circa 40 anni è cresciuta di poco più di 7.000 abitanti (anche se, al contrario, è cresciuto il numero delle famiglie), nonostante un sensibile fenomeno di immigrazione da alcuni paesi europei e del resto del mondo (complessivamente, al 2019, un totale di circa 2.800 unità) .

Quindi, crescita contenuta della popolazione, a fronte di un numero di vani ed alloggi ampiamente in esubero (anche se disponibili quasi esclusivamente sul mercato turistico balneare) e con una frammentazione insediativa che, nel penalizzare i tessuti di più antica formazione (es. il Capoluogo che perde progressivamente residenti), non ha comportato una eguale ed equilibrata dotazione di attrezzature e servizi (si rimanda agli schemi grafici qui allegati).

Queste considerazioni e la lettura delle dinamiche demografiche prima evidenziate e sintetizzate nelle tabelle, ci portano a sostenere, con una certa prudenza e in via preliminare, che nel prossimo decennio (2020/2030), la popolazione potrà crescere al massimo di circa il 5%, con una previsione di popolazione al 2030 pari a circa 24.000 unità.

Sarà su questa proiezione e su tale ipotesi di popolazione che, assumendo in ogni caso le indicazioni che il PTCP della Provincia di Salerno, attraverso le "Conferenze di Piano Permanenti" ha fornito al Comune di Capaccio Paestum, il PUC baserà, sia il dimensionamento insediativo (vani ed alloggi) che quello per attrezzature e servizi, oltre quelli di valenza sovracomunale che il Piano intende localizzare nell'ambito di un più esteso programma di rigenerazione urbana ed ambientale, meglio descritto nel paragrafo relativo agli "Obiettivi e scelte strategiche" ed evidenziate nell'elaborato grafico.

Distribuzione della popolazione sul territorio

Insedimenti di: Ponte Barizzo, Capaccio Scalo, Sabatella, Rettifilo Vannulo, Gromola,



**Insedimenti di: Capaccio Capoluogo, Pietrale Capo di Fiume, Vuccolo di Maiorano
Totale popolazione 2.535**



**Insedimenti di: Foce del Sele, Laura, Licinella – Torre di Paestum, Santa Venere
Totale Popolazione 5.215**

TOTALE POPOLAZIONE RESIDENTE: 22.879

4.6 ATTREZZATURE E SERVIZI

Come evidenziato nel paragrafo precedente e nel grafico relativo alla localizzazione delle attrezzature sul territorio comunale, queste, risultano:

- carenti dal punto di vista dimensionale, in quanto non soddisfano gli standard previsti per la popolazione residente;
- poco equilibrate, dal punto di vista localizzativo, in rapporto alla distribuzione della popolazione sul territorio;
- inefficaci (in quanto insufficienti o inesistenti) a supportare/integrare/servire adeguatamente, nelle aree di maggiore concentrazione dei flussi turistici, le attività turistico ricettive.

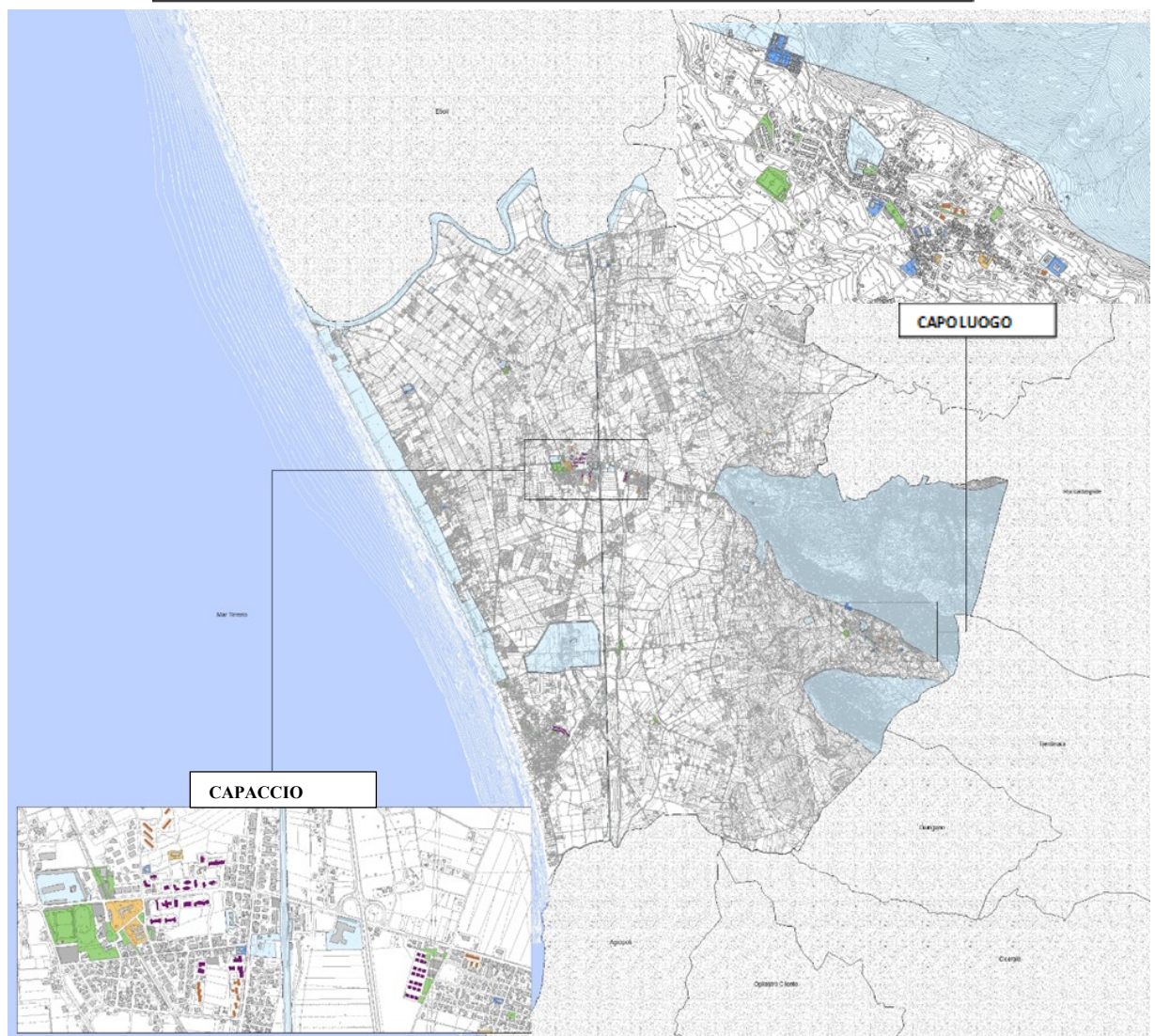
Più nel dettaglio, è proprio in tali ultime aree che l'assenza di attrezzature e servizi pubblici (e, di conseguenza, di *"Poli – Punti di riferimento"*), contribuisce a rendere gli insediamenti sulla fascia costiera, particolarmente degradati e/o non riconducibili a dei tessuti urbani veri e propri (anche se abitati, stabilmente, da un certo numero di abitanti, come risulta dal grafico del paragrafo precedente).

Il corretto dimensionamento (e localizzazione) di attrezzature e servizi (di rango comunale e/o sovracomunale, da localizzarsi anche in strutture, attualmente abbandonate, di archeologia industriale), pertanto, assumerà un ruolo strategico e fondamentale nella definizione delle strategie di Piano; a tale dimensionamento e localizzazione, infatti, sarà demandato il ruolo di *"elemento di raccordo"* tra i vari sistemi e risorse (ambientali, produttive, turistico ricettive, culturali, etc.) presenti sul territorio comunale, con l'obiettivo di metterle in rete e contribuire, in tal modo, ad elevare le potenzialità ed il ruolo che Capaccio Paestum meriterebbe di avere con i comuni del territorio più vasto (quelli costieri, da Salerno ad Agropoli ed i comuni del Cilento interno gravitanti sulla piana del fiume Sele), con i quali, peraltro, recentemente ha attivato tutta una serie di partenariati e programmi di collaborazione, finalizzati allo sviluppo di tale parte di territorio regionale.

Quindi, partendo sempre dalle proiezioni sulla crescita della popolazione nel prossimo decennio (sulla base delle quali sarà definito, sia il fabbisogno di vani ed alloggi, che di attrezzature), nonché tenendo sempre come basi di riferimento le indicazioni che il PTCP della Provincia di Salerno ha fornito attraverso le *"Conferenze di Piano Permanenti"*, che il PUC costruirà il *"sistema delle attrezzature"* nel rispetto degli obiettivi prima descritti ed all'interno di un sistema della viabilità e mobilità (ciclopedonale, carrabile, fluviale), del tutto da rivedere e rendere funzionale alla costruzione delle reti di cui si parlava sopra.

In sintesi, da un modello organizzativo attuale, del tutto casuale e disordinato (come evidenziato nel grafico che riporta la localizzazione delle attrezzature e i servizi esistenti), ad un modello *"policentrico"*, ben sostenuto da un nuovo sistema della viabilità e mobilità, in grado di servire, connettere, supportare e rendere tra di loro compatibili, le attività residenziali a quelle commerciali, a quelle agricole produttive, a quelle turistico ricettive ed a quelle culturali, nel rispetto delle emergenze ambientali (linea di costa, pineta fasce fluviali, aree collinari e montane).

Localizzazione delle attrezzature pubbliche sul territorio comunale



LAURA



LICINELLA TORRE



GROMOLA

LEGENDA

Dotazioni Territoriali Esistenti

- Attrezzature di interesse comune
- Attrezzature di interesse generale
- Istruzione
- Parcheggi
- Spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport

Edilizia Residenziale Pubblica

- Convenzionata
- Sovvenzionata

Risulta evidente il paradosso, negli insediamenti sulla costa, della scarsa quantità di attrezzature, a fronte di un certo numero di abitazioni (soltanto in parte utilizzate da residenti) e di strutture turistico ricettive che, in particolare nei mesi estivi, attira un consistente numero di turisti. Il Capoluogo, anche se negli ultimi anni ha perso una quota di residenti, continua ad essere punto di riferimento amministrativo (insieme a Capaccio Scalo) del territorio comunale; allo stesso modo, il borgo rurale di Gromola, conferma il ruolo di "punto di riferimento" della parte di territorio agricolo di pertinenza.

4.7 LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

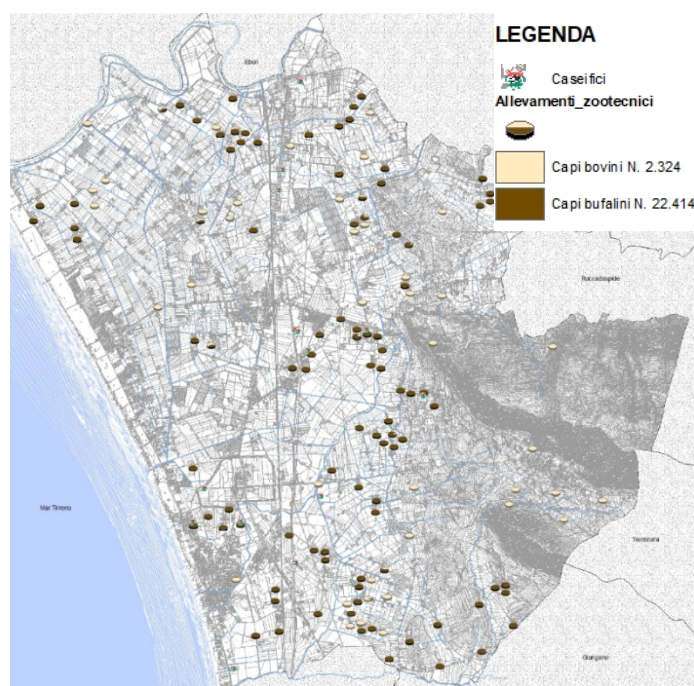
Nel loro complesso, le attività produttive (comprendendo tra queste, anche l'insieme di attività legate al settore turistico) presenti nel territorio comunale di Capaccio Paestum, sono da ritenere di primaria importanza all'interno delle strategie di pianificazione, in quanto direttamente responsabili e compartecipi di processi di crescita e sviluppo, portatori di istanze finalizzate ad un loro maggiore processo di affermazione e crescita e, pertanto, meritevoli di una attenzione rivolta, in particolare, a dotare il territorio di quei servizi ed attrezzature in grado di supportare/promuovere/assistere le varie tipologie di attività. Ci si riferisce non soltanto alla necessità, già accennata nel precedente paragrafo, di rivedere, riequilibrando e rafforzandolo, il sistema delle attrezzature pubbliche, bensì di:

- rafforzare e/o individuare nuove aree produttive;
- pensare ad un nuovo sistema della mobilità, sia attraverso puntuali interventi sulla viabilità interna al territorio e di quella di connessione con la viabilità principale intercomunale, che sulla creazione di centri intermodali (di vario rango e da ubicarsi in luoghi strategici a garantire possibilità di interscambio tra differenti tipi di vettori) in grado di garantire, sia una fluida mobilità all'interno del territorio comunale (pulmini a trazione elettrica, biciclette con pedalata assistita, etc.) che una diretta connessione con le direttrici principali di transito (su ferro e su gomma);
- prevedere un sistema per la logistica/promozione/assistenza (anche questo di rango e dimensioni diverse), basato su una diffusa rete di sedi per le attività di commercializzazione/formazione/ricerca, etc., anche rifunzionalizzando manufatti di archeologia industriale dismessi.

Di seguito si riporta una breve sintesi dell'attuale organizzazione del sistema produttivo, rinviando le singole indicazioni progettuali, allo specifico paragrafo (ed all'elaborato grafico) contenente gli obiettivi e le scelte strategiche del Piano, nonché alla successiva stesura della "Componente Strutturale del PUC".

Agricoltura ed indotto

Il settore dell'agricoltura e della zootecnia (ad oggi uno dei principali settori produttivi, per dimensione e numero di addetti, considerando anche tutte le attività di trasformazione dei prodotti), pur basandosi ancora, principalmente, su sistemi tradizionali di produzione, possiede delle potenzialità tali da poter certamente ambire ad una maggiore capacità di reddito e di incremento occupazionale, purché si punti sulla produzione e commercializzazione di prodotti di qualità; in tal senso, un dato significativo è quello che già vede, sul territorio, una crescita costante di produttori DOP/IGP. Quindi, certamente sono da studiare e promuovere ulteriori azioni a sostegno di un'agricoltura di eccellenza (es. la dotazione di marchi di



qualità) che, insieme ad una offerta turistica e culturale di rilevanza internazionale, possa garantire, delle possibilità di integrazione del reddito attraverso la incentivazione di attività di accoglienza agrituristica e di commercializzazione dei prodotti tipici locali. Quindi, potenziamento dei borghi ed incentivi per il recupero del patrimonio edilizio sparso sul territorio agricolo (i numerosi edifici di interesse storico architettonico, citati in uno dei precedenti paragrafi, che punteggiano e caratterizzano il paesaggio agrario), consentendone la rifunzionalizzazione anche per nuova ricettività e per la promozione e vendita dei prodotti agricoli e caseari.

Terziario e attività di servizio

Trattasi di un settore economico che, ad oggi, pur non considerabile (per numero di addetti) come portante rispetto alla struttura economica del territorio comunale, possiede delle potenzialità legate alle possibilità di coordinamento ed assistenza di quei settori (agroalimentare, turismo, etc.) che, adeguatamente stimolati dalle scelte di Piano, nonché dal ruolo che Capaccio potrebbe acquisire (incrementare) nel territorio più vasto, potrebbero richiedere nuove professionalità e specifiche competenze.

L'industria

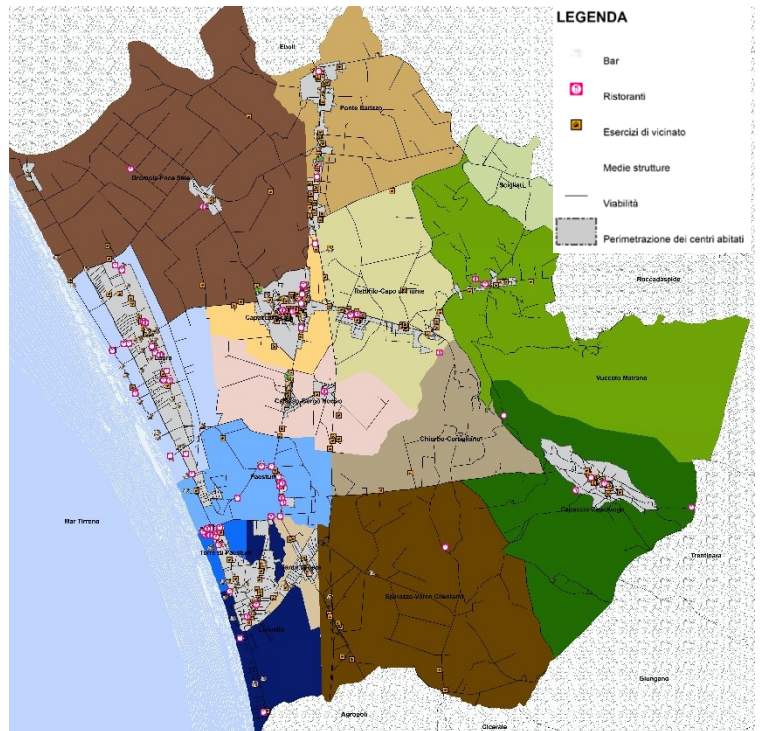
Il comparto industriale non rappresenta un settore trainante nel territorio di Capaccio Paestum; gli addetti a tale settore, infatti, si attestano su una percentuale che non supera il 5% della popolazione; tra queste attività quelle con maggior numero di addetti, risultano quella edilizia e l'alimentare di base.

Sostanzialmente localizzate in maniera diffusa sul territorio, presentano una certa densificazione soltanto a monte della strada statale Tirrena Inferiore N.18, tra Ponte Barizzo a Capaccio Scalo. I due vecchi tabacchifici dismessi, quello sul Rettifilo e quello di Cafasso, testimonianze di un precedente sistema produttivo del territorio, ed oggi pregevoli manufatti di "archeologia industriale", si prestano ad una loro rifunzionalizzazione nell'ambito delle strategie di sviluppo e riqualificazione del territorio, previste dal Piano. Eventuali localizzazioni di nuovi manufatti produttivi industriali (per delocalizzazione di quelle esistenti o per sopraggiunte esigenze produttive) potranno trovare localizzazione in nuove aree di trasformazione strategica.

Commercio ed artigianato

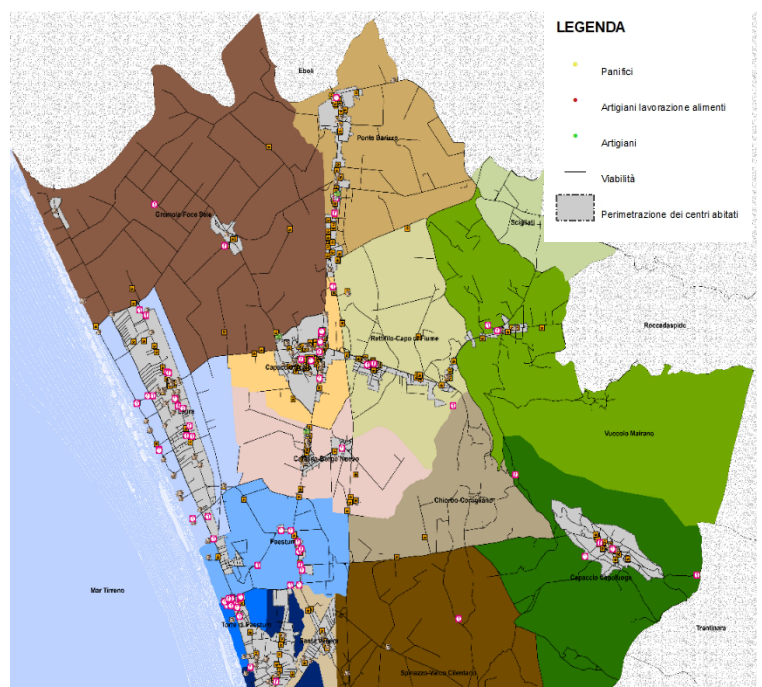
Le attività commerciali, come desumibile dalla carta qui allegata, sono distribuite in tutti gli insediamenti sparsi sul territorio, specializzandosi, però, nelle varie parti del territorio, con le seguenti modalità:

- negozi di vicinato maggiormente diffusi negli insediamenti che presentano un maggior numero di residenti (Ponte Barizzo, Capaccio Scalo, Rettifilo, Borgo Nuovo Cafasso), oltre al Capoluogo;
- ristoranti concentrati, in gran parte, negli insediamenti sulla costa ed intorno al Parco archeologico di Paestum;
- medie strutture commerciali, ai lati della S.S. 18, tra Ponte Barizzo e Capaccio Scalo.



Per quanto riguarda, in particolare, le medie strutture di vendita, la loro concentrazione (anche per la commistione con altre attività ivi localizzate) ai lati della S.S. 18, crea non pochi problemi alla circolazione veicolare, proprio per le continue immissioni sulla strada; sarebbero necessari, pertanto, dei calibrati e puntuali interventi sulla viabilità, finalizzati al decongestionamento di tale asse stradale, oltre alla delocalizzazione di alcune attività (depositi, attività produttive, etc.) maggiormente impattanti.

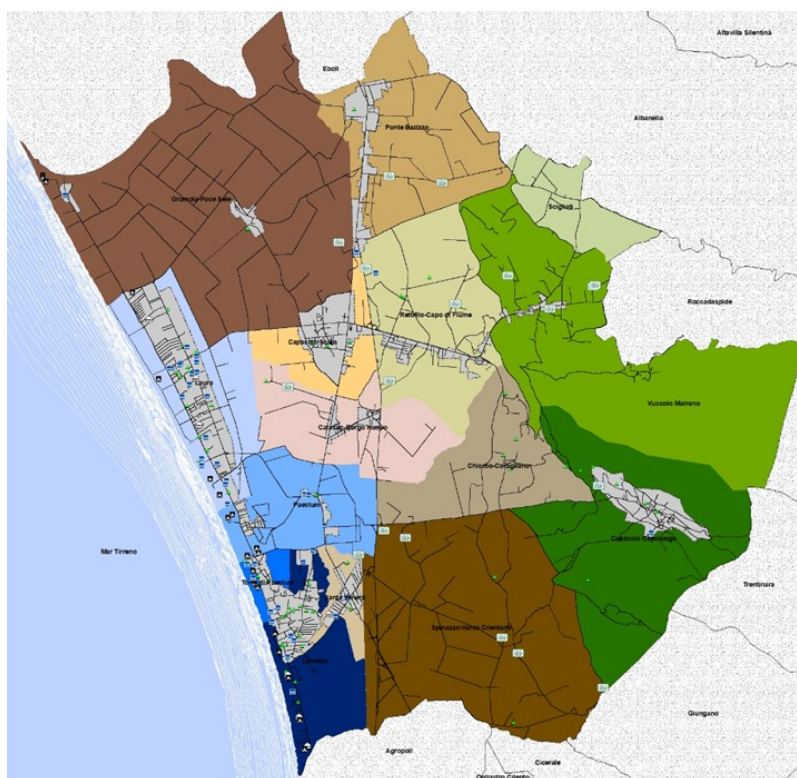
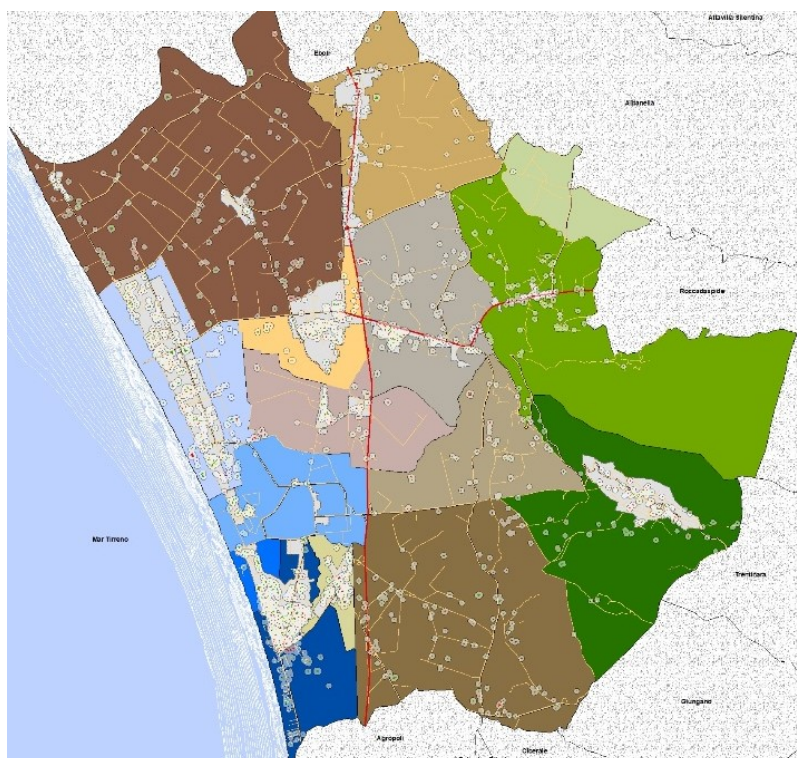
Lo stesso discorso vale per le attività artigianali, anch'esse divise tra quelle, tradizionali, maggiormente concentrate nelle aree residenziali e quelle connesse alle attività di ristorazione e/o al turismo.



Il Settore Turistico

Il turismo (o meglio i turismi), come appare evidente dall'insieme delle risorse di cui il territorio dispone, risulta essere senza alcun dubbio il settore strategico sul quale puntare maggiormente per lo sviluppo di Capaccio Paestum; ovviamente, invertendo del tutto il modello che ha prevalso fino ad oggi, quello, cioè, dell'uso indiscriminato delle risorse e dell'enorme consumo di suolo (in particolare sulla fascia costiera) per la creazione di un patrimonio edilizio, in gran parte di bassa qualità e, spesso, realizzato in assenza di titolo abilitativo, che, in molti tratti, ha interessato sia la pineta che la fascia di rispetto del Parco Archeologico di Paestum.

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti (in particolare nel paragrafo dedicato alla descrizione dei tessuti insediativi esistenti), la formazione di tali insediamenti (per niente definibili *tessuti edilizi*) è avvenuta nella quasi totale assenza di interventi pubblici: una carenza assoluta di attrezzature, da quelle di base (parcheggi, verde pubblico, piazze, etc.), a quelle di supporto e sostegno alle attività turistiche e culturali (aree ed impianti per lo sport ed il tempo libero, per lo spettacolo, per le attività convegnistiche, etc.). In sostanza, un tipo di turismo che concentrato soprattutto nei mesi estivi, non si pone quale "valore aggiunto" rispetto alle altre risorse del territorio (culturali, agroalimentari, didattico scientifiche, escursionistiche, etc.), non contribuisce alla destagionalizzazione delle presenze e non innesca meccanismi economico occupazionali stabili. Allo stato attuale, l'offerta turistica complessiva, pur disponendo, oltre che di un numero consistente di alloggi, di camping, villaggi turistici ed alberghi di varie categorie, manca di una gestione unitaria e coordinata in termini di marketing e promozione territoriale; tali attività sono demandate alle singole iniziative private e, per quanto riguarda il Parco Archeologico di Paestum, al soggetto gestore (dotato di autonomia organizzativa e funzionale ed avente giurisdizione, oltre che sul parco archeologico vero e proprio, sul museo narrante di Hera Argiva, sull'area ex stabilimento Cirio e su altre aree archeologiche) facente capo al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali. In sintesi, attraverso il Piano si coglie l'occasione per l'impostazione di un nuovo modello per la gestione/promozione/valorizzazione sostenibile di tutte le risorse, attraverso un insieme di azioni (meglio descritte nel paragrafo conclusivo, visualizzate nell'elaborato grafico e rinviate, per gli opportuni approfondimenti, alla successiva "Componente Strutturale del PUC"), finalizzate sostanzialmente a mettere a sistema le differenti risorse (integrando/rafforzandone il ruolo ed il significato, arricchendole con nuove destinazioni d'uso, superando delle criticità, etc.) attraverso la creazione di reti, in grado di connetterle tra di loro, e stimolare, in tal modo, lo sviluppo di reciproche sinergie.



5 COMPONENTI STRUTTURALI, OBIETTIVI E SCELTE STRATEGICHE

L'idea guida, che ha caratterizzato e delineato le strategie del Preliminare di PUC, ha riguardato prioritariamente la necessità di potenziare complessivamente il ruolo di Capaccio Paestum, sia alla scala territoriale, nella quale il territorio comunale deve tendere a configurarsi come cerniera tra sistemi territoriali diversi e nodo di riferimento per un contesto allargato a scala provinciale e regionale, sia a scala locale, dove il comune deve necessariamente rafforzare le sue qualità urbane attraverso un'attenta valorizzazione, riqualificazione, integrazione delle sue componenti naturalistiche, storico-archeologiche e insediative.

L'idea è quella di definire per Capaccio Paestum un sistema complesso ad elevata qualità, strutturato attraverso una rete articolata alle diverse scale, con nodi rilevanti e complementari, interconnessioni efficaci e vitali.

In altri termini, i nodi della rete sono rappresentati dalle componenti paesaggistiche, naturalistiche, culturali, archeologiche, insediative del territorio di Capaccio Paestum che dunque, anche attraverso la pianificazione comunale, devono essere valorizzate, potenziate, riqualificate, ridefinite e messe in un rapporto di stretta connessione e complementarietà, all'interno di una nuova strategia di sviluppo sostenibile e di riequilibrio territoriale.

L'obiettivo perseguito è quello di definire una strategia di valorizzazione ambientale e di riqualificazione insediativa basata sul riconoscimento dei valori ambientali esistenti e sull'opportunità di "attivare" questi valori come risorse per un nuovo, più complessivo ed efficace sviluppo urbano, sociale ed economico, secondo innovativi criteri di qualità, in un'ottica di rigenerazione urbana e di massimo contenimento del consumo di suolo.

Una qualità che va dunque disvelata e potenziata, più che creata, e che diventa fondamentale tanto per chi abita stabilmente a Capaccio, quanto per chi arriva e vi soggiorna come turista, viaggiatore, studioso, sportivo.

In questo senso la tutela e la valorizzazione delle risorse naturalistiche e culturali, la creazione di reti interconnesse tra beni naturali, culturali, rurali e insediativi, il miglioramento dell'accessibilità e della fruizione dei beni, la tutela del paesaggio costiero e la riqualificazione degli insediamenti, l'incremento delle attrezzature e dei servizi, il sostegno delle attività rurali, il recupero degli insediamenti storici sia accentrati che diffusi, la riorganizzazione e la rigenerazione degli insediamenti recenti, il completamento e l'adeguamento della viabilità, la promozione e l'incremento della *mobilità dolce* ciclabile e pedonale, l'inserimento di nuovi poli di attrattività a scala territoriale, configurano i punti fondamentali per impostare una strategia complessiva efficace e coerente, rivolta prioritariamente all'accrescimento delle qualità urbane e del benessere sia degli abitanti che dei turisti.

Uno degli obbiettivi fondamentali perseguiti nella strategia preliminare del PUC riguarda, a scala territoriale, il potenziamento delle relazioni con i sistemi territoriali contermini, considerando in particolare:

- il **SISTEMA URBANO SALERNITANO** le cui connessioni vengono assicurate e previste da una **politica infrastrutturale**, messa in campo dagli enti sovraordinati della Regione e della Provincia, impostata in modo non settoriale ed integrata in una visione ampia e strategica, risolutiva per un nuovo durevole sviluppo del sistema produttivo e socio-economico. In particolare si fa riferimento all'ampliamento e al potenziamento dell'aeroporto Salerno Costa di Amalfi, all'ampliamento della rete della metropolitana di Salerno fino a Pontecagnano e all'aeroporto, al potenziamento dei raccordi infrastrutturali dall'aeroporto alle strade Aversana e SS18 verso Capaccio Paestum ed il Cilento, al completamento dell'Aversana, al prolungamento della SP 430 da Capaccio (innesto variante SS18) al nuovo svincolo di Battipaglia, al potenziamento della linea ferroviaria tirrenica;
- il **SISTEMA TERRITORIALE INTERNO DEL PARCO NAZIONALE CILENTO E VALLO DI DIANO**, puntando all'opportunità di proporre Capaccio Paestum come polo di riferimento per un sistema turistico estremamente diversificato e di qualità, territorialmente diffuso, anche a scala sovralocale. **Turismi più che turismo** - naturalistico, culturale, balneare, enogastronomico - che, utilizzando le esternalità dell'accessibilità esistente (aeroporto, ferrovia, viabilità principale, metrò del mare,...), l'attrattività del mare e della costa, delle aree archeologiche, delle attrezzature e dei servizi relativi alla ricettività e la prossimità alla città capoluogo, potranno scegliere Capaccio Paestum come base strategica anche per il raggiungimento delle altre mete nel territorio interno del Cilento e come **Porta di accesso al Parco Nazionale del Cilento**. In questo senso, la strategia del PUC punta all'adeguamento delle direttrici verso il Parco (SS166), al potenziamento delle attività ricettive e di supporto al turismo nei nuclei pedemontani (Vuccolo, Capodifiume, Capoluogo,..) e alla definizione di nuove centralità territoriali.
- il **SISTEMA FLUVIALE DEL SELE** che fisicamente si propone come un forte elemento di accesso e connessione con i territori ricadenti nell'area naturale protetta della **Riserva Foce Sele Tanagro**, con elevata qualità ambientale e numerosi attrattori di tipo naturalistico diffusi nel territorio allargato (l'oasi di Persano, le sorgenti termali di Contursi, le Grotte di Pertosa,...). In questa direzione il Contratto di fiume (legge regionale n.5/2019, Disposizioni per la tutela dei corpi idrici della Campania, per la valorizzazione integrata sostenibile dei bacini e sottobacini idrografici e la diffusione dei Contratti di Fiume) - per il quale l'Amministrazione ha già dato l'avvio con Delibera di Giunta Comunale n.132 del 18/08/2019 - si propone come uno strumento fondamentale di programmazione strategica condivisa con i comuni in cui ricadono i territori attraversati dal fiume Sele. In modo coerente con questa prospettiva allargata al territorio, il Preliminare propone il **potenziamento del sistema fluviale** all'interno del comune di Capaccio Paestum delle connessioni con le altre risorse presenti nel contesto (foce Sele, parco delle idrovore, museo Hera Argiva, ponte Barizzo,..) anche attraverso un progetto specifico di navigabilità attrezzata del Sele.

- il **SISTEMA COSTIERO** che segna la continuità territoriale da Salerno ad Agropoli con la presenza di rilevanti e variegati ecosistemi, ampie spiagge, servizi e attrezzature per la balneazione. Un sistema complesso di elevato interesse naturalistico ambientale ma con una serie di criticità prevalentemente di tipo insediativo e infrastrutturale che più volte sono state affrontate con proposte e studi di fattibilità inerenti la riqualificazione insediativa, il risanamento delle reti di scarico e depurazione, la riorganizzazione dei flussi veicolari a ridosso della fascia litoranea, l'individuazione di nodi funzionali attrezzati a servizio delle spiagge. In questo senso, perseguendo l'obiettivo di innescare processi di sviluppo territoriale ad ampia scala l'Amministrazione, in accordo con la Regione, ha dato avvio al MASTERPLAN LITORALE SALERNO SUD puntando alla valorizzazione, alla **riqualificazione e rigenerazione dell'intero litorale** che da Salerno arriva ad Agropoli. I comuni interessati di Pontecagnano, Battipaglia, Eboli, Capaccio Paestum e Agropoli dovranno dunque confrontarsi in un'ottica di stretta collaborazione per la definizione delle strategie di valorizzazione del litorale e un programma integrato di interventi di interesse territoriale.

Strettamente legate a questi obiettivi di scala vasta, dunque, sono da considerare alcune questioni principali che riguardano i servizi e le attrezzature di interesse strategico e sovracomunale e l'accessibilità e la mobilità di carattere territoriale.

In questo senso, Capaccio Paestum, oltre ad avere eccellenze naturalistiche e culturali già esistenti da valorizzare e mettere in rete prevalentemente per promuovere e supportare i diversi turismi e le attività economiche ad essi legate, attraverso il PUC dovrà incrementare e diversificare **SERVIZI E ATTREZZATURE DI INTERESSE TERRITORIALE** che strategicamente localizzati, opportunamente valorizzati e integrati in una logica di rete, potranno assumere il ruolo fondamentale di **"centralità territoriali"** attrattori di un'utenza allargata ai territori contermini, volano per complessivi processi di rivitalizzazione economica e riqualificazione urbana, per implementare attività nuove o complementari di interesse pubblico, anche nell'ottica di riutilizzazione dei contenitori dismessi.

In coerenza con questa impostazione, il Preliminare di PUC, in relazione al Rapporto preliminare VAS, individua come **AMBITI DI TRASFORMAZIONE STRATEGICA** quelle aree da riconfigurare nelle quali il Piano intende promuovere interventi orientati a definire nuove attrattività di scala territoriale, a costruire nuove relazioni fisiche e funzionali con le altre componenti del sistema ambientale e insediativo, a definire nuove opportunità di valorizzazione e riqualificazione per un territorio allargato, a diversificare e potenziare l'offerta turistica, anche in un'ottica di destagionalizzazione. Tali ambiti - che nel Preliminare vengono individuati nelle aree prossime alla costa e al nucleo di Licinella - si considerano strategici perché caratterizzati dal rilevante interesse collettivo e, anche per la specifica localizzazione, dalla capacità di condizionare sia un contesto territoriale ampio con la localizzazione di aree verdi, attrezzature e servizi di interesse sia locale che territoriale, attività e servizi per il turismo (attività sportive, ricreative, di intrattenimento e per il tempo libero, culturali,...), sia un contesto locale attraverso interventi di riaménagement e riqualificazione insediativa.

Nella stessa logica il PUC introduce gli **AMBITI DI TRASFORMAZIONE PRODUTTIVA** che riguardano ambiti inedificati nei quali, in coerenza con le indicazioni della VAS, si ritengono ammissibili interventi di carattere produttivo per attività non nocive né inquinanti.

Tali ambiti nel Preliminare vengono individuati nelle aree prossime ai nuclei industriali già esistenti dei comuni contermini di Agropoli e Giungano.

Per quanto riguarda la viabilità, l'attuale **RETE VIARIA DI INTERESSE TERRITORIALE** è imperniata su alcuni assi principali (autostrada A3, strada statale 18, strada Aversana, strade provinciali di raccordo tra i diversi nuclei insediativi,...). Tali assi dovrebbero avere una valenza strategica fondamentale che attualmente, nella maggior parte dei casi, svolgono in modo parziale, per una serie di criticità che andrebbero risolte all'interno di una ridefinizione del quadro strategico complessivo. Per questo il Preliminare del PUC propone interventi per l'adeguamento e il potenziamento della rete viaria urbana in stretta connessione con le strade di interesse territoriale e con il sistema di trasporto (miglioramento del raccordo con la strada statale 18, con la strada Aversana, con i nodi di interscambio connessi alle ferrovie e al porto di Agropoli,...), puntando a livello urbano al miglioramento complessivo della fruibilità del territorio attraverso tutte le modalità di spostamento che possano ridurre il ruolo dell'automobile privata, alla promozione in modo diffuso della "**mobilità dolce**" (mobilità ciclabile e pedonale in termini di rete). In particolare il PUC è orientato a:

- la realizzazione, l'adeguamento e il completamento delle piste ciclabili secondo percorsi continui e protetti, la localizzazione di postazioni di bike sharing e rastrelliere, secondo precisi itinerari e obiettivi strategici relativi alla fruizione dell'area da parte del turista e del cittadino;
- l'incremento e il miglioramento della **mobilità pedonale** attraverso l'adeguamento, in relazione alla fruibilità, alla dimensione e al numero, dei percorsi pedonali in tutte le aree abitate, con particolare attenzione ai percorsi di accesso ai servizi pubblici, alle scuole, alle aree sportive e al verde attrezzato e attraverso specifici interventi di riqualificazione e ridisegno dello spazio e dell'arredo urbano orientati al miglioramento della fruibilità e dell'accessibilità pedonale, anche con la realizzazione di percorsi adeguati per i cittadini deboli (bambini, anziani, diversamente abili;..) con l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- l'incremento e la diversificazione dell'**offerta dei parcheggi**, anche in relazione a specifiche strategie di mobilità (parcheggi di attestamento, di scambio, di supporto; bus terminal turistici; ...), in particolare relative ad eventuali nuove **zone a traffico limitato** che andranno supportate anche attraverso specifici interventi di arredo urbano- e relative alla necessità fondamentale di eliminare o ridurre il traffico sulla litoranea o nelle aree di concentrazione "turistica";
- l'aumento della sicurezza anche attraverso interventi di adeguamento e modifica delle sedi stradali.

Considerando dunque che le eccellenze e le potenzialità attrattive di Capaccio Paestum sono riconoscibili tanto alla scala territoriale che alla scala locale, tanto nelle rilevanti risorse naturalistiche che si articolano dalla montagna al mare che nelle relevantissime risorse archeologiche, culturali e insediative, l'obiettivo perseguito nel PUC, come si è accennato nei paragrafi precedenti, è quello di trovare **massima integrazione tra le risorse in modo da attrarre, più che il turismo, i "turismi" e proporre quindi un'offerta di altissima qualità, molto variegata e articolata, anche in più periodi dell'anno.**

In questa direzione gli obiettivi perseguiti nel PUC riguardano:

- la tutela e la valorizzazione delle aree a prevalente naturalità (le aree SIC di monte Soprano e monte Sottano, le aree della Riserva di Foce Sele, il mare, le dune e la fascia pinetata,..);

- l'integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione anche attraverso il miglioramento dell'accesso e della fruizione;
- la riqualificazione della rete sentieristica montana e dei percorsi escursionistici;
- la creazione di reti integrate di servizi per l'escursionismo naturalistico (parcheggi di attestamento a valle, aree informazione e ristoro, servizi noleggio di mountain bike, aree per lo sport all'aperto,...);
- la riduzione delle criticità idrogeologiche con un'attenta verifica delle disposizioni attualmente vigenti dell'Autorità di Bacino.

Il Puc punta alla **RIORGANIZZAZIONE E ALLA RIQUALIFICAZIONE DELLA FASCIA LITORANEA** attraverso interventi orientati allo stesso tempo a salvaguardarne i caratteri naturalistici, paesaggistici e ambientali unici, ma anche a restituirne una qualità e una fruizione più adeguata attraverso la qualificazione e l'incremento della dotazione di attrezzature pubbliche e di servizi anche di supporto al turismo, l'organizzazione di un sistema infrastrutturale efficiente e sostenibile, la definizione di percorsi pedonali (lungomare attrezzato) e ciclabili, l'individuazione di nodi funzionali attrezzati a servizio delle spiagge, la mitigazione del degrado ambientale e la definizione di opzioni e processi di recupero per le situazioni di maggiore impatto.

Per quanto riguarda le **AREE DI ECCEZIONALE INTERESSE STORICO-CULTURALE E LE AREE ARCHEOLOGICHE** che rappresentano un patrimonio inestimabile, la cui importanza, in particolare per quanto riguarda l'area di Poseidonia-Paestum, certamente travalica i confini comunali, i beni storico-documentali diffusi su tutto il territorio, il Preliminare di PUC punta alla definizione di un **sistema unitario ed integrato di tutela e fruibilità** a sua volta connesso al sistema dei beni naturalistico ambientali. Il piano punta alla individuazione di ognuno di tali beni e alla creazione di un **sistema che li metta in rete** (sia fisicamente, attraverso itinerari pedonali e/o ciclabili, che attraverso programmi multimediali e produzioni grafiche), definendo per ognuno (in rapporto alla localizzazione, dimensione ed importanza) il sistema più adeguato di fruibilità e promozione, sia rifunzionalizzando edifici di proprietà pubblica, oggi dismessi, da destinare ad eventuali ulteriori sedi convegnistico-espositive, che impegnando nuove aree, per attività utili e funzionali alla migliore visione e/o accessibilità al bene stesso.

In questa direzione per gli **AMBITI AGRICOLI DI ALTO VALORE PAESAGGISTICO E AMBIENTALE** fortemente caratterizzati dalla prevalenza di colture seminate irrigue, dalla complessa rete delle canalizzazioni, a tratti segnata da filari di eucalipti, dalla fitta maglia poderale, dagli insediamenti sparsi prevalentemente legati alla coltivazione, il PUC è orientato:

- alla salvaguardia delle attività agricole come componenti fondamentali per il mantenimento degli ecosistemi e la valorizzazione delle particolarità ambientali e paesaggistiche dei luoghi;
- alla integrazione tra politiche di salvaguardia e politiche di valorizzazione del territorio agricolo;
- al sostegno e al rilancio delle attività agricole anche attraverso la promozione di attività compatibili integrative del reddito agricolo (attività didattiche, ricreative, turistico-ricettive);
- alla realizzazione di una rete ciclabile e pedonale, in area agricola attraverso specifiche convenzioni, per consentire una migliore fruizione dei valori del paesaggio agrario;
- alla promozione di interventi per il recupero delle aree agricole abbandonate in modo da assicurare il mantenimento della funzionalità ecosistemica e del paesaggio esistenti, anche attraverso il recupero delle sistemazioni agricole tradizionali;

- alla creazione di percorsi tematici, di tipo eno-gastronomico, per la valorizzazione dei prodotti locali anche attraverso la riqualificazione o l'adeguamento dei percorsi esistenti di accesso alle aree rurali.

Gli **AMBITI INSEDIATIVI** sono articolati nel Preliminare del PUC in:

A1 - VUCCOLO MAIORANO

Ambito pedemontano in contesto agricolo fortemente caratterizzato dal punto di vista paesaggistico ambientale, sia per la qualità delle aree agricole con coltivazioni estensive di seminativo, segnate dalle partizioni delle canalizzazioni della bonifica, dalla presenza diffusa di antiche masserie e poderi, sia per la prossimità ai versanti nord occidentali di monte Soprano, ai piedi della chiesa della Madonna del Granato.

Gli insediamenti di origine storica di piccola dimensione, diffusi nel contesto agricolo, sono prevalentemente legati alla coltivazione dei campi (Scigliati, Podere S.Donato, e alla montagna(Grattacaso, Seude,..). Gli insediamenti più recenti si articolano lungo la viabilità principale (strada statale n.166), solo a tratti segnati dalla presenza di attività commerciali e pubblici esercizi. L'insediamento presenta una carenza rilevante di attrezzature e servizi, scarsa qualità dei percorsi e degli spazi pubblici percorribili, elementi di rischio lungo la viabilità principale.

Il PUC è orientato:

- alla tutela e alla valorizzazione dei nuclei rurali di antico impianto;
- al recupero delle tipologie architettoniche locali;
- al potenziamento della dotazione delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- alla riqualificazione delle aree edificate recenti e delle aree pubbliche percorribili (strade, percorsi pedonali, piste ciclabili, piazze, verde attrezzato) in modo da conferire connotazioni compatibili con il contesto;
- alla creazione di una serie di attività che configurino una Porta di accesso alla montagna e al Parco del Cilento;
- al potenziamento dell'accessibilità alla montagna e dei percorsi naturalistici;
- al potenziamento di attrezzature e servizi di sostegno al turismo naturalistico.

A2 - PONTE BARIZZO

Nucleo urbano di medie dimensioni, localizzato a nord, a confine con il comune di Eboli, lungo la strada statale 18. È caratterizzato da una certa autonomia e vitalità urbana anche per la presenza di una serie di attrezzature di interesse collettivo, di attività commerciali e pubblici esercizi.

Gli insediamenti si articolano prevalentemente lungo la viabilità principale determinando a tratti condizioni di criticità a causa del traffico che interessa tale viabilità e dei numerosi innesti del sistema viario secondario. L'insediamento presenta scarsa qualità dei percorsi e degli spazi pubblici percorribili e carenza di aree di verde attrezzato.

Il PUC è orientato:

- al potenziamento della dotazione delle attrezzature, dei servizi pubblici e delle attività connesse al turismo;
- alla riqualificazione delle aree edificate recenti e delle aree pubbliche percorribili (strade, percorsi pedonali, piste ciclabili, piazze, verde attrezzato) in modo da conferire maggiore qualità urbana all'insediamento;

- alla valorizzazione di edifici dismessi di rilevante interesse architettonico storico-documentale;
- al potenziamento delle reti e delle connessioni con le altre risorse presenti nel contesto (foce Sele, parco delle idrovore, museo Hera Argiva,..) anche attraverso un progetto specifico di navigabilità attrezzata del Sele.

A3 - AREE PRODUTTIVE ESISTENTI

Comprendono le aree, lungo la strada statale 18, tra Ponte Barizzo e Capaccio Scalo, occupate per intero o in prevalenza da sedi di attività produttive, industriali, artigianali, commerciali, ricettive e di servizio, che si considerano compatibili con il contesto territoriale.

A4 - GROMOLA

Nucleo della *Riforma* realizzato, secondo un principio architettonico unitario, sia come centro residenziale che come centro servizi del territorio agricolo. Il borgo risulta ben conservato nei suoi caratteri originari e continua ad essere vitale per la presenza significativa di attrezzature e servizi.

Il PUC è orientato:

- al potenziamento della dotazione delle attrezzature e dei servizi pubblici;
- alla riqualificazione delle aree edificate recenti e delle aree pubbliche percorribili (strade, percorsi pedonali, piste ciclabili, piazze, verde attrezzato);
- alla valorizzazione di edifici attualmente dismessi di rilevante interesse architettonico storico-documentale;
- al potenziamento delle reti e delle connessioni con le altre risorse presenti nel contesto (foce Sele, museo Hera Argiva,..);
- al potenziamento delle attività compatibili con il contesto e orientate alla fruizione delle risorse ambientali, dell'offerta ricettiva, delle attività legate alla filiera agricolo produttiva ed enogastronomica.

A5 - CAPACCIO SCALO - RETTIFILO - CAFASSO - BORGO NUOVO

Aggregato insediativo di dimensione e dinamiche significative in cui i nuclei esistenti sono strettamente interconnessi dal punto di vista fisico e funzionale.

Capaccio Scalo è il centro maggiore dotato di complessità funzionale con una serie di attrezzature e servizi e caratteri spiccatamente urbani.

Il PUC è orientato:

- all'interno del nodo di Capaccio Scalo e dei nuclei contermini, al potenziamento delle attrezzature e dei servizi anche di livello sovracomunale;
- al potenziamento/riqualificazione dell'offerta delle attività e dei servizi per il turismo (attività sportive, ricreative, ricettive,...);
- all'adeguamento della viabilità carrabile e dei parcheggi;
- al potenziamento del trasporto su gomma e delle aree di scambio intermodale ferro-gomma;
- a promuovere la riqualificazione degli insediamenti recenti privilegiando interventi che consolidino da una parte le relazioni con il paesaggio agricolo e dall'altro le connessioni con la costa anche attraverso il ridisegno delle aree pubbliche percorribili, pedonali e ciclabili, attivando progetti specifici di riqualificazione degli spazi aperti;
- alla dismissione e trasformazione di attrezzature non compatibili con i caratteri urbani del nucleo (mercato ortofrutticolo);

- al potenziamento e adeguamento della viabilità di connessione con le altre componenti, in particolare l'adeguamento della viabilità locale di raccordo con la viabilità territoriale, con le aree che presentano elementi potenziali di forte attrattività (Tabacchificio) e con le aree di costa;
- al potenziamento della viabilità ciclabile;
- alla realizzazione di attrezzature e servizi di filtro tra la costa e gli insediamenti per migliorare l'accesso alla costa per la balneazione e per la fruizione del lungomare;
- alla riqualificazione dell'asse del nucleo Rettifilo anche attraverso progetti specifici di riqualificazione degli spazi pubblici.

A6 - A7 - LAURA - LICINELLA

Ambiti costieri caratterizzati prevalentemente da residenze stagionali, da alta densità edilizia e scarsa qualità urbana. Carenza di attrezzature e servizi di interesse collettivo, di aree di verde, di parcheggi pubblici, di spazi pubblici percorribili. Presenza diffusa di attività commerciali, pubblici esercizi e attività ricettive che, in modo abusivo, invadono in parte anche la pineta.

Il PUC è orientato:

- alla riorganizzazione e riqualificazione delle aree edificate recenti in modo da inserire nuovi e più significativi elementi dal punto di vista della qualità urbana;
- all'integrazione di attrezzature e servizi;
- al potenziamento/riqualificazione dell'offerta delle attività e dei servizi per il turismo (attività sportive, ricreative, ricettive, commerciali...);
- alla riqualificazione degli spazi pubblici percorribili;
- alla creazione di reti ecologiche pedonali e ciclabili verso la costa e verso le aree archeologiche, utilizzando aree verdi già esistenti, pubbliche e private, anche attraverso specifiche convenzioni per rendere i percorsi continui.

A8 - SPINAZZO

Nucleo della *Riforma*, come quello di Gromola, realizzato come centro residenziale e come centro servizi del territorio agricolo. Il borgo mantiene solo in parte i caratteri originari e, nonostante la presenza di una serie di attrezzature, risulta poco caratterizzato dal punto di vista della qualità urbana.

Il PUC è orientato:

- alla riqualificazione delle aree edificate recenti e delle aree pubbliche percorribili;
- alla valorizzazione di edifici attualmente dismessi;
- al potenziamento delle reti e delle connessioni con le altre risorse presenti nel contesto;
- al potenziamento delle attività compatibili con il contesto e orientate alla fruizione delle risorse culturali, dell'offerta ricettiva, delle attività legate alla filiera agricolo produttiva ed enogastronomica.

A9 - CAPOLUOGO

Il Capoluogo presenta la sua struttura urbana originaria anche se i caratteri edilizi sono stati alterati in modo diffuso. Sono presenti edifici di rilevante interesse architettonico e storico-documentale. Il nucleo è dotato di attrezzature e servizi.

Il PUC è orientato:

- al potenziamento delle attività compatibili con il contesto e orientate alla fruizione delle risorse culturali e naturalistiche, dell'offerta ricettiva, delle attività di ristorazione, delle attività di vendita dei prodotti tipici locali, anche attraverso una serie di incentivi;

- alla riorganizzazione e alla riqualificazione degli spazi pubblici idonei per mercati, fiere e sagre;
- al potenziamento delle aree di parcheggio di attestamento, localizzate fuori dal nucleo abitato, di supporto alle attività legate al turismo naturalistico ed enogastronomico;
- al potenziamento delle attività e dei servizi legati al turismo naturalistico, alle attività di trekking e di mountain bike;
- al potenziamento dell'accessibilità alla montagna, alla valorizzazione e all'adeguamento dei percorsi;
- alla previsione di attrezzature e servizi di sostegno alle attività escursionistiche localizzate ai margini del centro abitato, come "Porte di ingresso al Parco del Cilento";
- al potenziamento delle attività culturali come elementi attrattori dei turisti stanziali oltre che come attività di interesse collettivo;
- al recupero e alla valorizzazione della struttura insediativa dei tessuti storici attraverso la tutela della loro specifica identità storico-culturale;
- al potenziamento dell'offerta di attrezzature e servizi pubblici favorendo il miglioramento dell'abitabilità;
- alla riqualificazione degli insediamenti recenti.